



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea

in

Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica

ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

Ugo Sissa allo specchio

L'Iraq in formato quadrato

Relatore

Ch. Prof. Gianluca Ligi

Correlatrice

Ch. Prof. Elena Rova

Laureando

Patrick Urru

Matricola 845687

Anno Accademico

2017 / 2018

A Wilma

Introduzione	4
Capitolo 1	
Ugo Sissa: una vita.	13
1. La formazione come architetto	17
2. Olivetti	27
3. In Iraq tra sogno e realtà	32
4. Viaggio	38
5. Ultimi anni	43
Capitolo 2	
Iraq: storia, paesaggio e sviluppo.	48
1. 1953-1958: l'ombra dell'imperialismo britannico	48
2. Il paesaggio mesopotamico e il controllo del territorio	54
3. L'oro nero dell'Iraq	61
4. L'ente per lo sviluppo dell'Iraq	66
Capitolo 3	
La costruzione di un immaginario.	78
1. L'Iraq come meta turistica	78
2. Una passeggiata archeologica	86
3. Baghdad, la metropoli	89
4. L'Iraq oltre Baghdad	97
5. I suggestivi paesaggi del nord	103
6. Il sud delle paludi	110
7. L'Iraq nello sguardo di Sissa	114
Conclusioni	125
Appendice fotografica	131
Elenco dei luoghi fotografati	320
Bibliografia	322
Sitografia	334
Illustrazioni	335

Introduzione

In concomitanza con il 150° anniversario dell'invenzione della fotografia, convenzionalmente fissata nel 1839 - anno in cui vengono presentate ufficialmente le caratteristiche tecniche della dagherrotipia -, esce sulla rivista AFT (Rivista di Storia e Fotografia) un articolo¹ di Paolo Chiozzi su storia, antropologia e fotografia. Chiozzi, antropologo attento alle questioni metodologiche legate all'antropologia visuale, si interroga sull'utilità di archivi e fondi fotografici nella ricerca storica e antropologica.

Questo elaborato prende spunto dalla questione di fondo posta dall'autore dell'articolo e cioè gli usi possibili delle fotografie "non scientifiche" in antropologia. Oggetto di questo studio, infatti, sono le fotografie scattate da Ugo Sissa, architetto mantovano morto nel 1980, che tra il 1953 e il 1958 ha lavorato alle dipendenze del governo iracheno. Le centinaia di immagini realizzate in quel periodo sono conservate nella casa veneziana, disabitata dopo la morte della moglie avvenuta nel settembre 2016.

Quello dell'utilizzo di immagini d'archivio in antropologia è un metodo che è stato trattato diffusamente a partire dagli anni Ottanta del Novecento. Interessante, a questo proposito, l'articolo² di Sol Worth in cui si pone l'attenzione sulla necessità di distinguere la fotografia

¹ Chiozzi 1989.

² Worth 1980.

«as a record *about* culture and the photo as a record *of* culture»³ e sottolinea l'importanza della differenziazione tra l'uso del mezzo fotografico e di come esso viene utilizzato. Il punto di partenza di questa prospettiva, sempre secondo l'autore, è rappresentato dal libro *The Study of Culture at a Distance*, pubblicato nel 1953 da Margaret Mead e Rhoda Metraux.

The research has been concerned centrally with the delineation of regularities in culture patterns and in the character structure of members of a culture through work with individual identified informants and with the available resources of a complex contemporary society as these may be analyzed within an anthropological frame of reference⁴.

L'aspetto più interessante del libro, in relazione all'approccio di cui si sta parlando, è il fatto di aver inserito un'analisi sistematica di film prodotti da un gruppo, con l'obiettivo di individuare in essi forme e modelli culturali di chi li ha prodotti. Chiaro, in questo caso, il riferimento all'opera della sua "maestra" e amica Ruth Benedict⁵.

In questa prospettiva la fotografia è intesa come una costruzione simbolica attraverso cui il fotografo struttura il proprio mondo. La produzione di immagini si configura come un processo sociale ed è proprio l'analisi delle intenzioni comunicative, che sono alla base di questo processo, a rappresentare l'argomento centrale per questo indirizzo di ricerca.

³ Worth 1980: 17. Corsivo dell'autore.

⁴ Metraux 1980: 362.

⁵ La sua opera *Patterns of culture* è del 1934.

Non è mia intenzione ripercorrere in questa sede la storia del “visuale” in antropologia, ma vale la pena chiedersi - al fine di inserire questa mia ricerca in un quadro metodologico che sia il più chiaro possibile -, se ci troviamo effettivamente di fronte ad un nuovo e alternativo campo di studi oppure ad una “semplice” questione terminologica.

Jay Ruby considera Sol Worth il primo ad aver articolato il nuovo approccio nell’espressione “anthropology of visual/pictorial communication” (Ruby 2006: 165), termine che viene distinto da “visual anthropology”, coniato dopo la Seconda guerra mondiale e legato soprattutto all’uso della macchina fotografica per “registrare le culture”. Massimo Canevacci nel suo *Antropologia della comunicazione visuale* ripropone questa distinzione:

In questo modo si precisa il passaggio dall’antropologia visuale tradizionale (l’uso di cinema-foto-video per documentare l’alterità esotica) all’antropologia della comunicazione visuale: quest’ultima include – oltre all’alterità interna – ogni prodotto visuale come materiale empirico, decentra il processo interpretativo e lo triplica in una forte tensione dialogica tra soggetto ripreso, soggetto che riprende, soggetto spettatore⁶.

Sarah Pink, al contrario, rifiuta di utilizzare altri termini che non siano “visual anthropology”, convinta che la locuzione illustri nel modo migliore il campo di studi della disciplina che comprende il visuale e la comunicazione visuale. Piuttosto, afferma l’antropologa britannica, è importante «re-situate visual anthropology’s practices and rethink

⁶ Canevacci 2000: 7.

its identity in terms of its relationship with other areas of anthropological theory and methodology» (Pink 2006: 131).

Non è il caso di dilungarsi troppo su un tema che rischia di portarci lungo la strada senza uscita del mondo delle sottodiscipline; la stessa letteratura che ho consultato⁷ parla di “visual anthropology” e, per il contesto italiano, di “antropologia visuale” oppure di “antropologia visiva”. Nei testi presi in considerazione lo spazio dedicato alla ricerca con immagini “storiche” sembra ristretto; anche se le pubblicazioni sul tema non mancano⁸, l’attenzione sembra essere rivolta soprattutto all’uso dei mezzi audiovisivi da parte degli etnografi; si parla di fotografia e cinema etnografico.

Chiarito il campo d’indagine all’interno del quale si situa questo elaborato è opportuno ritornare alla domanda di partenza: quale ruolo può avere, in questa prospettiva, la fotografia “profana” conservata in archivi o fondi fotografici?

Partiamo, prima di tutto, dalla tipologia delle fotografie analizzate. Ho parlato, in questa sede, di fotografie d’epoca, “non scientifiche”, “amatoriali”, “profane”, “occasional”, intendendo più in generale una raccolta di immagini che non ha una motivazione scientifica alle spalle, che non nasce cioè nell’ambito di un progetto scientifico. Non ci riferiamo, quindi, alle collezioni fotografiche create da ricercatori come Sommier, Loria e tanti altri, ma alle

⁷ Cfr. tra gli altri Banks 2011, Banks 2001, Chiozzi 1993, Pennacini 2005.

⁸ Cfr. tra gli altri Edwards 2012, Esposito 2012, Scherer 1990.

raccolte di dilettanti, “non addetti ai lavori”. Un complesso eterogeneo che potrebbe assumere una valenza antropologica in un secondo momento. Evidentemente è necessaria una certa cautela nell’analizzare questa tipologia di documenti, soprattutto perché manca un nesso evidente tra l’aspetto “scientifico” e l’intenzione di chi ha scattato la fotografia; per questa ragione si pongono maggiori problemi interpretativi. Non è mia intenzione riportare in auge il vecchio assunto positivista della fotografia come fonte di incontestabile oggettività, ma è chiaro che l’intento antropologico dietro le fotografie di Mead e Bateson è più facilmente individuabile rispetto alle fotografie di un viaggiatore, come Ugo Sissa. I soggetti delle sue fotografie - siti archeologici, paesaggi e persone - rappresentano le chiavi di accesso ad un universo interpretativo da cui ho potuto desumere solo alcune delle molteplici alternative che l’intrinseca “multivocalità”⁹ delle fotografie suggerisce.

L’altro elemento che vale la pena affrontare è quello legato all’archivio o fondo fotografico. L’attenzione per la natura delle immagini e per il metodo interpretativo non deve portarci a distogliere lo sguardo dal luogo in cui i documenti visivi sono conservati e alle implicazioni che questo può avere sulla conduzione della ricerca.

Muoversi all’interno di un archivio significa fare i conti con un mondo ordinato secondo i criteri di chi l’ha creato, ma anche di chi l’ha custodito e ci ha lavorato. Consideriamo

⁹ “Multivocality of the photographic image” (Banks 2001: 15).

l'archivio fotografico come un luogo all'interno del quale è generalmente possibile trovare: «una grande quantità di fotografie (positivi e negativi), eseguite da un unico autore o da autori diversi, ... attrezzature fotografiche, inventari, registri di contabilità, diari, opuscoli, libri e riviste»¹⁰.

Questo luogo avrà una sua storia, criteri e finalità di ordinamento che probabilmente con il tempo e le necessità sono mutati, ma sono rimasti parte integrante e testimonianza significativa di questo spazio. Essere consapevoli di questo non è solo importante, ma anche necessario per comprendere i nessi e le relazioni con questo particolare ambiente. Relazioni che si sono sedimentate nel tempo, ma che permangono in un stato di veglia, pronte ad evolversi ad ogni nuovo intervento. È molto importante considerare l'archivio fotografico in questi termini - a maggior ragione all'interno del contesto in cui si muove la mia ricerca - perché il vincolo che lega tutti i materiali presenti in questo spazio, e i nessi che nel tempo si sono costruiti con chi è intervenuto su di esso, possono rappresentare elementi significativi nel processo di decodifica delle immagini e nella loro interpretazione.

Nel mio caso specifico, l'impossibilità - da un certo momento in poi - di accedere fisicamente alla casa del fotografo, ha evidentemente pesato sulla possibilità di chiarire alcune incongruenze emerse durante l'analisi del materiale; ma soprattutto ha impedito di esaminare

¹⁰ Berselli 2000: 21.

in modo più approfondito gli elementi presenti nell'archivio e le relazioni tra di essi, nonché gli interventi di chi ha creato questa raccolta e ha lavorato sui documenti prima di me.

Per cogliere una delle molteplici narrazioni e dare una lettura antropologica delle immagini, rimanendo all'interno del contesto metodologico che ho illustrato poc' anzi, è stato indispensabile aprire questo elaborato con un'analisi della vita e del contesto politico-culturale all'interno del quale Ugo Sissa ha operato. La narrazione della sua vita ci porta in Iraq, passando per le vicissitudini legate alle polemiche sull' "architettura di regime" e l'esperienza lavorativa all'Olivetti.

L'analisi del contesto politico-sociale iracheno, tra la fine della Prima guerra mondiale e la fine degli anni Cinquanta, mi ha permesso di dare una possibile interpretazione ai suoi scritti e alle sue scelte artistiche. Queste "narrazioni esterne" che Banks definisce come "the social context that produced the image, and the social relations within which the image is embedded at any moment of viewing"¹¹, sono solo il preludio alla "narrazione interna"¹² che conclude questo elaborato.

I temi del viaggio e della scoperta dell'altrove hanno guidato la presentazione dei risultati di questa ricerca. L'impegno di Sissa nel Dipartimento iracheno per il turismo mi ha spinto a scegliere una guida dell'epoca come bussola per illustrare l'itinerario percorso dall'artista. Le

¹¹ Banks 2001: 11.

¹² "The story, if you will, that the image communicates" (Banks 2001: 11).

fotografie ci parlano, attraverso la ricostruzione del contesto in cui sono state scattate e dell'intento che le ha prodotte. La storia è quella di un viaggio in un luogo che si vuole rappresentare come "splendente" e sospeso nel tempo, uno specchio in cui il fotografo riflette il proprio immaginario, che è probabilmente lo stesso che ha spinto molti viaggiatori a partire per l'Oriente. Immagine mitica che non circonda solo i luoghi, ma soprattutto le persone che il fotografo incontra lungo il suo cammino. Una rappresentazione che finisce per coinvolgere l'artista stesso e chi lo accompagna, in un gioco di "sguardi rovesciati".

La corposa appendice fotografica che chiude questo elaborato si pone come un tentativo di restituzione visiva completa dell'esperienza di Sissa in Iraq. Non solo la sequenza delle immagini, ma anche il formato quadrato che caratterizza la produzione dell'artista. L'architetto, infatti, utilizza una camera biottica Rolleiflex, 6x6, un formato prediletto, tra gli altri, anche da Alberto Lattuada¹³ e Giuseppe Pagano. Scelta non casuale quella di Sissa, «congeniale alla sua cultura di architetto e di pittore, sempre alla ricerca di strutture logiche, di garanzie formali, che il quadrato sembra offrire in modo sublime»¹⁴.

Una appendice che vuole essere anche un vero e proprio racconto fotografico, non solo per restituire la forza della sequenza e della materialità dell'immagine, ma soprattutto per cercare di aprire alla molteplicità di visioni a cui le fotografie sono destinate. Le didascalie inserite

¹³ Gardin 1982.

¹⁴ Zannier 1984: 44.

sotto le immagini servono a dare conto del contesto in cui sono state prodotte e degli interventi di ordinamento.

Non da ultimo, questa parte si presenta anche come base per un progetto di creazione di un database relazionale, fino ad ora solo abbozzato, che purtroppo non si è potuto realizzare a causa di una serie di impedimenti, tra cui la morte della moglie dell'artista che ha precluso l'accesso ai documenti fotografici.

Capitolo 1

Ugo Sissa: una vita.

La complessa personalità di Ugo Sissa (Savoia 1984b: 10) è il titolo di apertura di un articolo dedicato alla mostra antologica, inaugurata il 28 aprile 1984 a Palazzo Tè, sede del museo civico di Mantova. La prima mostra dedicata a Sissa dopo la tragica morte, il 17 settembre 1980, in un incidente stradale: uno scontro frontale sulla provinciale che collega Suzzara a Pegognaga.

Personalità complessa, perché versatile. Sissa è architetto, fotografo, designer, pittore, archeologo, nonché collezionista e grande viaggiatore. Difficile far prevalere un elemento sull'altro, anzi azzardato, perché così facendo si rischia di perdere «l'assonanza, l'interferenza tra mondi non disgiunti che coabitano in un'unica idea di fondo: operare con la consapevolezza che i linguaggi della storia della visione possono costituire sempre un sistema mobile di relazioni» (Tiozzi 2003a: 29). Mondi che rappresentano ritmi alterni di un'unica grande esperienza artistica.

È indubbio che, con l'inizio degli anni Sessanta, Sissa decide di abbandonare l'architettura a favore della pittura, ma è solo a livello di impegno personale e concreto che si può avanzare una precisazione di questo genere, perché l'interferenza delle altre forme artistiche permane nella totalità circolare della sua attività. «Etra (sic!) abstrait avec des souvenirs»

¹ è una frase che Sissa annota su un suo taccuino nel 1977 e che Magagnato riporta nell'introduzione al volume che accompagna la sopraccitata mostra. Sono i «ricordi e le suggestioni della visione che propongono [...] le fotografie, i calchi dei sigilli sumerici, gli schizzi dei suoi viaggi in Grecia» (Magagnato 1984: 5). Sono echi che si ritrovano e che guidano la sua mano nei quadri della produzione pittorica degli anni della maturità.

Complesso, si diceva, anche perché testimone e “protagonista inquieto”, come lo definisce Mazzariol, della storia delle arti figurative nell'Italia tra le due guerre e del secondo dopoguerra. Perennemente alla ricerca di «un'autonomia, di una liberazione insieme da quelle che sono delle indicazioni di una cultura autarchica, di una cultura il cui sottofondo è, diciamolo pure, lo Strapaese» (Mazzariol 2003: 21). Non bastano i successi dei suoi primi progetti, la vittoria ai Littoriali del 1937 con l'idea di una chiesa a Gondar in Africa Orientale Italiana (A.O.I.), la stima di Giuseppe Pagano e la positiva esperienza nel Gruppo Olivetti. Alla fine lascia il paese e va a Baghdad, alla ricerca di quella libertà espressiva fuori da ogni formalismo e committenza; ma anche quell'esperienza lo lascerà con l'amaro in bocca e con non poco rammarico.

¹ L'appunto richiama un passaggio che troviamo nei *Tagebücher* di Paul Klee (1879-1940). Sissa si rifà alla traduzione francese di Pierre Klossowski: «Ainsi je suis abstrait avec des souvenirs» (Klee, P., Klossowski, P., 1959. Journal, Paris: Grasset). La frase chiude l'annotazione nr. 952 che qui ripropongo in lingua originale: «Ich habe diesen Krieg in mir längst gehabt. Daher geht er mich / innerlich nichts an. / Um mich aus den Trümmern herauszuarbeiten, musste ich fliegen. / Und ich flog. / In jener zertrümmerten Welt weile ich nur noch in der Erinnerung, / wie man zuweilen zurückdenkt. / Somit bin ich ‚abstrakt mit Erinnerungen‘» (Klee 1988: 366). «Già da molto tempo ho in me questa guerra. Perciò essa non tocca il mio intimo. Per aprirmi un varco fra le mie macerie, era necessario volare. E volato ho infatti. In quel mondo in rovina vivo ancora soltanto nel ricordo, siccome capita di pensare al passato. Perciò sono «astratto nei ricordi» (Klee 2004: 318).

Complesso, infine, perché è «artista difficile, molteplice, che si ricerca, che si contesta, che si autocontesta, che è permanentemente in una condizione di confessione» (Mazzariol 2003: 21). A riprova di questo ci sono gli appunti che testimoniano la ricerca di un'espressività autonoma, la volontà di indagare se stessi, interrogarsi e ragionare sul significato di arte e sul ruolo dell'artista. Di seguito una riflessione sull'opposizione tra razionalismo e architettura organica, tratta dalla sua raccolta di scritti².

Roma 25 maggio 1951

La mia natura è irrazionale, difende i diritti del sentimento. Preso dalla passione sono tornato semplice elemento della natura (irrazionale). Perché sono portato all'architettura razionale? A questa attività da freddo intellettuale? (A volte si può considerarla un esercizio di testa senza radici nella vita, senza significato sociale). A queste domande posso solo rispondere e trovare incoraggiamento a perseverare nelle parole di Apollinaire³ che dice che l'arte nasce in antitesi all'istinto.

L'architettura razionale si presenta, agli occhi dell'artista, come una sorta di “violenza” nei confronti della natura irrazionale, «una perfetta forma geometrica che violenta un paesaggio».

Al contrario, l'architettura organica «difende i diritti del sentimento (contro i diritti della ragione). L'architettura organica è manifestazione individuale, solitaria, ogni uomo è libero di interpretarla e chiudersi in una sua interpretazione».

² Nella casa di Venezia sono custoditi quaderni e fogli trascritti anche in formato *Word*. La numerazione varia: Note e appunti; Fogli nr. 3, 4, 5, 16-36; Quaderni 1G-1M, 2A-2Z, 2A1-2Z1, 2A2-2J2, 2Abis-2Dbis, 2D1bis, 3A-3Z, 4A-4Z, 4A1, 4D1, 4F1.

³ Sissa fa riferimento, probabilmente, al passaggio in cui Guillaume Apollinaire (1880-1918), riferendosi al cubismo istintivo, scrive: «[...] l'arte di dipingere quadri nuovi ispirati non alla realtà visiva, ma a quella suggerita all'artista dall'istinto e dall'intuizione, tende da gran tempo all'orfismo. Agli artisti istintivi fanno difetto la lucidità e un credo artistico; [...]» (Apollinaire 2015: 26).

Sissa conclude questa riflessione paragonando il fondatore di questa idea di architettura a Lutero. Entrambi hanno introdotto elementi di novità e hanno contribuito a “rompere le regole”. «Wright⁴ può ricordare Lutero. Questi ha liberato il cristianesimo dalla regola, esso interpreta, ogni coscienza è guida dell'uomo. L'uomo vive solo del problema di oggi, non di ieri, non di domani»⁵.

Nelle pagine che seguono si cercherà di delineare i momenti più importanti della vita di Ugo Sissa, con particolare attenzione a tre periodi chiave: la formazione da architetto negli anni Trenta, periodo in cui entra in contatto con personaggi illustri della storia dell'architettura italiana - un esempio su tutti, Giuseppe Pagano, che lo porterà a compiere i primi viaggi in Europa, durante i quali scatterà le prime fotografie - ; l'esperienza degli anni Quaranta con il gruppo di architetti che ruota intorno ad Adriano Olivetti, momento della maturità e dell'affermazione come architetto, ma anche di crisi, che lo porterà a lasciare l'Italia. Infine, il periodo per noi più interessante, quello trascorso in Iraq - in due momenti diversi - tra gli inizi e la fine degli anni Cinquanta. Momento culturale molto importante, che è al centro della nostra indagine. Periodo in cui Sissa riscopre la Mesopotamia, culla della civiltà, che stimola il suo interesse storico e archeologico, ma non solo. La scoperta delle vallate del nord dell'Iraq

⁴ Frank Lloyd Wright (1867-1959), maestro e fondatore dell'architettura organica.

⁵ Tratto dai manoscritti di Ugo Sissa: note e appunti dell'artista conservati nella casa di Venezia.

sollecitano l'interesse culturale e antropologico per la popolazione curda. Di questi soggiorni ci rimane un'ampia documentazione fotografica.

Il ritorno definitivo in Italia, nel 1958, coincide con l'abbandono della professione di architetto e con lo spostamento di Sissa verso la pittura come «oggetto di ricerca del “sogno liberatorio” e di conoscenza» (Tiozzi 2003a: 31). Il ritorno coincide anche con la fine della nostra panoramica sulla vita dell'artista. Non si vuole con questo sminuire l'importanza degli ultimi anni di vita, dedicati, come detto, soprattutto alla pittura e alla famiglia. «Lascia oltre 4000 opere tra olii, acrilici, tempere, acquerelli, disegni e grafica realizzati in vent'anni a partire soprattutto dagli anni Sessanta. Un'attività, dunque, che non può considerarsi solo privata o a latere della professione di architetto» (Tiozzi 2003a: 33). Tuttavia si è ritenuto di dare maggiore rilevanza agli aspetti sopraelencati perché più appropriati allo sviluppo delle teorie antropologiche che andremo ad affrontare nei capitoli successivi.

1. La formazione come architetto

Ugo Sissa nasce a Mantova il 3 maggio 1913, terzogenito di quattro fratelli; lo precedono Giuseppe (1909-1995), Paolo (1911-1928) e, ultimo, Giulio (1920-1954). Il padre Guido (1879-1961) è tenente colonello, la madre Clelia Sissa, lontana cugina di Guido, viene da una famiglia di avvocati e notai mantovani. «Il 28 ottobre del 1922 i fascisti prendono il potere a Mantova e alle elezioni del 1924 stravincono [...] con il 70% dei voti» (Vigna 2016: 204). Il

padre di Sissa comanda il primo dei quattro battaglioni schierati che ha l'ordine di «occupare il Palazzo delle Poste e di sbarrare la Caserma dei RR.CC. di via Chiassi e la manovra è tosto compiuta [...] con la massima precisione e disciplina» (Vigna 2016: 205). Il colonnello Sissa siederà nel consiglio comunale fino al 1927, candidato della Federazione fascista.

Ugo trascorre i primi anni tra Mantova e Pegognaga, cambiando spesso indirizzo di studio: frequenta il liceo “Virgilio”, l'istituto tecnico del Collegio “Pio X”, l'istituto Pitentino e il liceo scientifico Belfiore. Nel 1931 decide di intraprendere gli studi artistici - ad interessarlo è soprattutto la scultura - iscrivendosi all'Accademia Cignaroli di Verona dove frequenta Albano Seguri, importante scultore mantovano.

Segue da vicino la seconda impresa di Umberto Nobile, come testimonia il quaderno di ritagli di giornale conservato presso il Centro culturale 'Livia Bottardi Milani'⁶ nel Comune di Pegognaga. Appassionato di avventure e di volo, nel 1931 consegue il brevetto "A" di pilota di velivolo senza motore.

L'anno seguente, riesce ad ottenere la maturità artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ma non riesce a superare l'esame d'ammissione al corso di scultura e quindi, nell'ottobre del 1932, si iscrive alla Scuola Superiore di Architettura. La sua vicenda artistica

⁶ Il Centro custodisce la “Raccolta di materiale di Giuseppe Sissa”. La documentazione riguardante Ugo Sissa è stata raccolta e conservata dal fratello Giuseppe e dalla madre Clelia. Link in sitografia.

inizia quindi a delinearsi nell'ambito dell'architettura e della pittura; sono infatti dell'inizio degli anni '30 i primi oli su cartone.

Nel 1934 decide di lasciare l'università di Venezia per proseguire gli studi a Roma all'Istituto Superiore di Architettura. Tra gli studenti frequenta soprattutto Valeria Caravacci che sposerà il 2 agosto del 1939. Contemporaneamente agli studi di architettura, seguendo forse la passione del fratello Giulio, che in questi anni inizia a scrivere i suoi primi articoli dedicati al cinema e alla cinematografia, decide di iscriversi al corso di scenografia del Centro sperimentale di cinematografia (Scuola Nazionale di Cinema).

Non solo architettura e cinema, ma anche teatro; nel 1935, infatti, partecipa ai Littoriali della Cultura e dell'Arte per la Critica Teatrale con *Teatro di Massa*, rivelando «l'interesse per il teatro che gli deriva in parte dalla cultura pegognanese, centro molto vivace fin dall'inizio del Novecento e poi, negli anni '40, luogo sperimentale di allestimento proprio del Teatro di Massa» (Tiozzi 2003b: 239). Tema, quello del *Teatro di massa*, già scelto l'anno precedente, alla prima edizione dei Littoriali a Firenze, con la cerimonia fuori concorso *18 B L*. La sigla del camion protagonista dava il nome allo spettacolo che, nell'idea di Mussolini, doveva essere una grande opera d'arte di massa. In breve, l'autocarro rappresentava i tre tempi della rivoluzione fascista: il mezzo che trasportava i combattenti al di là del Piave, per la vittoriosa avanzata del 1918; il mezzo che affronta i sovversivi e conduce gli squadristi fino alla Marcia su Roma; il mezzo che partecipa alla bonifica dell'Agro Pontino, per poi essere sepolto come un martire nella strada verso Littoria.

Sissa, sempre nel 1935, partecipa anche ai Littoriali per l'Architettura con il progetto *Casa rurale nel mantovano*. Nello stesso anno partecipa all'ultima edizione del *Concorso Montiroli* con il progetto, premiato, *Casa del sindacato professionisti e artisti*.

Dopo la prima partecipazione ai Littoriali del 1935 che si svolgono a Roma è la volta dell'edizione XIV (1936) che ha luogo a Venezia. Sissa, Caravacci e Antonino Bandarin presentano un progetto per la sezione Architettura; il tema è *Progetto per una Caserma d'Artiglieria Divisionale*. Viene definito un «tentativo notevole», quello dei tre architetti, «i quali si sono proposti nel loro progetto di armonizzare al massimo le esigenze tecniche con una loro concezione architettonica che nella semplicità delle sue linee, può definirsi coraggiosamente originale» (G.A. 1936: 3).

Il 1937 è un anno importante per Sissa: termina gli studi e si laurea con Marcello Piacentini, progettando uno Stabilimento Cinematografico a San Giuliano (Venezia-Mestre); vince i Littoriali della Cultura e dell'Arte per l'Architettura, edizione di Napoli, con uno studio per una *Chiesa in Africa Orientale Italiana*, tema di questa XV edizione. Come detto, il progetto che Sissa presenta insieme a Valeria Caravacci, *Chiesa per Gondar* (vedi Fig. 1, 2), vince il I Premio (Littore) e già nei consueti Prelittoriali è salutato con favore – nonostante il sesto posto in classifica – come si legge in un articolo di un cronista de *Il Piccolo* che si firma G.P.: «lodiamo su tutti il progetto Caravacci-Sissa per essere uscito dal canone novecentista, pur conservando modernità, semplicità e nobiltà di idee espresse in un insieme di francescana umiltà, senza lustri ed ideologie metropolitane».

La località prevista per la realizzazione della chiesa è nei dintorni di Gondar, città dell'Etiopia occupata dalle truppe di Badoglio nel 1936. Il progetto prevedeva la costruzione di un battistero davanti all'ingresso; a destra, l'ossario per i caduti e a sinistra il campanile unito, con una pensilina, all'abitazione del sagrestano, inserita nell'edificio, adibito a canonica, con portico e cortile interno; la canonica è unita a sua volta alla sagrestia con un'altra pensilina.

Un anno importante, ma anche critico, sotto certi aspetti, perché con il progetto della chiesa per Gondar Sissa contribuisce, involontariamente, ad alimentare un dibattito che anima l'Italia tra le due guerre. È lo scontro tra scuole di diversi orientamenti teorici e programmatici che vede in Marcello Piacentini e Giuseppe Pagano i due principali antagonisti.

Nella sezione “commenti e polemiche” della rivista *Architettura: rivista del Sindacato nazionale fascista architetti*, diretta da Marcello Piacentini (1881-1960), lo stesso architetto romano commenta così l'esito dei Littoriali per l'Architettura del 1937:

La Giuria nazionale dei Littoriali per l'Architettura 1937 ha capovolto il giudizio che aveva dato la Commissione romana nei Prelittoriali, assegnando il 1° premio a colui che aveva vinto il 6° [...]. Nel caso particolare, la Giuria ha voluto dare la palma a un progetto di carattere puramente folkloristico. Quella che doveva essere una Chiesa per i «bianchi» in Africa Orientale, è stata immaginata come un tukul⁷, che qualunque muratore abissino sa far meglio di noi. Piena teoria del color locale. Niente politica edilizia romana, e nemmeno politica edilizia coloniale moderna. Errori gravissimi.

⁷ Tucùl, abitazione africana con pianta circolare, pareti cilindriche e tetto conico di paglia (DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, Bologna: Zanichelli).

La Commissione giudicatrice è presieduta dall'architetto Giuseppe Pagano⁸ (1896-1945); dalle pagine di *Casabella*, storica rivista di architettura da lui diretta fino al 1943, Raffaello Giolli⁹ (1889-1945) difende l'operato dei due giovani architetti Sissa e Caravacci. Critico nei confronti di Piacentini, Giolli rifiuta l'esistenza di uno stile coloniale e di un'architettura che si fa guidare da una «politica edilizia romana». Di seguito, alcuni dei passaggi più significativi dell'articolo, che ci fanno capire come il dibattito sia viziato da preoccupazioni di natura retorica e politica più che architettonica.

Esiste un problema d'«architettura coloniale»? Noi, per fortuna, non ce n'eravamo in Italia mai accorti, ma, presa l'Abissinia, molti hanno creduto il momento d'impossessarsi anche d'uno stile coloniale. [...] Piacentini nega una architettura coloniale che conceda ai gusti delle tradizioni locali: e, se noi non vogliamo che l'architetto nuovo ceda ai gusti della provincia lombarda o toscana, siamo certo con lui perché non segua le dialettali abitudini della provincia di Gondar o di Tunisi. Assieme con Pacentini anche noi fieramente neghiamo ogni «teoria di color locale». Ma che ai Littoriali di Napoli non abbia trionfato nessuna «politica edilizia romana» e nessuna «politica edilizia coloniale moderna», questo che così lo irrita, è proprio quanto finalmente ci consola. In quel giudizio dei Littoriali è implicita la negazione d'ogni falsa categoria architettonica, d'ogni «architettura coloniale» e, soprattutto, proprio d'ogni «politica edilizia romana».

Pagano premia l'assenza di monumentalità, di retorica, una costruzione senza colonne e senza acrobatismi e l'assenza di ogni "romana teatralità". La polemica prosegue, a un anno di

⁸ Nato Giuseppe Pogatschnig trasforma il cognome in Pagano con l'arruolamento nell'esercito italiano durante la Prima Guerra Mondiale nel 1915.

⁹ Critico e storico dell'arte fu mandato nel campo di raccolta di Bolzano, stessa sorte toccata a Giuseppe Pagano e insieme furono trasportati a Mauthausen da cui non fecero più ritorno.

distanza dalla premiazione, con la pubblicazione di un commento sul quindicinale *Perseo*, periodico di arti e lettere diretto da Arturo Francesco Della Porta. L'immagine del plastico della chiesa è accompagnata da poche righe e dal titolo, quanto mai significativo, *Architettura del Negus?*:

Questo meschino aggruppamento di capanne non è, come il lettore potrebbe pensare, una umile fattoria africana. È, nientemeno, il progetto per la Chiesa Cattolica da erigere ad Addis-Abeba, premiato nella gara dei Littoriali dell'Anno XV. Fra tante opere pregevoli presentate dai vari Guf d'Italia, la Commissione giudicatrice, presieduta dall'architetto Pagano, ha prescelto questa grottesca soluzione. Chi, come noi, pensa che l'Architettura abbia anche una squisita funzione politica, comprenderà come in questo caso abbia trionfato la politica del Negus anzichè quella dell'Italia Fascista.

Sissa, nella relazione¹⁰ che accompagna il progetto, sottolinea di aver cercato di esprimere la "poesia dell'ambiente" e la necessità di ricercare "elementi soddisfacenti alle esigenze del luogo", come per esempio il giusto orientamento per la migliore ventilazione:

Tutti i particolari sono stati oggetti di ricerca sia teorica che estetica. La pianta della Chiesa ha orientamento secondo la direzione NW perpendicolarmente alla direzione NE SW dei venti che spirano periodicamente nella stagione calda, incontrando così le superfici dell'edificio maggiormente aperte e facilitando l'areazione all'interno.

¹⁰ *Relazione Sissa-Caravacci del progetto di una Chiesa in Africa Orientale* conservata nella casa veneziana di Sissa.

Sottolinea anche l'importanza dell'uso di materiali che tengano conto delle particolarità climatiche del luogo:

Data la forte differenza di temperatura fra il giorno e la notte, i muri portanti sono a forte spessore di tufo locale per proteggere dal calore di giorno e restituirne agli ambienti di notte. [...] Non abbiamo usato il legno poiché, oltre essere facilmente deteriorato dagli insetti, si logora sotto gli effetti della temperatura e dell'umidità.

Nella relazione Sissa-Caravacci del progetto non mancano elementi che ci riportano all'immaginario occidentale dell'alterità come dimensione semplice, vista attraverso uno sguardo che si ritiene superiore:

[...] il progetto di una Chiesa per l'Africa Orientale Italiana [...] imponeva di affrontare il problema religioso, rinunciando alle forme tradizionali della nostra architettura, frutto di una civiltà più evoluta, che, pur potendo essere da noi intese, erano, ad ogni modo estranee all'ambiente del tema. Abbiamo adottato le forme più semplici per avvicinarci di più sia alla mentalità di un popolo che si raccoglie per la prima volta sotto la croce di Cristo, sia all'anima del nostro legionario, facendola risalire al significato più intimo e più mistico delle nostre chiese primitive.

L'interesse dell'artista per il "locale" non è da intendersi nel senso di un desiderio di recupero della tradizione e della dimensione storico-antropologica del patrimonio architettonico, o del recupero del "bello naturale", bensì è la ricerca di un accordo tra forma e funzione. È un tratto tipico della cultura razionalista - che Sissa ha assimilato negli anni di studio romani - la profonda attenzione per il funzionalismo e le sue leggi, che stanno alla base, per esempio, delle case di campagna o di montagna; «nate senza progettisti esse si

basano sostanzialmente su un progetto collettivo, stratificato nei secoli e confermato nella tradizione [...] ciò che interessa ai razionalisti è il risultato tipologico che questa stratificazione raggiunge» (Nicolini 1984: 19).

La mostra allestita nel 1936 da Giuseppe Pagano e Guarniero Daniel si inserisce perfettamente all'interno di questo filone; una mostra fotografica per la sezione di *Architettura Rurale nel Bacino del Mediterraneo*, all'interno della mostra internazionale di architettura in occasione della VI Triennale di Milano. Il progetto rappresenta un contributo di grande portata all'architettura rurale, una ricca documentazione fotografica che vuole dimostrare quanto espresso in precedenza a proposito della cultura razionalista: «Così il nostro studio analitico ha cercato di scoprire per ogni cosa, per ogni forma la sua origine, la sua iniziale causa utilitaria e si è potuto constatare che mai la fantasia dell'uomo ha creato senza uno scopo e senza una ragione logica quelle forme tanto sorprendenti quando esse vengono osservate in sede estetica» (Pagano 1936: 27).

Il progetto di Pagano, quindi, come quello di Sissa, si rifà ad una concezione funzionalista e moraleggiante della costruzione architettonica, ad una dimensione storica, in cui l'analisi dell'architettura rurale «può riserbarci la gioia di scoprire motivi di onestà, di chiarezza, di logica, di salute edilizia là dove una volta si vedeva solo arcadia e folclore» (Pagano 1936: 15).

Il lavoro fotografico di Pagano è senza dubbio importante per varie ragioni. Da una parte, si ha, per la prima volta, una panoramica sullo stato dell'architettura popolare in Italia; «le 450

immagini pubblicate costituiscono anche, per la loro qualità, un prezioso documento della fotografia «moderna» degli anni Trenta» (Guidoni 1980: 17). Dall'altra, il dettaglio delle fotografie, che ci aiuta a capire il rapporto tra ambiente ed edificio, e la qualità delle costruzioni architettoniche diventano testimonianza di espressioni culturali, un documento da catalogare e schedare, fonte di studio in chiave storico-antropologica della cultura materiale della realtà contadina.

Sulla scia degli insegnamenti di Pagano, ma anche di Le Corbusier, altro grande referente¹¹ nella formazione di Sissa, tra il 1938 e il 1939, l'architetto mantovano compie alcuni viaggi, prima in Germania e poi in Polonia, per approfondire gli studi sull'architettura popolare e rurale. La sua ricerca si concentra soprattutto sulle abitazioni in legno dei Carpazi, località in cui meglio era conservata la tradizione costruttiva locale. In questi anni scatta numerose fotografie di paesaggi, città e particolari architettonici. L'obiettivo è sempre rivolto a considerare le caratteristiche strutturali delle costruzioni e il loro rapporto con l'ambiente. L'utilizzo della fotografia come strumento di conoscenza, di sperimentazione, di possibilità espressiva e l'interesse per l'architettura locale accompagneranno Sissa anche nell'esperienza in Iraq.

¹¹ «I libri sul razionalismo tedesco che S. possedeva (una serie dei Bauhausbücher in lingua originale, 'Die Wohnung für das Existenzminimum' del Congresso di Francoforte dei CIAM, 1933) e i volumi dell'opera completa di Le Corbusier che erano usciti in francese, nonché i suoi principali scritti sull'architettura della civiltà della macchina e quelli sulla pittura purista, stanno a dimostrare gli orientamenti della sua formazione di architetto e artista» (Nicolini 1984: 18).

2. Olivetti

«Tu hai preso più dai Revel¹² che dagli Olivetti. La tua mente è portata alle ideologie più che alle cose pratiche, al pensiero più che all'azione» (Bricco 2005: 5). È il padre Camillo Olivetti che scrive ad Adriano nel 1935, esprimendo la lontananza che avverte nel figlio, una distanza che si rifletterà nell'evoluzione dell'impresa di famiglia.

Le riflessioni di Adriano, che porteranno a un progressivo rinnovamento dell'azienda, partono dalla lettura di *Principi di organizzazione scientifica del lavoro* di Frederick Winslow Taylor - libro che circola già nella casa del padre - e tendono ad un modello organizzativo strutturato per funzioni. Si passa da una connotazione piramidale della gerarchia, in cui spiccavano i tecnici, ad un approccio funzionale, in cui prevalgono gli specialisti usciti dalle università. Un passaggio dall'esperienza artigianale di un capitalismo di piccole dimensioni alla produzione di massa. Vengono istituiti “Uffici progetti e studi”, “Servizio pubblicità”, “Ufficio commerciale”, e si rafforza la presenza nel mercato estero.

Adriano Olivetti era un uomo d'industria e perseguiva l'efficienza della produzione, ma «rifiutò quegli aspetti più arcigni dell'organizzazione del lavoro che Gramsci aveva

¹² Provenienti da Torre Pellice, il capostipite Daniele era Pastore della Comunità valdese di Ivrea. La figlia Luisa sposa, nel 1899, Camillo Olivetti dal quale ebbe 5 figli: Elena, Adriano, Massimo, Lalla, Dino. Il link alla scheda della famiglia Revel è disponibile in sitografia.

chiaramente intuito». Egli rinfacciava infatti al taylorismo di aver trasformato gli operai «in una specie di struttura atomica della fabbrica» (De Seta 1981: 155).

È proprio grazie alla riorganizzazione voluta da Adriano che Sissa viene chiamato a lavorare come addetto all'organizzazione tecnica, a Ivrea, nel 1941. Con l'ingresso nell'azienda piemontese - lo segue anche la moglie Valeria - si apre per Ugo un importante periodo professionale. Dalla vicinanza di personaggi come Luigi Figini (1903-1984), Gino Pollini (1903-1991) e soprattutto Marcello Nizzoli (1887-1969) Sissa trae nuovi stimoli alla sua formazione di architetto e artista.

Proprio l'esperienza figurativa di Nizzoli - pubblicitario, scenografo, designer, pittore e architetto - spinge Sissa a spostare i suoi interessi verso il design e l'arte figurativa, in particolare l'arte astratta, che si andranno a misurare con l'architettura e la progettazione. Questi interessi si «innestano nella sua formazione di architetto, perché affascinato e influenzato dall'opera di Le Corbusier che aveva sviluppato la sua concezione architettonica dal solco della pittura purista, cioè proprio dall'arte astratta» (Nicolini 1984: 22).

Il senso del Movimento Moderno - Le Corbusier ne è uno dei maestri - a cui appartiene anche il razionalismo italiano, si realizza in un «legame profondo tra architettura e pittura soprattutto quando l'una era rivolta alla progettazione intesa come trasformazione sociale dell'ambiente e l'altra alla ricerca delle leggi costruttive dello spazio» (Nicolini 1984: 22).

Proprio in questo periodo, infatti, Sissa inizia ad elaborare mobili a lavorazione in serie per ufficio e per abitazioni. La progettazione di case si accompagna all'elaborazione di un nuovo

stile per i negozi Olivetti, come per esempio quello di Roma - realizzato nel 1942 e demolito negli anni Cinquanta - che conteneva un grande affresco di Renato Guttuso, “Boogie-woogie”. Paolo Portoghesi elogia il progetto di Sissa sulle pagine del settimanale Epoca: «un’opera solitaria e affascinante, una boccata d’ossigeno europeo immessa con forza nell’aria stagnante di una città vicina all’asfissia, un barlume di «arte totale», capace di mettere insieme il linguaggio della pittura e della architettura [...]». Tale fu l’influenza di Nizzoli sulla vita artistica di Sissa che Germano Celant commetterà il “macroscopico errore” di attribuire l’opera proprio all’artista reggiano nella biografia a lui dedicata e pubblicata nel 1968¹³.

Nella riorganizzazione della Olivetti il personale aveva un’importanza centrale, «perché nell’azienda tutti contano: gli operai che effettuano le operazioni più elementari e gli impiegati con le mansioni in apparenza più semplici; i progettisti impegnati a trovare nuove soluzioni tecnologiche e gli ingegneri che riflettono su come migliorare l’efficienza di una linea produttiva; i pubblicitari incaricati di pensare a una campagna promozionale e i disegnatori industriali che devono conciliare le linee estetiche della modernità con le specifiche degli uffici tecnici» (Bricco 2005: 10).

La creazione di un ambiente sociale, non soltanto un luogo di lavoro, ma di convivenza e

¹³ Nizzoli, M., Celant, G. 1968. *Marcello Nizzoli*, Milano, Edizioni di Comunità. Germano Celant invierà a Sissa una lettera di scuse, datata 15 settembre 1969, pubblicata nel volume *Ugo Sissa : (1913-1980)*.

di relazione - in una visione paternalistica se vogliamo - rappresentava uno degli obiettivi da raggiungere. «La fabbrica ha la preoccupazione costante di contribuire all'equilibrio economico, sociale, culturale ed urbanistico della zona in cui opera e cerca di favorire la stabilità di questo equilibrio con tutte le sue manifestazioni, intervenendo anche con il suo patrimonio di uomini e di mezzi a fianco di tutti gli enti pubblici e privati di interesse collettivo» (Olivetti 1963: 18).

Questa politica verso l'ambiente prevedeva la costruzione di asili nido e ambulatori, colonie estive, scuole, biblioteche e centri culturali, servizi sanitari e abitazioni. Ed è proprio nell'istituzione dei servizi sociali per i dipendenti, soprattutto case di abitazione, che Sissa trova la sua dimensione ideale.

Nell'ambito del programma sociale della Olivetti, Sissa progetta con Nizzoli una serie di case a schiera per operai nel quartiere di Canton Vesco a Ivrea (vedi Fig. 3). Un progetto molto importante che, insieme alla realizzazione del negozio Olivetti a Roma, rappresenta la massima espressione architettonica dell'artista nel periodo passato in Piemonte.

Il complesso verrà terminato dopo la seconda guerra mondiale, ma con alcune modifiche rispetto al progetto iniziale. «Gli edifici nel corso della costruzione sono stati grossolanamente modificati, alterandone il carattere e distruggendone lo spirito» (Nicolini 1984: 23). Sissa si rammarica per l'eliminazione del tetto praticabile e l'utilizzo del volume per un nuovo piano di alloggi. Nell'idea iniziale il tetto era accessibile dall'interno dell'abitazione, questo per un migliore rapporto con l'esterno e lo sfruttamento della copertura per far filtrare aria e luce,

temi cari all'urbanistica razionalista.

Con il 1943 finisce la collaborazione tra Adriano Olivetti e Sissa. All'interno dell'azienda opera il Comitato di Liberazione Nazionale e l'adesione dell'artista al regime che stava per finire non poteva che portare l'architetto lontano da Ivrea. Nel 1942, infatti, siede nella commissione giudicatrice delle prove orali e tecniche dei montatori aeronautici in occasione dei “Littoriali del Lavoro” che si tengono a Bologna. Questo l'estratto di un articolo, non firmato, uscito su *Il Resto del Carlino* dell'aprile di quell'anno: «I montatori aeronautici, dopo l'appello svoltosi in piazza Vittorio Emanuele¹⁴, si sono recati alla Casa del Fascio ove hanno avuto inizio le prove orali tecniche e di cultura fascista. La commissione era composta dal cons. naz. Erberto Guida, dai camerati Federico Bozzo, Testa, Sissa e D'Andrea».

Nel 1944 si arruola volontario ad Aosta nel Battaglione Speciale Autonomo della Repubblica Sociale Italiana, i “Moschettieri delle Alpi”. Neanche un mese dopo viene ricoverato in gravi condizioni all'ospedale militare di Gardone Riviera per il riacutizzarsi della malattia polmonare che lo affliggeva. Trascorre un lungo periodo di convalescenza sul Garda per poi ritirarsi a Pegognaga. La professione di architetto subisce un'inevitabile battuta d'arresto, ma in compenso si intensifica il suo impegno nella pittura.

Nei dieci anni a seguire, prima di imbarcarsi per l'Iraq, Sissa si dedicherà ad attività

¹⁴ L'attuale Piazza Maggiore. Intitolata a Vittorio Emanuele II fino al 1943.

espositive in giro per l'Italia e allo studio, in Francia, degli artisti preferiti: Cézanne, Matisse, Léger, de Staël. Prima di lasciare l'Italia ritornerà ad occuparsi di architettura, nel 1949, con il progetto di una Casa per lavoratori a Cremona: «una delle poche architetture ancora fedelissime al clima razionalista, di un nitore e di una perfezione geometrica che davano conto delle sue simpatie per la sezione aurea e lo studio matematico delle proporzioni di ispirazione umanistica» (Portoghesi 1984: 86). Il progetto rappresenta l'ultima tappa delle realizzazioni architettoniche di Sissa in Italia.

3. In Iraq tra sogno e realtà

Nel 1953 Sissa si imbarca a Napoli per raggiungere Baghdad e assumere l'incarico di capo architetto del "Development Board of Iraq". Lo accompagna Maddalena Nodari (1915-2004), detta Nene, una delle più grandi pittrici del '900 mantovano - legata all'ambiente chiarista - che aveva conosciuto a Roma qualche anno prima. Sissa ricopre l'incarico fino al luglio del 1955 e dopo un intervallo di quasi due anni, nel 1957, ritorna in Iraq come capo architetto del "Summer Resort Departement" sempre a Baghdad. Ricoprirà questo secondo incarico fino al 1958.

Si apre per Sissa un'intensa attività progettuale alle dipendenze del governo iracheno che aveva previsto la realizzazione di insediamenti abitativi nella capitale, ma anche vicino alle principali sedi legate all'estrazione di petrolio. Sissa si trova nuovamente alle prese con la progettazione di interi quartieri, come era già accaduto con l'esperienza di Canton Vesco per

l'Olivetti, insieme alle strutture sociali necessarie alla vita di tutti i giorni. Non solo case per operai, ospedali, scuole, ma anche uffici del potere amministrativo, aeroporti, mercati, industrie, case per turisti, per notabili e per il re¹⁵. Nei progetti coordinati da Sissa è possibile scorgere l'attenzione per le problematiche ambientali e le condizioni climatiche, già emersa nel progetto della chiesa per Gondar del 1937. Particolarmente interessante a questo proposito è il “progetto tipo” di un albergo per la sosta turistica nelle zone archeologiche. Un trafiletto comparso sulla rivista *The architectural design* descrive brevemente le particolarità di questa struttura (vedi Fig. 4):

Built to cope with a shade temperature of 122° F or more, this rest-house designed by Italian architect Ugo Sissa, is designed for tourist groups staying either a few hours or a few days. Surrounding walls are of cavity brickwork and the structure rests on a brick platform. The roof, which projects as a sunshade beyond the perimeter of the building is supported clear of walls on twenty-four columns. Part of the roof is paved for open air sleeping, the remainder is covered with a layer of aluminium sun louvres held clear of the structural roof.

L'esperienza di Sissa in Iraq come architetto rimane sicuramente intensa ed importante, anche se, come abbiamo già avuto modo di sottolineare nel paragrafo iniziale, dopo solo un anno e mezzo di permanenza, il sogno di libertà espressiva si infrange contro la realtà della burocrazia e del volere di Stato. Queste le parole di Sissa tratte dal “Quaderno nr. 2-L”:

¹⁵ Per una lista dei progetti di Sissa in Iraq si veda *l'Elenco dei principali progetti di architettura*, In Nicolini 1984: 28.

Baghdad 29 agosto '54

Sono finiti i tempi nei quali gli antichi vivevano col favore dei grandi signori o della corte o dell'alto clero. Nell'epoca della democrazia sono i piccoli borghesi "arrivati politici" che decidono. Speravo, almeno in Iraq, di rivivere la figura di quegli architetti dei tempi passati? Sognavo il principe orientale del quale mi sarei assicurato la fiducia e la libertà? Sono (invece) un funzionario di stato. Ben sistemato ma burocrate. La mia attività è peggiorata in quantità e qualità.

Anche il contesto socio-politico lo delude, nel "Foglio nr. 5" datato gennaio 1955 - nel luglio dello stesso anno farà rientro in Italia - scrive:

Gli inglesi sono in Iraq. Non è il caso di parlare di colonia. Controllano la vita politica ed economica grazie alla "protezione" che consentono alla carica locale che "guida" o fa sembrare di guidare il paese. Gli inglesi hanno campato l'Iraq per più di trent'anni senza costruire una scuola, un ospedale. Hanno realizzato solo ciò che a loro serviva: le strade nel Kurdistan verso la frontiera persiana, le sue basi militari, i centri petroliferi ed i clubs. Hanno messo fuori l'Italia dalla Libia e aiutato la Siria e il Libano a disfarsi della Francia. Il mondo arabo non li ama, li teme e li odia. Parte della simpatia che è manifestata verso noi italiani, dipende dall'aver fatto la guerra contro anche se persa. L'esserci innalzati al rango di avversari è stato già un gesto di forza da parte nostra. Il ministro d'Italia a Baghdad mi ha detto che ritiene il sistema colonialista inglese il migliore e il solo possibile. Il peggiore è il francese. Che cosa resterà tra venti anni nelle ex colonie inglesi? Pochi vocaboli burocratici. In Siria, in Libano esiste un ricordo profondo della Francia, la sua cultura, il bello e il brutto.

Nonostante tutto decide di far nuovamente ritorno nel 1957, perché l'esperienza mediorientale gli permette di dedicarsi ad altre grandi passioni: la fotografia, l'archeologia e lo studio della sigillografia mesopotamica. La progettazione architettonica passa in secondo piano di fronte al desiderio di scoprire l'antichità e le sue forme artistiche.

Il viaggio diviene l'occasione per proseguire le ricerche archeologiche e fotografiche. A riprova di questo rimangono gli scritti di Sissa che testimoniano l'entusiasmo per le antiche civiltà della Mesopotamia, per lo studio delle opere specialistiche utili a comprendere a fondo i

fenomeni storici e per lo studio dell'arte antica; nonché centinaia di fotografie e reperti archeologici confluiti nella “Collezione Mesopotamica Ugo Sissa” conservata nel Museo Civico di Palazzo Te a Mantova.

L'entusiasmo che accompagna Sissa a pochi giorni dall'arrivo è intenso. Viaggiatore estasiato di fronte alla grandiosità della realizzazione architettonica, alla grandezza del passato e alla dolcezza del ricordo; un sogno e una speranza essere arrivati lì al cospetto delle grandi città della Mesopotamia, alle radici della civiltà. Una dimensione “altra”, oltre la gioia e la pena. Di seguito, un appunto dal “Quaderno 2-B e 2-C”:

Baghdad, 30 luglio 1953

Viviamo sotto un azzurro perfetto: da quaranta giorni siamo qui e non una nube, non una diminuzione di sole. Mr. Platounoff¹⁶ dice che il cielo è puro da quattro mesi. L'aria di qui mi riempie di una esaltazione indefinibile, mi fa conoscere uno Stato che sembra lontano dalla gioia come dalla pena. Sono arrivato qui, estenuato dal calore dell'Egitto, ubriaco di novità. Diversi ricordi di Luxor di Menphi si ravvivano, lo stesso cielo puro, le stesse ombre aride, le stesse figure femminili nere. Il ricordo dei primi giorni è senza voce. Io sognavo solamente. Ero in Mesopotamia. Ninive, Ur, Nimrud e Babilonia erano lì per me. Perché raccontare tutto questo! [...] la sola cosa importante era di essere arrivato malgrado la tubercolosi, vivevo una vita fuori dalla mia speranza. Un mattino mi persuasi che da tre giorni sputavo bianco.

L'immagine che accompagna l'artista prima della partenza è quella di un Oriente islamico splendente - immagine certamente stereotipata - che ad un certo punto si scontra con una realtà “squallida” per usare lo stesso termine con cui Sissa definisce le strade di Baghdad; “la città del

¹⁶ Igor George Platounoff architetto del *Development Board of Iraq*.

romanzo” e il sogno si dissolvono di fronte alla polvere e alla povertà. La delusione amara per l'altrove che ha perso il suo esotismo:

Non si può dimenticare la prima visione di Bagdad come appare sul piatto orizzonte: alti minareti ed alte ciminiere delle fornaci di mattoni. Sopra le palme da dattero le cupole delle moschee. Arrivando dal deserto quando il sole picchia, il miraggio disegna tutto questo lungo profilo sospeso sulla terra e oscillante sotto il cielo. Anche oggi a metà moderna a metà antica, Bagdad sembra la magica città del passato. Avvicinandosi l'effetto scompare, e la visione si riduce alla squallida strada. La città del romanzo è finita. Le case vecchie e polverose che sembrano sempre malsicure. Dietro le griglie si pensa alla vita di povera gente pigra e trasandata. Dove il senso di pulito, di profumato? Dove sono le acque sorgive e zampillanti, i pavimenti lucidi di preziosa maiolica, i sogni di chi si avvicina all'Oriente? (Lanfranchi 1984: 31).

Il sogno di cui parla Sissa è “il sistema delle attese emozionali” (Salani 2005: 65) che ha una funzione fondamentale nella preparazione al viaggio. È ciò che orienta il viaggiatore, preselezionando in un certo senso ciò che farà. Il sogno provocato dalla letteratura, dai racconti di altri viaggiatori o dal mito, orienta quindi gli oggetti dell'osservazione e le finalità del viaggio.

Non c'è viaggio senza sogno, nel nostro caso, un viaggio che parte come un'importante opportunità di lavoro, nasconde un desiderio, un'aspettativa: «Sognavo il principe orientale del quale mi sarei assicurato la fiducia e la libertà?». Sissa, mosso da un'aspirazione personale e da un'idea “mitica” dell'Oriente, immagina un rapporto di tipo rinascimentale tra committente e artista - tra i Gonzaga e Leon Battista Alberti, per esempio, per non allontanarsi troppo dalla realtà mantovana dell'architetto - un'immagine ideale proiettata nell'antichità, che a suo modo di vedere ha dato vita all'architettura monumentale antico-mesopotamica.

Sissa, fin da piccolo, condivide con la madre, morta nel 1951, la passione per la Mesopotamia. Una conoscenza che è però scissa dall'esperienza ed è proprio attraverso il sogno che il viaggiatore al centro del nostro studio cerca di ricomporre questa scissione. Il viaggio diventa quindi esperienza di questa ricomposizione tra conoscenza e realtà.

A questo proposito può essere significativo ricordare che, come suggerito da Remotti nella prefazione al libro a cura di Marfè, «in tedesco viaggio (*Fahrt*) ed esperienza (*Erfahrung*) provengono dalla stessa radice» (Marfè 2012: 12). È l'esperienza dell'inapplicabilità del “mito Oriente” sperimentata nelle strade di Baghdad; l'esperienza di un potere che lo spinge a realizzare opere ben diverse da quelle che in cuor suo sperava di poter realizzare e, infine, l'esperienza di una struttura politico-amministrativa che opera ormai sotto la guida del protettorato inglese, secondo principi ispiratori occidentali. È l'esperienza di una crisi culturale. Una crisi scaturita dall'alterazione del “sistema delle attese emozionali” di cui si parlava prima o la crisi dei modelli di partenza, degli schemi che non reggono l'incontro con il nuovo e per questo non riescono a dare un senso alla “nuova” esperienza.

Un altro passo dai quaderni di Ugo Sissa, “Quaderno nr. 2-Z-1”, in cui il tempio di Ur si presenta come “rozza depressione quadrata”:

-Ur-

Ci avviciniamo a Ur al levar del sole. Un chilometro dalla stazione. Ci guida il profilo della Ziggurat lontano. Arriviamo in fronte della sua enorme massa già illuminata dal sole. Rosso bruno. Siamo in quello che una volta era il cortile dei templi brulicante di sacerdoti di adoratori (credenti) e mercanti è ora una rozza depressione quadrata circondata da muri di terra difficilmente riconoscibili.

Possiamo leggere la stessa delusione di Sissa negli occhi del viaggiatore moderno che si rende conto di non poter sfuggire alla modernità e che «non esiste più una periferia tra il mondo civile e quello non civilizzato» (Leed 1992: 70). È l'idea di un Oriente immobile, «immutato nella vita quotidiana come nel pensiero, negli usi e nei costumi come nelle attività e nelle professioni» (Marfè 2012: 119), che va in pezzi. Lo specchio che si frantuma è quello in cui spesso la cultura occidentale ha visto «non solo degli spazi geografici, ma i propri antipodi morali, leggendo in essi, [...], la conferma delle proprie norme e la proiezione delle proprie pulsioni rimosse» (Marfè 2012: 56).

Possiamo leggere questa crisi come l'inizio della fine di un paradigma eurocentrico che ha caratterizzato i resoconti dell'altrove dei narratori dallo “sguardo imperialista” e come il superamento della «dialettica di noi e gli altri, con cui erano impostate le questioni dell'incontro tra persone di etnia e tradizioni diverse» (Marfè 2009: XX).

4. Viaggio

Sissa arriva in Iraq nel giugno del 1953. La rotta tocca prima l'Egitto e la Siria. È proprio a Damasco che prende il pullman della *Nairn Transport Company Limited* per raggiungere Ramadi. La società di trasporti ha una lunga tradizione alle spalle nella rotta Damasco-Baghdad.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale i fratelli neozelandesi Norman (1894-1968) e Gerald

Nairn (1897-1980) decidono di fermarsi in Palestina e dedicarsi al commercio di automobili. Nel 1920 avviano un servizio di posta e trasporto passeggeri tra Beirut e Haifa. Tre anni dopo, grazie all'appoggio degli Inglesi, che avevano mandato di amministrare l'Iraq, e della Francia, che controllava la Siria, si inaugura il primo viaggio ufficiale sulla rotta Damasco-Baghdad.

A partire dal 1937 la società importa dagli USA il primo pullman con aria condizionata, operativo fino al 1956, con diciotto posti e tutto l'occorrente per lavarsi e consumare cibi e bevande. Il viaggio poteva durare in media diciotto ore. Queste le parole di Sissa dal "Quaderno nr. 2-A", senza data, conservato nella casa di Venezia:

Il pullman della Nairn Transport Company LTD lascia Damasco di pomeriggio alle cinque, ci aspetta il deserto di Siria di notte. Noi eravamo comodamente installati; aria condizionata, buffet, coperte di lana. Dopo poco Damasco si apre il deserto; la strada scompare e solo innumerevoli tracce di pneumatici che larghi si allungano (a centinaia di metri sul deserto) e segnano il nostro percorso. Cala rapida la notte. A Rutbath ci fermiamo (nel deserto siriano), scendiamo, fa(ceva) freddo. Ci riforniamo di carburante e ripartiamo. Ci avvicinavamo all'Eufrate, nella notte che sembrava immensa, si intravedevano vagamente delle masse informi; delle rovine? Arrivammo a Ramadi alle 7 di mattina.

Difficile ricostruire con precisione gli spostamenti dell'artista in questi anni passati alla scoperta dell'Iraq. Scarsi gli appunti di viaggio; ci restano le fotografie, ma anche i reperti archeologici, che ci aiutano a identificare i luoghi visitati da Sissa, che usava prendere nota, in molti casi, della provenienza degli oggetti che trovava. Lo studio incrociato delle fotografie,

degli appunti di viaggio e del catalogo della "Collezione Mesopotamica Ugo Sissa" ci ha permesso di stilare un elenco¹⁷ e creare una mappa dettagliata dei luoghi visitati dall'architetto durante i due periodi trascorsi in Iraq, 1953-55 e 1957-58.

Manca, come si diceva, un vero e proprio diario di viaggio e tra ciò che l'architetto fissa sulla carta in quei giorni ritroviamo un'altra esperienza con i mezzi di trasporto locali, in questo caso il treno.

21-9-54

Andiamo alla stazione di Bagdad per prendere il treno per Mossul. Un basso edificio bianco e grigio un'atmosfera di ... forse per la paura di molti militari e del loro odore. Evito l'internazionale anche per gli odori. Il mio compartimento è sporco. Forse solo polvere. Il letto non è ancora preparato. La porta non si chiude che a fatica. Il mattino dopo, mi sveglia il boy, ci porta una tazza di tè e con un ramo in mano indica il tappeto sotto la porta. Con lo strano oggetto dei suoi antenati di 9000 anni fa ripara una vettura che è up to date. Trovai il confort in the I.S.R.¹⁸ Air Conditionated Cauches!¹⁹

I fogli e i quaderni conservati nella casa di Venezia contengono per lo più considerazioni "a posteriori". La visione dei siti e dei reperti archeologici si accompagna ad un intenso lavoro di approfondimento scientifico. Una grande quantità di traduzioni e appunti da opere specialistiche che testimoniano uno sforzo da parte di Sissa di comprendere a fondo i fenomeni storici e l'arte antica.

¹⁷ L'elenco dei luoghi è disponibile in Appendice. I luoghi fotografati da Sissa sono visibili su una mappa realizzata utilizzando il *tool* Zeemaps. Il link è disponibile in sitografia.

¹⁸ Iraqi State Railways.

¹⁹ Passaggio tratto dal "Quaderno nr. 2-Y-1" conservato nella casa di Venezia.

Il viaggio diventa un'occasione di confronto con le forme artistiche del passato e con l'arte islamica. Ecco a questo proposito un passaggio interessante dal "Quaderno 2-G e 2-H":

La civiltà araba (non ha) opere d'arte. Noi europei riconosciamo la bellezza solo quando è trascritta e interpretata. Il popolo arabo vive la sua arte, la conta e la dissipa giorno per giorno. Esso non la fissa (e non imbalsama) in alcuna opera. Ne è causa ed effetto la mancanza di grandi artisti (in senso occidentale). Si ritengono grandi artisti coloro che sanno dare diritto di bellezza a delle cose così naturali ch'esse fanno dire poi a chi le vede: "Come mai non avevo compreso fino ad oggi che anche ciò era bello". Guardate le opere di Mies Van der Rohe. Travi in ferro. Mattoni. Finestre metalliche. Da quasi un secolo ingegneri e architetti usano questi materiali col risultato di edifici tristi e aridi. Mies Van der Rohe ha osato di dare diritto di bellezza a questi materiali e noi ora esclamiamo sorpresi: "Come mai non avevamo compreso fino ad oggi che anche ciò è bello".

La mancanza di commenti "a caldo" è colmata dalle riflessioni a cui l'artista si dedica per lungo tempo dopo il suo rientro definitivo in Italia. Testimonianza della volontà documentaria di Sissa che non si limita ad osservare le forme artistiche antiche, ma conserva per sé esempi di quella realtà. Mette insieme, infatti, una collezione di reperti archeologici raccogliendo piccoli oggetti emersi sul terreno per l'azione del vento e della pioggia in prossimità dei *tell*²⁰. Non solo ricerca sul campo, ma anche sul mercato: acquista con un preciso intento collezionistico mattoni iscritti e non, amuleti e sigilli; la raccolta di questi ultimi è stata pubblicata nel 1959 da Elizabeth Douglas Van Buren²¹. In un certo senso, come suggerisce Michel a proposito della

²⁰ Tumulo o collina artificiale formatasi per l'accumularsi di una o più stratificazioni di detriti di antichi insediamenti.

²¹ Sissa, U., Van Buren, E. 1959. *Catalogue of the Ugo Sissa Collection of stamp and cylinder seals of Mesopotamia*, Rome, [s.n].

fotografia, lo studio e il riordino dei reperti raccolti durante la sua permanenza e della moltitudine di fotografie scattate, permettono a Sissa di vivere l'esperienza del viaggio in Iraq una seconda volta. Il primo nel presente, vissuto più rapidamente, e il secondo, nel passato, si può raccontare tranquillamente e può ripetersi a suo piacimento.

Mettendo insieme gli appunti dei quaderni e i fogli sparsi, ricchi di commenti e cancellature, ci accorgiamo che il resoconto di Sissa è per certi versi il racconto di una ricerca volta a «ritrovare nel mondo la verità dei libri» (Marfè 2009: 38). In alcuni passaggi, infatti, la descrizione dei luoghi si mescola ai riferimenti culturali che vi si sono stratificati nel tempo. Marfè parla di una vera e propria tecnica di rappresentazione e di uno specifico approccio al racconto di viaggio che è quello del collezionismo erudito. Non vogliamo con questo azzardare un paragone con personaggi come Mario Praz, Claudio Magris, José Saramago e altri, ma in alcuni passaggi è possibile ravvisare l'esibizione di analogie colte, i riferimenti al mondo dei libri in cui i luoghi vengono imbrigliati, un passato che non è mai finito e che «permane sottotraccia in compresenza con l'oggi» (Marfè 2009: 40).

Baghdad 20 agosto 1954

La storia del passato si presenta ai miei occhi con l'immobilità e la fissità che permetteva la percezione del mio spirito. Tutti i fatti della storia (non) mi appaiono come pezzi di un museo o meglio come le secche piante di un erbario che ti fanno dimenticare che un giorno, ricche di linfa, hanno vissuto sotto il sole. Se potevo ancora godere della storia era immaginandola al presente. (Tratto dal "Quaderno 2-E")

Questo insistere sul passato porta a subordinare la realtà dei luoghi alla loro rappresentazione

artistica, cancellando di fatto ogni differenza e appiattendolo il piano della realtà.

Come abbiamo avuto modo di vedere in precedenza i resoconti di Sissa, in parte costruiti seguendo questo approccio, recuperano il passato e lo ripropongono in chiave idillica, cercando di salvare la bellezza delle civiltà del passato dall'indifferenza, incuria e volgarità del presente. Possiamo però individuare nell'intento collezionistico di Sissa e nella sua conoscenza profonda della materia una via d'uscita dalla mera contemplazione personale dell'oggetto. L'amore per l'antichità, infatti, sfocia nella produzione di materiali di studio - vedi il catalogo dei sigilli pubblicato a sue spese nel 1959 - per arricchire e favorire la conoscenza, senza limitarsi ad una commozione quasi religiosa di fronte all'arte antica mesopotamica.

Alla fine del viaggio Sissa tornerà sfiduciato come architetto, ma dotato di un patrimonio culturale più vasto, soprattutto nella ricerca archeologica e nello studio dei sigilli mesopotamici che avranno un influsso molto rilevante nelle tappe successive della sua esperienza di artista.

5. Ultimi anni

Nel luglio del 1958, con la caduta della monarchia irachena, Sissa torna definitivamente in Italia. Come già accennato in precedenza, l'architettura lascia in questi anni il posto ad altri interessi: lo studio della sigillografia e la pittura. Vale la pena ricordare uno degli ultimi progetti di architettura, realizzati prima dell'abbandono definitivo della professione, che è il monumento a Paisiello. Partecipa, infatti, come collaboratore per l'architettura al progetto di Nino Franchina,

primo classificato al concorso indetto nel 1956 a Taranto per un monumento alla memoria di Giovanni Paisiello (1740-1816), compositore italiano nato a Taranto.

Franchina propone una scultura che interpreta in forma astratta il ritmo musicale. Lo studio di Sissa dei rapporti tra il monumento, alto più di 10 metri, e l'ambiente circostante risulta indispensabile per creare un vero e proprio spazio architettonico. Si diceva un progetto importante, perché rappresenta un «felice momento di coincidenza e di sintesi tra spazio astratto e spazio architettonico» (Nicolini 1984: 27). Lo spazio astratto ritornerà tra i temi principali della sua pittura dopo la fine della sua esperienza progettuale.

Nel 1961 Ugo Sissa si stabilisce a Venezia dove si lega a Teodora Olga (Tudy) Sammartini (1931-2016), alla fine del 1963 nasce il figlio Paolo. Vive in una dimensione riservata dedicandosi alla pittura e ai viaggi. L'attività espositiva inizia e prosegue in modo continuativo. I riferimenti ai sigilli e ai frammenti archeologici sono espliciti nella sua pittura, quasi delle riscritture dei simboli che ritroviamo nella sua collezione, ma non solo. Recupera anche l'astrattismo italiano ed europeo, elaborazioni che attingono alla mitologia, surrealismo e forme geometriche. «L'artista lavora anche attraverso il colore con giochi di trasparenze o di accostamenti anche neutri (bianco, nero, grigio, marrone), cercando rapporti cromatici puri di luce ed ombra, ricercando le modalità percettive che legano la forma al colore» (Tiozzi 2003a: 79).

La pittura di Sissa si evolve e ad ogni una nuova visione prende forma, in un'espressione semplice e diretta: «una traduzione immediata dalla fantasia in forma»²². Un'esperienza espressa intensamente senza badare alla bellezza della forma, non risponde ad un canone, ma solo all'istinto e al cervello. Questo il racconto del significato del percorso creativo nelle parole dell'artista:

1963

La sensazione che ci dà l'oggetto evoca delle nozioni apprese precedentemente e conservate dalla memoria. La più importante è il concetto dell'oggetto, il quale è il risultato di una generalizzazione. Dopo aver riconosciuto e nominato (bonificato) l'oggetto lo spirito lavora: esso utilizza le esperienze date precedentemente dagli altri sensi: forma, posizione nello spazio, peso, mobilità o riposo, utilità. A questi dati s'aggiungono i sentimenti personali: amore o repulsione (bellezza o bruttura, bello o brutto). A questi fattori che modificano l'immagine si unisce ancora lo stato psicologico e fisiologico del soggetto, variabile continuamente (in ogni momento) (sensibilità). Tutti questi coefficienti hanno agito sulla sensazione al punto di trasformare un' immagine che noi chiameremo "immagine mentale", immagine molto lontana da quella primitiva. Noi siamo lontani dall'immagine visiva primitiva che non ha più che un suo ruolo (funzione, effetto). Questa secondo me l'analisi del processo creativo. Non è necessario risalire a ritroso questo percorso per riconoscere la validità dell'artista (o la sua personalità). E' l'opera finale, di sintesi compiuta, che rivelerà la validità dell'opera²³.

La pittura gli garantisce una libertà totale, necessaria alla sua fantasia espressiva. La stessa libertà la cui ricerca ha in parte influenzato alcune delle sue scelte professionali: l'allontanamento dalla Olivetti e l'abbandono definitivo della professione di architetto dopo l'esperienza in Iraq. La vicenda artistica di Sissa si chiude prematuramente nel 1980 a causa di

²² Citazione dagli "Appunti di Ugo Sissa" conservati nella casa di Venezia.

²³ Dai manoscritti di Ugo Sissa: note e appunti dell'artista.

un incidente automobilistico.

Abbiamo cercato di delineare alcuni degli aspetti più significativi della vita e della produzione dell'artista legandoli ad alcuni degli elementi che hanno caratterizzato il contesto culturale e sociale dell'Italia nei decenni presi in considerazione. Il quadro che emerge da questo resoconto è quello di un personaggio di vasta cultura e curiosità intellettuale che oscilla tra libertà e costrizione, cercando di trovare una soluzione al dissidio interiore. Fedele alla forma e alla sua funzione, cerca in ogni dove una condizione di indipendenza, cerca un veicolo attraverso il quale seguire l'impulso personale e ricreare il mondo secondo una sua personale visione; la libertà di poter ripensare le proprie esperienze culturali e riproporle in modo sempre nuovo, al di fuori di ogni committenza o giudizio.

La ricerca subisce una svolta importante durante il viaggio in Iraq. Come afferma Mazzariol nel suo saggio che accompagna il catalogo dei dipinti di Sissa: «il recupero della Mesopotamia, nell'economia della cultura italiana, è un fatto eccezionale. Cioè tutti recuperavano la Grecia [...] in Mesopotamia devo dire che è proprio una scelta al di là dell'Egeo, al di là cioè dell'ambito in cui ci sono le matrici del nostro linguaggio, e va proprio alla ricerca di situazioni del tutto diverse» (Mazzariol 2003: 23). Verso la fine degli anni '60 lo stesso Sissa compirà lunghi viaggi, veri e propri pellegrinaggi culturali, in Grecia e nelle isole del Mediterraneo, ma quasi vent'anni prima sceglie qualcosa di completamente diverso, un allargamento d'orizzonte.

Se la scoperta dei segni dell'arte antica rappresenta per Sissa il primo passo verso l'elaborazione di un nuovo linguaggio, attraverso cui poter esprimere la propria libertà artistica

e, forse, una soluzione al suo conflitto interiore, un'analisi più approfondita della sua esperienza irachena, del recupero della Mesopotamia e dei tratti storico-culturali della "terra tra due fiumi" rappresenta per noi una tappa obbligata nel percorso di avvicinamento alle considerazioni antropologiche derivanti dall'analisi della corposa serie di fotografie scattate da Sissa in quel periodo.

Capitolo 2

Iraq: storia, paesaggio e sviluppo.

1. 1953-1958: l'ombra dell'imperialismo britannico

L'Iraq che il nostro testimone, Ugo Sissa, si trova davanti agli occhi nel 1953 è un paese che vive, da una parte, un progressivo sviluppo economico, ma dall'altra si avvia verso una crisi politica irreversibile che, nel luglio del 1958, porterà al rovesciamento della monarchia e all'instaurazione della repubblica; momento che coincide con il definitivo ritorno in Italia di Sissa e che ne è probabilmente la causa.

Il suo arrivo in Iraq è segnato dalla salita al trono di re Faysal II, che mette fine alla reggenza del principe Abd al-Ilāh, suo zio materno. Una reggenza dovuta al fatto che alla morte del padre, re Ghāzī I, l'erede al trono aveva solo tre anni. Re Faysal e Nūrī al-Sa'īd - più volte primo ministro - vincolano progressivamente e saldamente il paese all'Occidente, in particolare alla Gran Bretagna e gradualmente agli Stati Uniti.

A partire dal secondo dopoguerra, l'Iraq era diventato un paese strategico in funzione antisovietica, tanto che, nel 1955, il primo ministro Nuri porta il paese a sospendere le relazioni diplomatiche con l'Urss e a firmare un accordo con Turchia, Pakistan, Iran e Gran Bretagna, noto con il nome di "Patto di Baghdad". Questo prevedeva il trasferimento, sotto il controllo iracheno, delle basi militari di Habbaniya, vicino a Baghdad e Shuaiba, vicino a

Bassora; anche se la *Royal Air Force* poteva continuare a sorvolare liberamente la zona e a rifornire i suoi velivoli. Dal canto loro, gli inglesi si impegnavano a difendere l'Iraq in caso di attacco da parte di forze ostili, continuando ad addestrare e armare le truppe irachene; in questo erano assistiti dagli Stati Uniti.

Molto critico nei confronti di questo patto era l'Egitto, guidato da Gamal Abdel Nasser Hussein. La sua denuncia aveva iniziato ad avere un seguito tra una parte del corpo ufficiali dell'esercito iracheno che non vedeva di buon occhio il protrarsi dei legami con le forze occidentali, soprattutto con la Gran Bretagna.

La popolarità di Nasser era cresciuta in tutto il mondo arabo dopo che, nel 1952, aveva rovesciato la monarchia, negoziato l'evacuazione delle truppe britanniche, avviato una politica estera indipendente e limitato - con una riforma fondiaria - il potere dei grandi proprietari terrieri. La situazione in Oriente si fa progressivamente più caotica con la decisione di Nasser di nazionalizzare il Canale di Suez e con il conseguente attacco anglo-francese, condotto anche con il sostegno di Israele. Tutto questo accade solo un anno dopo il primo ritorno di Sissa in Italia; il precipitare di questi eventi non ha sicuramente favorito la sua permanenza nel paese. Nel 1956, infatti, scoppiano anche in Iraq le proteste contro l'attacco nei confronti dell'Egitto e di Nasser, diventato ormai il paladino del mondo arabo che aveva avuto il coraggio di sfidare le potenze occidentali. Proteste che investono non solo la capitale, Baghdad, ma anche Mosul e Najaf.

Nel 1957, anno del ritorno di Sissa in Iraq, i principali partiti d'opposizione si uniscono nel "Fronte nazionale", contro il primo ministro Nuri. Nel frattempo, quella parte di giovani ufficiali dissidenti, che si era espressa in modo critico nei confronti del "Patto di Baghdad", si era riunita a sua volta in un gruppo, denominato "Ufficiali Liberi". In questo stesso anno il gruppo riesce ad avvicinare il generale di brigata Abd al-Karim Qasim che l'anno seguente guiderà il colpo di stato.

Lo stato di calma apparente favorisce il ritorno dell'architetto, che in questa sua seconda avventura irachena opera per conto del *Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service*. La crisi di Suez sembra, infatti, superata con la riapertura del Canale, ma il fatto che la sua permanenza nel paese duri solo un anno è un sintomo dell'instabilità della situazione. Già nei primi mesi del 1958 con la costituzione della "Repubblica Araba Unita", che sancisce l'unità tra Siria ed Egitto, il governo iracheno si trova sempre più isolato.

In risposta alla RAU, il primo ministro Nuri si allea con la Giordania per formare l'"Unione araba", con la benedizione di Gran Bretagna e Stati Uniti. Nelle forze armate, però, si stava sviluppando una storia parallela. Gli "Ufficiali Liberi" pianificavano il colpo di stato, per sottoporre a processo i membri dell'élite governativa, considerati collaboratori degli imperialisti. L'occasione arrivò con la decisione di Nuri di inviare al confine giordano un contingente militare in risposta alla crescente crisi nel Libano e alle ostilità della RAU. Nel luglio 1958 le unità irachene, che avevano avuto l'ordine di portarsi al confine, vengono

dirottate su Baghdad dal comando degli “Ufficiali Liberi” e in poco tempo viene annunciata la costituzione della repubblica.

La monarchia irachena che sulla carta era indipendente dal 1932 - anno in cui entra a far parte della Lega delle Nazioni - aveva basato una parte consistente del proprio potere sull'alleanza con le forze occidentali - Gran Bretagna in testa - che continuavano a dominare ed influenzare le politiche e l'amministrazione del paese. Un legame indissolubile con l'Occidente, attestato da una serie di accordi, uno dei quali - è importante ricordarlo - è alla base della concessione dell'indipendenza: un trattato firmato, dal primo ministro Nuri nel 1930, che doveva rimanere in vigore per venticinque anni - a partire dall'entrata del paese nella Lega delle Nazioni - con la possibilità di una rinegoziazione dopo vent'anni.

L'accordo prevedeva dunque l'indipendenza del paese dopo due anni dalla sua ratifica, ma come contropartita l'Iraq accettava di concedere agli Inglesi, in caso di guerra, l'utilizzo delle strutture presenti sul territorio e di far transitare liberamente le truppe britanniche, in caso di necessità; oltre al monopolio sull'addestramento ed equipaggiamento militare dell'esercito iracheno.

Il patto fu poi rinegoziato nel 1948, con il “Trattato di Portsmouth”. I termini del nuovo accordo non erano molto diversi da quelli precedenti e la promessa del ritiro delle truppe britanniche dal territorio iracheno era offuscata da alcuni punti poco vantaggiosi per l'Iraq: la nascita di un comitato di difesa, che prevedeva la presenza di ufficiali britannici; la possibilità che l'esercito inglese potesse riprendere il controllo delle basi militari, in caso di guerra, e il

prolungamento del monopolio nella fornitura di addestramento ed equipaggiamento militare.

L'elemento che contribuisce a mantenere i legami sempre più stretti tra Iraq e Gran Bretagna è la durata della nuova intesa: venticinque anni dalla firma, ossia quindici anni in più rispetto al precedente.

L'origine di questa serie di accordi che sancisce il legame tra Iraq e Gran Bretagna è sicuramente il Mandato della Lega delle Nazioni che nel 1920 attribuisce agli inglesi il controllo del territorio iracheno. Questo è il momento in cui gli inglesi stabiliscono non solo i confini territoriali del paese, ma anche e soprattutto l'organizzazione del potere al suo interno.

I funzionari britannici, infatti, avevano come obiettivo principale quello di istituire un apparato amministrativo che facilitasse il controllo sul paese e sulle sue risorse. Le caratteristiche di questo apparato erano espressione di una vera e propria scuola di pensiero, la cosiddetta "scuola occidentale", di indirizzo opposto a quella denominata "scuola orientale" (Abdullah 2012: 133).

Quest'ultima, rappresentata da sir Arnold Wilson - commissario civile a Baghdad – mirava ad estendere all'Iraq le politiche britanniche adottate in India. Istituire, quindi, un dominio coloniale diretto concedendo uno spazio molto ridotto alla partecipazione locale al governo. Una soluzione molto dispendiosa da un punto di vista economico e che rispondeva, come del resto tutto l'imperialismo europeo, all'idea che solo il potere occidentale potesse rendere i paesi orientali veramente moderni; una vera e propria "missione civilizzatrice".

La “scuola occidentale”, invece, era espressione dell’*Arab Bureau* al Cairo e annoverava tra i suoi paladini il famoso Thomas Edward Lawrence, noto come Lawrence d’Arabia. Questo orientamento sosteneva che un controllo indiretto sui governi orientali poteva proteggere meglio gli interessi britannici. Una politica basata su contratti e consulenze meno costosa e meno passibile di suscitare malcontento, ostilità o risentimento tra la popolazione e i governanti.

La presenza degli inglesi rimane, quindi, piuttosto ingombrante anche dopo l’indipendenza, e il controllo britannico sulla vita politica ed economica del paese sembra non essere mai venuto meno. Il permanere di una politica coloniale è espresso chiaramente negli scritti di Sissa che abbiamo avuto modo di analizzare nel primo capitolo. L’immagine di un “Iraq fantoccio” nelle mani degli inglesi non si riflette solo nelle parole del nostro testimone, ma anche e soprattutto nelle vicende che portano alla nascita del *Development Board*, l’ente, che a partire dai primi anni Cinquanta, dà il via allo sviluppo economico del paese. Un programma che rappresenta uno degli esempi più significativi della politica britannica nel Vicino Oriente, i cui limiti e le cui problematiche si rifletteranno nello sviluppo dei progetti previsti dal piano, ma anche nelle dinamiche sociali e politiche dell’Iraq.

Prima di illustrare gli avvenimenti che hanno portato alla formazione dell’ente è necessario soffermarsi sui due aspetti che, insieme, rappresentano il motore del programma di interventi di sviluppo: il paesaggio e il petrolio.

2. Il paesaggio mesopotamico e il controllo del territorio

L'odierno stato iracheno (vedi Fig. 5) prende il suo nome da un adattamento arabo del termine medio persiano *irak*¹ che nel Medioevo identificava il territorio percorso dai due fiumi Tigri ed Eufrate, nella parte compresa tra l'odierna città di Baghdad e il Golfo Persico. Una zona geografica inclusa in un'area più vasta identificata, fin dall'antichità classica, con il termine Mesopotamia. Una regione delimitata a nord dalla catena del Tauro, nella Turchia meridionale, e a sud dal Golfo Persico. Il deserto siro-arabo delimitava il confine ovest e la catena dei monti Zagros quello a est. «La Mesopotamia antica corrisponde, dunque, alle realtà odierne dell'Iraq, del Kurdistan iracheno, della Siria nord-orientale e in misura più ridotta della Turchia meridionale, dell'Iran occidentale e del Kuwait» (Fales 2017: 73).

Il territorio iracheno coincide quindi in larga parte con l'antica Mesopotamia (vedi Fig. 6), definita più volte la “culla della civiltà”. Fertile pianura divenuta paradiso rigoglioso grazie ai suoi antichi abitanti, i Sumeri, che avevano costruito una serie di canali, via via sempre più grandi e profondi, per controllare la forza dirompente dei due fiumi. Tigri ed Eufrate seguono un corso parallelo, convergendo fin quasi a toccarsi all'altezza di Baghdad, per poi tornare a

¹ Anche *ērāk* che significa ‘persiano’ (DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, Bologna: Zanichelli).

divergere, formando una specie di isola, che coincide con la Mesopotamia meridionale. Una vasta piana alluvionale in cui il terreno sale solo poche decine di metri sul livello del mare.

I fiumi hanno da sempre regolato il destino degli abitanti di queste zone e la fertilità del suolo, in assenza di piogge, è sempre stata garantita dalla tenuta dei canali artificiali. È sempre stato abbastanza semplice imbrigliare le loro acque, grazie al deposito di limo e argilla che innalzava il letto dei fiumi sopra la piana. Era sufficiente un'incisione nel terreno per far fluire l'acqua con forza verso le aree circostanti. La quasi assenza di argini, però, provocava l'esondazione dei fiumi in piena, il conseguente allagamento di vaste porzioni di territorio e la distruzione dei canali.

Dall'agricoltura irrigua sono dipesi il benessere e la ricchezza della popolazione, e la gestione e lo sfruttamento della terra hanno dato vita ad una serie di dispute sin dai tempi più remoti. In epoca medievale, sotto il dominio della dinastia abbaside, il controllo della terra era nelle mani dei califfi e dei loro ufficiali, che si dividevano i frutti del lavoro agricolo dei contadini.

È necessario attendere il periodo ottomano, più precisamente il 1858, per assistere alla promulgazione del primo regolamento che definiva i termini di possesso e scambio della terra. La legge proponeva varie tipologie: proprietà privata; *wakuf*, ovvero terre destinate ad un fine religioso o di beneficenza; *miri sirf*, cioè terre appartenenti al demanio ottomano; *musha'a*, terre di proprietà collettiva; terre incolte (Hashimi 1961: 70). Questa regolamentazione fu di difficile applicazione, perché la popolazione non vedeva con favore la registrazione della

terra, preoccupata di dover corrispondere un tributo sotto forma di tasse oppure di subire un controllo militare.

Nel 1883, con un nuovo tentativo di regolamentare la proprietà terriera e sviluppare la produzione agricola, il sultano Abdul Hamid II disloca il 30% dei terreni più fertili sotto il controllo di un dipartimento responsabile della sua gestione. Questo sistema permetteva agli agricoltori di avere una locazione garantita ed entrate più elevate. Tra le terre passate sotto il controllo del sultano rientravano anche quelle della zona nelle vicinanze di Kirkuk, nota fin dai tempi antichi per la caratteristica infiammabilità dei suoi terreni. A questa località, infatti, era stato dato il nome di *Baba Gurgur*, “Padre delle fiamme”; una leggenda identifica la località con la biblica fornace ardente menzionata nel Libro del profeta Daniele².

Nel 1908 le terre del sultano furono convertite in terre di proprietà pubblica, destinate ad essere distribuite ai singoli membri delle tribù - in un regime di proprietà privata - e non in comunione agli interi gruppi. L'ennesimo tentativo di porre le basi per una regolamentazione della proprietà terriera, ma anche un modo per tenere sotto controllo il potere degli sceicchi.

Durante l'occupazione britannica, iniziata nel 1917, la tendenza fu quella di rafforzare il potere dei capi tribù, sancito da un regolamento che lasciava libertà di gestione della proprietà della terra secondo gli usi e i codici dei singoli gruppi. Questo tipo di regolamentazione

² Canali 2007: 10.

“libera” portò all’instaurazione di un regime semi-feudale controllato dagli sceicchi. La donna fu esclusa dall’eredità della terra e, in alcuni distretti, i proprietari terrieri riscuotevano una tassa speciale per la gestione e manutenzione delle abitazioni. Le dispute tra i gruppi tribali si risolvevano con lo scambio di denaro, bestiame o anche donne individuate tra i membri del clan.

Il nuovo governo che si insedia nel 1932 - anno in cui l’Iraq entra a far parte della Lega delle Nazioni, e ottiene l’indipendenza, che pone fine al Mandato britannico assunto nel 1920 con la Conferenza di Sanremo - si trova a gestire una pesante eredità del passato. Una larga fetta della popolazione irachena si trova ad un livello di alfabetizzazione molto basso e con strumenti produttivi antiquati. Le uniche forme di sussistenza sono l’agricoltura e l’artigianato; la terra, che rappresentava la fonte principale di sopravvivenza e potere, era lasciata in un completo stato di abbandono, di scarsa produttività - anche a causa degli alti livelli di salinità - e a rischio desertificazione.

La legge che il nuovo governo emana nel 1932 non contribuisce di certo al miglioramento della situazione. Il nuovo regolamento, infatti, attribuiva la proprietà della terra a chi poteva provare di aver avuto un raccolto negli ultimi quindici anni. Se, come abbiamo detto poc’anzi,

erano gli sceicchi a gestire la maggior parte del territorio coltivabile è facile immaginare a chi potesse giovare questa nuova legge³.

L'anno successivo, nel 1933, la legge nr. 28 enuncia i diritti e i doveri dei coltivatori. Il proprietario terriero aveva l'obbligo di fornire al contadino le sementi e i sistemi di irrigazione; il contadino, dal canto suo, doveva occuparsi della coltivazione. Il proprietario terriero, oltre a trattenere 2/3 del raccolto, costringeva, illegalmente, il coltivatore a partecipare alle spese. Con il nuovo regolamento l'agricoltore indebitato e insolvente era vincolato alla terra; la maggior parte dei dipendenti agricoli era quindi costretta ad accettare contratti di mezzadria, vivendo in condizioni precarie, a malapena sopra il livello di sussistenza. Per questo motivo molti contadini decisero di abbandonare le campagne e trasferirsi nelle grandi città.

Lo scontento crescente della popolazione contribuì a far nascere una serie di proposte per risolvere la crisi sociale nei territori agricoli e per ideare una nuova regolamentazione del possesso della terra. I suggerimenti pervenuti dagli ufficiali iracheni dislocati nei vari territori consigliavano di dare maggiore potere ai coltivatori e sostenevano che erano proprio i proprietari terrieri ad ostacolare lo sviluppo dell'agricoltura nel paese. Altri, come per esempio Ernest Dowson, proponevano al governo di emanare leggi chiare sull'assegnazione

³ Ancora nel 1959, un anno dopo la riforma agraria del 1958, il 2% dei proprietari terrieri controllavano il 68% delle terre agricole e l'89,4% dei contadini non possedevano nulla (Baali 1969: 62).

delle terre, in modo tale da aumentare la sicurezza degli agricoltori e il controllo del governo sul territorio. L'*International Bank for Reconstruction and Development*, invece, suggeriva un maggiore supporto ai coltivatori da parte degli istituti di credito presenti nel paese, in modo tale che essi potessero acquistare da soli tutto il necessario per occuparsi delle terre.

È soprattutto l'intervento della Gran Bretagna a sbloccare la situazione e a promuovere l'avvio di una serie di progetti di sviluppo per favorire la creazione di grandi aree coltivabili. Gli inglesi vedevano all'orizzonte la possibilità di siglare contratti milionari per le aziende occidentali, ma soprattutto, nell'idea britannica, l'Iraq poteva diventare il "granaio del mondo": una vasta area di produzione agricola d'esportazione, sotto il controllo della corona inglese. Queste le parole espresse da Ernest Bevin, ministro degli esteri del governo Clement Attlee dal '45 al '51, sulle potenzialità del territorio iracheno:

«The Secretary of State is anxious to see this scheme developed with speed and energy. He is particularly interested in insuring that this immense creation of cultivable land which the scheme ... will bring about shall not fall into the hands of a new privileged landlords and pashas but should be made available on a wide democratic basis to the people in general on proper terms of land tenure»⁴.

La Gran Bretagna era convinta che solo il suo modello culturale, ritenuto superiore, potesse risolvere i problemi di inefficienza e corruzione del governo iracheno, che da solo non

⁴ Gerke 1991: 235.

sarebbe riuscito a gestire lo sviluppo del paese. Non bisogna dimenticare però che, come abbiamo illustrato in precedenza, furono proprio gli inglesi, fin dalla prima occupazione, a rafforzare il ruolo degli sceicchi e a legittimare il loro potere nelle campagne.

Il controllo delle terre era nelle mani di poche famiglie di proprietari che, invece di investire risorse in progetti di risanamento del territorio, preferivano dedicarsi ad attività poco produttive, ma più redditizie per loro, come per esempio il prestito di denaro ai contadini. Possiamo facilmente immaginare quindi che non ci fosse un particolare interesse in chi controllava le aree agricole di investire nella produzione.

Al fine di realizzare quanto previsto era necessario affrontare due ordini di problemi. In primo luogo, superare le prevedibili resistenze dei proprietari terrieri che non avrebbero salutato con favore la rinuncia alla supremazia sui contadini; infine, evitare che i ripetuti squilibri politici che affliggevano il paese interferissero con la realizzazione dei progetti di sviluppo. Da qui la necessità di garantire continuità al piano e prevedere un comitato di gestione indipendente e lontano dagli intrighi di palazzo.

La necessità di avviare una riforma agraria per sfruttare le grandi potenzialità produttive del territorio iracheno è, come abbiamo visto, uno dei motori che spinge il governo a stilare un piano di rinnovamento. Per avviare la moltitudine di progetti previsti era necessario però trovare le risorse e un responsabile unico della gestione operativa, organizzazione e programmazione del piano d'azione. Ma l'elemento imprescindibile, senza il quale nulla sarebbe potuto accadere, è senza dubbio il petrolio.

3. L'oro nero dell'Iraq

Lo sfruttamento delle risorse petrolifere nel Vicino Oriente contribuisce a ridisegnare la carta geografica dell'Iraq, e i rapporti di forza tra le potenze occidentali definiscono la politica del paese e degli iracheni nel XX secolo.

Già a partire dalla prima guerra mondiale il petrolio è un protagonista indiscusso: esso gioca un ruolo importante sul piano militare, politico e come fonte energetica del sistema produttivo globale. La consapevolezza dell'importanza del possesso del petrolio porta ad una vera e propria "guerra fredda" tra le potenze uscite vittoriose dal primo conflitto mondiale; si delinea uno scontro politico-diplomatico tra le nazioni europee più forti, Francia e Gran Bretagna, e gli Stati Uniti, ormai consapevoli della propria potenza, del prestigio economico crescente e del loro contributo determinante nella vittoria della guerra.

La battaglia per il petrolio della zona nei dintorni di Mosul vede tra i protagonisti principali, oltre a Inghilterra e Stati Uniti, la Turchia di Atatürk, che riteneva il controllo dell'area strategico per il suo paese. Gli inglesi a loro volta non volevano perdere il controllo sul neonato Iraq, sul quale avevano ricevuto il Mandato affidato dalla Società delle Nazioni. L'Inghilterra faceva valere le sue ragioni appoggiandosi ad una richiesta di sfruttamento del petrolio inoltrata al sultano da una società inglese, prima dell'inizio della guerra mondiale; richiesta che non aveva avuto seguito, proprio a causa dello scoppio del conflitto. Nel

frattempo, gli Stati Uniti, che non volevano rimanere esclusi dalla possibilità di sfruttare il petrolio iracheno, scelgono di appoggiare le rivendicazioni turche esclusivamente in funzione antinglese. Emblematico del carattere opportunistico di questo appoggio è il fatto che proprio quando l'Inghilterra decide di far posto agli americani nello sfruttamento del petrolio, la Turchia si trovi isolata a fronteggiare lo schieramento britannico.

Nel 1925 la Lega delle Nazioni stabilisce che Mosul fa parte dell'Iraq e pone due condizioni alla base del trattato anglo-iracheno. La prima, prevede che l'Iraq debba rimanere sotto il Mandato britannico per venticinque anni, a meno che il paese non venga ammesso nel frattempo nella Lega delle Nazioni come stato indipendente; la seconda, che lo stato iracheno riconosca la specificità delle zone curde, consentendo alla popolazione di amministrarsi autonomamente. Nello stesso anno, qualche mese prima del pronunciamento della Lega, il governo iracheno firma l'atto di concessione petrolifera alla *Turkish Petroleum Company*.

Questo consorzio, dominato dai britannici, si era costituito nel 1912 e aveva trovato un accordo con l'Impero Ottomano per condurre ricerche di petrolio in Mesopotamia. Un accordo non rispettato, come abbiamo visto poc'anzi, a causa dello scoppio della guerra. Gli accordi di pace a seguito del primo conflitto mondiale prevedevano, tra le altre cose, la cessione delle partecipazioni tedesche e ottomane - paesi usciti sconfitti dal conflitto - a gruppi alleati: alla fine degli anni Venti, la situazione era la seguente: l'*Anglo-Persian Oil Company* possedeva il 23,75%, la *Royal Dutch Shell* il 23,75%, la *Compagnie Française des Pétroles* il 23,75% e un consorzio con base americana, spartito in misura uguale tra *Standard*

Oil of New Jersey e Mobil con il 23,75% e *Gulbekian* il 5%⁵. Proprio l'ingresso del gruppo statunitense aveva fatto sì che la disputa per Mosul tra Atatürk e i britannici, si risolvesse a favore di questi ultimi.

La Gran Bretagna aveva investito fin da subito in un progressivo passaggio dal carbone al petrolio: una scelta dalle conseguenze enormi – se si considera l'assenza di giacimenti nel territorio britannico – che avrebbe quindi portato ad un aumento della dipendenza⁶ dalla società americana *Standard Oil*. La corsa all'accaparramento delle risorse petrolifere porta le compagnie inglesi a cercare in Medio Oriente e spinge il governo inglese ad acquistare il 51% del capitale della *Anglo Persian Oil Company*. L'obiettivo era il rafforzamento della Marina da guerra e la supremazia navale. L'acquisto dell'APOC garantiva alla Gran Bretagna lo sfruttamento dei giacimenti situati nel sudovest della Persia e in Mesopotamia.

Nel periodo tra le due guerre, anche l'Italia avrebbe potuto giocare un ruolo di primo piano nella gestione del petrolio iracheno, ma le cose andarono diversamente. La politica estera italiana, infatti, privilegiava l'occupazione territoriale al controllo di forze locali e allo sfruttamento dei territori conquistati. Una politica rischiosa e molto dispendiosa da un punto di vista economico, condotta a fini propagandistici. A riprova di questo, vale la pena riportare

⁵ Tripp 2003: 95.

⁶ «Nel 1916 il fabbisogno inglese di petrolio era soddisfatto per il 90 per cento dalla Anglo-American Oil Co., una sussidiaria della Exxon, cioè della Standard Oil. Alla fine della guerra il fabbisogno inglese di petrolio era soddisfatto ancora per l'80 per cento dal petrolio americano» (Canali 2007: 5).

l'episodio dell'Agip che, nel 1932, era riuscita a diventare socio azionista di una compagnia petrolifera inglese, la BOD, che aveva ottenuto dal governo iracheno il diritto allo sfruttamento di alcuni giacimenti petroliferi nella zona di Mosul. Agip diventa in pochi anni socio di maggioranza e prende il controllo della società. Era chiaro, fin dalle prime fasi esplorative, che lo sfruttamento avrebbe garantito non solo autosufficienza, ma anche possibilità di esportazione. In questo stesso periodo Mussolini avvia la guerra in Etiopia e per raccogliere il denaro necessario decide di vendere le quote Agip agli angloamericani che di lì a poco inizieranno l'estrazione di grandi quantità di petrolio.

Nel 1929 la *Turkish Petroleum Company* cambia nome e diventa *Iraq Petroleum Company* e nel 1931 firma un nuovo accordo con il governo iracheno che prevede una concessione esclusiva e l'esenzione dalle tasse, in cambio di pagamenti in oro al governo, fino all'inizio esportazioni. Quest'ultime cominciano nel 1934 attraverso l'oleodotto che collega Kirkuk al porto di Haifa. Le entrate restavano modeste per il governo iracheno; le esportazioni erano difficili e dipendevano dai buoni rapporti con i paesi vicini - in un territorio ad alta instabilità - per il fatto che l'Iraq era praticamente sprovvisto di sbocchi sul mare.

Fin dalla sua fondazione, l'IPC rappresentava l'emanazione dei grandi gruppi petroliferi occidentali e la concretizzazione della politica petrolifera nel Vicino Oriente delle grandi potenze occidentali: Stati Uniti, Francia e Inghilterra.

L'IPC deteneva il monopolio sulle vendite e non era interessata ad aumentare i livelli produttivi iracheni, per non entrare in conflitto con le esportazioni da altri paesi controllati

dalla stessa società; tuttavia, una sequenza di avvenimenti introducono delle novità importanti nella spartizione dei profitti. Nel 1951 viene siglato un accordo tra la compagnia ARAMCO e la *Arabian American Oil Company* che introduceva in Arabia Saudita la formula del 50-50% nella spartizione delle quote tra governo e società petrolifere. L'altro avvenimento, forse più importante, è la nazionalizzazione del petrolio in Iran, voluta dal primo ministro Mossadeq. Questo indusse Nuri al-Said, più volte primo ministro iracheno, a riaprire i negoziati con l'IPC.

Nel 1952 un nuovo accordo prevede una partecipazione agli utili al 50% che porta ad un'impennata delle entrate per il governo iracheno. Per fare un esempio, si passa dal 7,5% del 1948 al 47% del 1952⁷. Questo porta però ad una dipendenza del paese da una singola materia prima, il cui possesso e controllo è nelle mani di potenze straniere. Se poi consideriamo che il governo si rifiutava di separare il *dinar* iracheno dalla sterlina britannica la dipendenza dall'estero non faceva che aumentare.

Il primo ministro Nuri aveva deciso che il 70% delle entrate derivanti dallo sfruttamento del petrolio sarebbero state investite nel comitato di sviluppo, concentrandosi prima di tutto su programmi a lungo termine, assegnando all'agricoltura la parte più cospicua. I grandi progetti finalizzati al controllo del regime delle acque, alla costruzione di bacini di raccolta e

⁷ Abdullah 2012: 153.

all'ampliamento delle reti di irrigazione presentavano pochi vantaggi immediati per la popolazione. Se da una parte è possibile assistere ad un aumento delle aree coltivate, grazie soprattutto a piani di controllo delle alluvioni come quello realizzato a *Wadi Ath-Tharthar* a nord di Baghdad nel 1956, dall'altra è possibile ravvisare un calo delle entrate fondiarie, perché i proprietari terrieri, che volevano mantenere il dominio nelle campagne, non adottarono forme moderne di meccanizzazione per aumentare la produttività, ma preferivano estendere le superfici coltivabili e impiegare manodopera a basso costo.

I fondi che hanno contribuito all'istituzione dell'ente per lo sviluppo dell'Iraq provengono quindi dalle *royalties* che il governo iracheno era riuscito a concordare con le grandi imprese petrolifere - quasi unicamente sotto il controllo delle potenze occidentali - che operavano sul territorio. Le risorse stanziare non dovevano coprire unicamente i grandi progetti d'irrigazione, ma anche la riqualificazione di intere aree del paese a partire dalla capitale, Baghdad.

4. L'ente per lo sviluppo dell'Iraq

Nei primi anni Cinquanta i grandi nomi dell'architettura occidentale accorrono in Iraq grazie ad una serie di progetti avviati dal neonato *Development Board*. Walter Gropius, Frank Lloyd Wright, Alvar Aalto, Le Corbusier - i nomi dei più conosciuti - partecipano al piano di sviluppo delle infrastrutture irachene (vedi Fig. 7) immaginato e gestito dal suddetto comitato,

istituito ufficialmente nel 1950. Quello di Baghdad non è però l'unico esempio di città rinnovata oppure ideata *ex novo* dai grandi nomi dell'architettura nei primi anni Cinquanta. Basti citare *Chandigarh* in India, per esempio - ideata da Le Corbusier e da un gruppo di architetti francesi, americani e britannici - oppure *Brasilia*, il cui piano urbanistico è opera di Oscar Niemeyer e Lucio Costa. Baghdad, però, avrebbe dovuto superare queste capitali con una varietà di stili unica nella storia; la nuova meraviglia architettonica nel mondo. Un'operazione volta a dare nuovo lustro alla capitale e al paese intero.

«The net result of these projects, plus the Iraq Development Board's ambitious plans for the new avenues, new parks, bridges, and community centers, amounts to the eventual creation of a new city, given flavor by the ancient, dusty city of Harun al-Kashid⁸».

Le vicissitudini che portano alla nascita del *Development Board* si intrecciano con le vicende politiche ed economiche dell'Iraq. Attraverso una rapida ricostruzione di questi fatti è possibile dare una chiave di lettura di alcune annotazioni di Ugo Sissa; espressione del suo stato d'animo del suo primo periodo trascorso nel paese.

Abbiamo già accennato, infatti, nel primo capitolo, alla sua delusione per essersi trovato ad operare all'interno di un'amministrazione pubblica e non al servizio di un "principe orientale", che gli avrebbe potuto garantire un'ampia libertà creatrice o probabilmente una

⁸ *Architects build a modern Baghdad* 1958: 244.

posizione di primo piano all'interno di una corte illuminata. Il suo scontento potrebbe aver avuto origine dal fatto che, proprio nel 1953 - anno di arrivo di Sissa in Iraq - viene approvata una legge che ha come obiettivo principale quello di riformare la struttura organizzativa dell'ente.

Il consiglio di amministrazione del comitato di sviluppo era composto dal Primo ministro, dal ministro delle Finanze e da sei tra funzionari e tecnici, due dei quali stranieri: un americano, Wesley Robert Nelson, economista ed esperto di progetti d'irrigazione e un inglese, Sir Eddington Miller - ingegnere britannico - sostituito per motivi di salute da Michael George Ionides, ex segretario generale del *British National Council of Building Material Producers* e *Director of Development* in Giordania (Habermann 1955: 181).

La serie di emendamenti, che miravano a stabilire la struttura organizzativa definitiva dell'ente, si chiude appunto con l'emanazione della legge nr. 27 del 1953 che sancisce, tra i vari provvedimenti, l'ingresso nel direttivo del ministro del nuovo *Minister of Development*, ma non solo. La riforma prevedeva anche il trasferimento del personale dell'ente alle dipendenze del ministero e quindi l'assoggettamento alle regole dell'amministrazione pubblica. Le conseguenze di questa riforma furono non solo una riduzione dei salari dei dipendenti, ma anche un abbassamento del livello di efficienza organizzativa e della qualità, perché alcuni membri chiave decisero di abbandonare i progetti a cui stavano lavorando.

Ci si allontanò, insomma, in modo netto dall'idea iniziale del governo iracheno di istituire un ente autonomo, indipendente dall'influenza politica, che, nella sua piena autonomia

avrebbe potuto gestire i contratti con i gruppi privati, assumere tecnici, specialisti e consulenti con il compito di proporre e analizzare la fattibilità dei progetti. Si avviarono tuttavia delle vere e proprie campagne di ricerca sul campo per individuare i modi migliori per sfruttare le risorse naturali del paese e migliorare così le condizioni della popolazione.

Il programma di sviluppo copriva una vasta area di campi d'azione: irrigazione, drenaggio e controllo delle inondazioni; costruzione, estensione e miglioramento dei sistemi di trasporto e della rete stradale che collegava i villaggi e le zone rurali; bonifica di paludi e acquitrini; costruzione di edifici pubblici e complessi residenziali per famiglie con un reddito medio-basso. Gli specialisti venivano reclutati all'interno del paese, ma soprattutto all'estero: Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Stati Uniti. Non si è riusciti ad accedere alla fonte⁹ a cui si riferisce la pagina *Wikipedia* dedicata a Ugo Sissa, ma molto probabilmente l'architetto ha ottenuto l'incarico rispondendo alla chiamata dell'ente per lo sviluppo.

La riforma del 1953 viene attuata, almeno in parte, per rispondere alle critiche mosse all'ente fin dalla sua istituzione. Le principali accuse erano di essere uno strumento nelle mani delle potenze straniere, soprattutto della Gran Bretagna; un luogo in cui la corruzione e l'inefficienza erano ormai dilaganti; e si riteneva infine che di molti progetti potessero

⁹ «Nel 1953 risponde a un avviso del governo Iracheno comparso nel *Messaggero* ottenendo un posto come capo architetto dello sviluppo architettonico a Baghdad, ruolo che svolgerà fino al 1958».

beneficiare solo i grandi proprietari terrieri, gli *shaikhs*¹⁰, le classi agiate, a discapito della maggior parte degli agricoltori (*fallaheen*). L'operato dell'ente aveva contribuito, almeno parzialmente, ad alimentare le critiche nei suoi confronti. Fin dai primi mesi dalla sua istituzione, per esempio, alcuni influenti politici iracheni cercarono di far assumere propri famigliari all'interno dell'ente di sviluppo e di ostacolare l'inserimento di esperti stranieri all'interno del direttivo. I ministri iracheni, infatti, erano disposti ad accettare personale proveniente dall'Occidente solo come consiglieri esterni e non come membri effettivi del comitato per lo sviluppo. Solo con l'elezione a primo ministro di Nuri al-Said la situazione si sblocca e i due esperti, americano e inglese, entrano ufficialmente nel consiglio di amministrazione.

Un altro elemento che contribuì ad alimentare riserve e preoccupazione nell'opinione pubblica era la serie di progetti, visibili anche nella mappa (vedi Fig. 8), che prevedeva la costruzione di grandi dighe lontano dai centri abitati.

Destava infine perplessità il piano sessennale approvato dal parlamento nel 1951, che si presentava poco omogeneo e poco strutturato. Quest'ultimo, infatti, era stato stilato come un semplice elenco di progetti senza una visione d'insieme. Se consideriamo che dalla prima pianificazione non era stato più proposto un aggiornamento, è facile immaginare come la

¹⁰ «Nell'Iraq arabo, lo sceicco è un capo-tribù arabo o un religioso di vaglia; nell'Iraq kurdo, un uomo di discendenza santa, di solito capo di un ordine religioso» (Tripp 2003: 32).

stima dei costi fosse spesso inesatta e non più attuale; e come ciò rendesse molti progetti irrealizzabili.

Alla base delle singole proposte sembrava mancare, infine, uno studio dei problemi economici e sociali del paese. Il successo del piano di sviluppo previsto, infatti, non poteva dipendere unicamente dal livello di prestigio degli esperti stranieri chiamati a progettare l'Iraq del futuro, ma doveva basarsi essenzialmente sulla capacità di formare la popolazione, garantirne la salute e promuovere uno sviluppo economico reale che rafforzasse i rapporti umani e la coesione sociale; proporre progetti (eco)sostenibili basati sulla conoscenza e il rispetto del territorio. Importanti, a questo proposito, le parole di Wesley Robert Nelson, membro esecutivo dell'ente di sviluppo e capo ingegnere di una ditta che operava in Birmania:

«The experts and engineers should know meteorological characteristics; the hydrology of rivers and topography; physical and chemical characteristics of soil, availability of construction materials, and available transport for the materials ... Basic human data is also important ... Through impatience, the importance of these basic data is overlooked ... The results are disastrous¹¹».

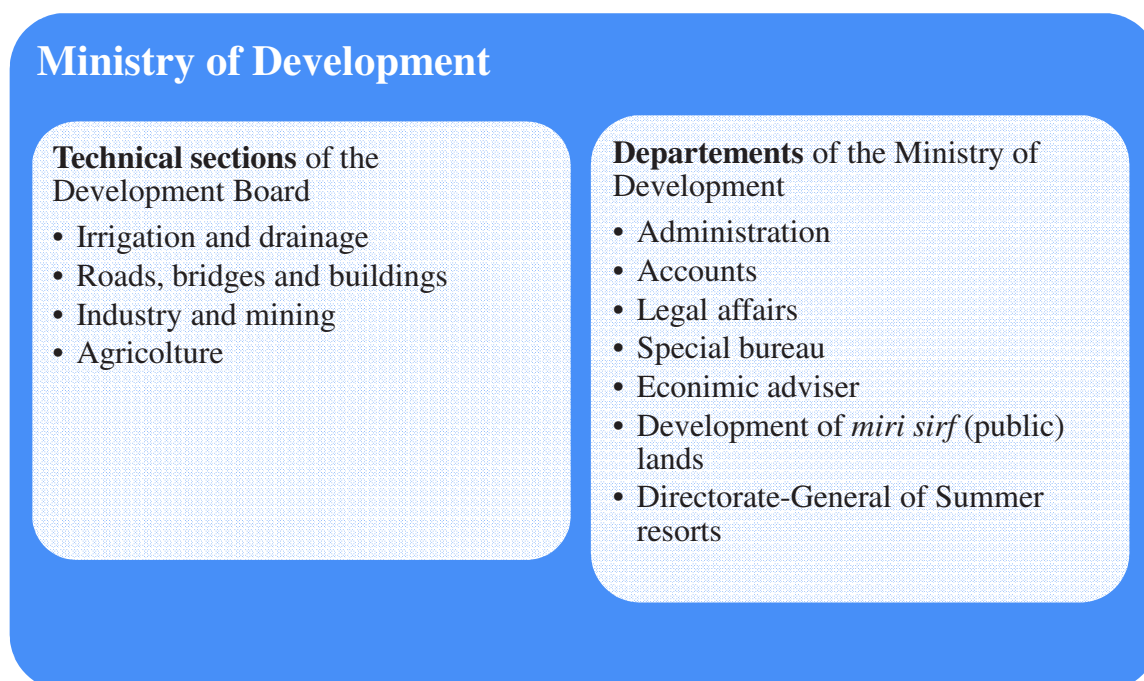
A questo proposito, le fotografie scattate da Sissa potrebbero essere considerate non solo come una preziosa documentazione della sua passione per i siti archeologici, di una ricerca di

¹¹ Al-Habib 1955: 190.

un passato glorioso ormai perduto e di un interesse antropologico per la popolazione del Vicino Oriente, ma anche come una prova del suo impegno di ricerca e raccolta di informazioni per portare a termine i suoi progetti, in linea con il pensiero di Nelson.

La riorganizzazione *Development Board* prevista nel 1953 per rispondere alle critiche e per risolvere alcune delle problematiche appena accennate, porta alla formazione di un apparato fortemente burocratizzato e complicato che si è cercato di rappresentare di seguito (vedi Tab. 1) in modo molto schematico:

Tab. 1 - *Organizzazione del Ministero per lo sviluppo dopo la riforma del 1953*



I direttori generali dei singoli dipartimenti e i direttori dei quattro settori tecnici facevano tutti capo al ministero per lo sviluppo. Le quattro sezioni tecniche dovevano sostenere tutto il

peso dei progetti: valutazioni dei consulenti e delle indicazioni delle imprese appaltatrici, nonché la supervisione del loro lavoro. Il problema è che in questo lavoro di valutazione e controllo non erano supportati dagli uffici amministrativi, contabili oppure legali, ma dovevano attendere che le loro richieste venissero prese in considerazione secondo il medesimo iter e tempistiche di una richiesta “comune” e non come quella sottoposta da un ufficio che faceva parte della stessa struttura organizzativa. Spesso non c’era accordo tra tecnici e direttori degli uffici e quindi la pratica passava direttamente al ministero per lo sviluppo che aveva il compito di trovare una soluzione. È chiaro, quindi, che il lavoro dei tecnici poteva diventare frustrante e i tempi di attuazione dei progetti di sviluppo potevano subire rallentamenti significativi in attesa che la pratica, ferma al ministero, si sbloccasse.

Altro elemento a sfavore, introdotto dalla riforma del 1953, è quello della sovrapposizione di competenze tra alcuni apparati tecnici dell’ente di sviluppo e delle sezioni del ministero. Questo porta ad una collaborazione spesso difficile tra i due gruppi e così la buona riuscita dei progetti era spesso demandata alle buone relazioni personali tra i tecnici di ambo le parti.

Alla luce di quanto illustrato fino a questo momento è chiaro che Sissa, fin dal suo primo arrivo in Iraq, si trova ad operare in un contesto poco organizzato, e fortemente rallentato da una burocrazia farraginosa. È forse questa, quindi, la fonte della frustrazione espressa in una pagina del suo quaderno e citata nel primo capitolo del presente lavoro. Un muro contro cui si infrange il suo sogno di libertà espressiva e la speranza di lavorare per il “principe orientale”; il desiderio di operare con il favore della corte e dei grandi signori è costretto a spegnersi in

un lavoro da burocrate al servizio di un macchinoso apparato statale senza una reale progettualità, che lo porta ad operare come un “semplice” funzionario di Stato.

Nel 1954 fu assunto l'economista Lord Salter per cercare di dare una linea d'indirizzo chiara alla politica degli investimenti del Comitato di sviluppo. L'anno seguente presenta il suo rapporto, molto critico nei confronti dei progetti approvati fino a quel momento - si riferiva evidentemente alla concentrazione di progetti infrastrutturali e all'aumento delle terre coltivabili - che non tenevano conto di strati più ampi della popolazione. Salter raccomandava da una parte, l'incremento della produttività delle terre attraverso interventi di bonifica e dall'altra, un'attenzione maggiore alle abitazioni, alla salute, ai sistemi di pulizia delle acque e all'educazione della popolazione in modo tale da portare benefici immediati ad un numero maggiore di persone.

È innegabile che nei suoi anni di attività, l'ente per lo sviluppo dell'Iraq sia stato un'istituzione all'avanguardia nel Vicino Oriente. Non si registra in questi anni la presenza di un ente in grado di investire una grande quantità di risorse in progetti che, almeno sulla carta, puntavano ad uno sviluppo a lungo del termine del territorio iracheno. L'attenzione per i grandi progetti ha però portato a trascurare ciò che già esisteva.

We are neglecting what we possess and making new projects which we can't operate properly. If we carry on line this, the net usage of irrigation water will decrease, for the loss of usage through silting and deterioration of existing systems will never be balanced by the rate of opening of new canals¹².

Le parole di Michael Ionides, membro britannico dell'ente di sviluppo dal 1955 al 1958, si aggiungono a quelle di Lord Salter nell'esprimere riserve nei confronti di una serie di progetti che non tenevano conto della situazione in cui versava la realtà agricola irachena. Non era sufficiente offrire agli agricoltori un terreno coltivabile senza un aggiornamento sulle nuove tecniche di lavorazione della terra che avrebbero permesso una resa migliore dell'area. La mancata attenzione per le condizioni di vita della popolazione più povera rimane l'aspetto più critico dell'operato dell'ente per lo sviluppo.

Ugo Sissa, dal canto suo, grazie all'esperienza maturata all'Olivetti, si concentra su grandi progetti di edilizia sociale. Nel suo primo periodo di permanenza, 1953-55, propone la costruzione di interi quartieri¹³ in alcune delle più importanti città del paese come Baghdad e Mosul. Progetti importanti che potevano probabilmente far fronte alla scarsità di abitazioni dovuta all'aumento incontrollato della popolazione urbana. La migrazione di grandi masse di popolazione dalle campagne aveva contribuito ad aggravare la crisi degli alloggi¹⁴.

¹² Kingston 1996: 105.

¹³ «Quartiere di abitazione di 1500 case con edifici sociali a Baghdad ... Quartiere di abitazione di 600 case con edifici sociali a Mossul» (Nicolini 1984: 28).

¹⁴ «In the 1950s, Baghdad had some 44.000 *sarifa* (reed and mud houses) which accounted for about 45 per cent of the total number of houses in the city» (Nooraddin 2004: 65).

Non è sicuramente questa la sede opportuna per analizzare in modo dettagliato la storia dello sviluppo urbanistico delle città irachene negli anni Cinquanta, ma vale la pena accennare al fatto che i progetti di Sissa si inseriscono in un più generale cambiamento dell'architettura locale e del tessuto urbano, che subisce un'accelerazione dopo la Seconda guerra mondiale. Baghdad, capitale e centro del potere del paese, ha sperimentato prima delle altre città irachene una trasformazione urbana e l'introduzione di nuovi stili architettonici, soprattutto occidentali. Nuove strade - molte più larghe rispetto a quelle della "zona vecchia" - edifici più alti, rotatorie e nuove piazze sono gli elementi architettonici che caratterizzano il rinnovamento urbanistico degli anni Cinquanta. Lungo le nuove vie della città si ergono palazzi dagli stili più vari e i balconi affacciati sulle strade vengono eliminati per facilitare il transito nei nuovi bus londinesi importati dall'Inghilterra¹⁵.

L'inquadramento storico-culturale che si è cercato di delineare in questo capitolo ci restituisce un Iraq in pieno sviluppo, legato a doppio filo alla Gran Bretagna che esercita un controllo "asfissiante" sul paese. Una crescita però sbilanciata che favorisce gli investimenti nei giacimenti petroliferi, nella regolazione dei corsi fluviali, nella costruzione di strade e ferrovie, ma che non pone le basi per un autentico sviluppo economico e sociale.

¹⁵ Nooraddin 2004: 65.

A questo punto è fondamentale ripercorrere le tappe del viaggio di Sissa, perché nelle sue fotografie sembra non esserci traccia dello sviluppo del paese, delle nuove costruzioni, dell'ammodernamento delle città. Una lettura critica delle fotografie ci accompagnerà nella ricostruzione dell'incontro tra Sissa e il paesaggio e monumenti iracheni. È nella dimensione relazionale con questi elementi che il nostro testimone costruisce un'immagine del paese, astratta dal contesto che abbiamo appena delineato. È venuto il momento, quindi, di esplorare i principali luoghi immortalati dall'architetto mantovano ed osservare come e perché, ai suoi occhi, l'Iraq sia ancora il paese de "Le Mille e una notte".

Capitolo 3

La costruzione di un immaginario.

1. L'Iraq come meta turistica

Le fonti a nostra disposizione¹ raccontano che nel febbraio del 1957 Ugo Sissa ritorna in Iraq dopo un breve periodo trascorso in Italia. Rientrato nel luglio del 1955, risiede per la maggior parte del tempo a Roma e prende contatti con vari artisti che operano nella capitale: Piero Dorazio, Toti Scialoja, Leoncillo Leonardi, Fabrizio Clerici, Ettore Colla, Mimmo Rotella e Nino Franchina; con quest'ultimo partecipa al concorso nazionale per il monumento a Paisiello.

Da alcuni appunti trascritti sul suo quaderno² apprendiamo che nel 1956 si dedica soprattutto alla pittura e alla catalogazione dei cilindri³ mesopotamici raccolti durante il suo primo viaggio nel Vicino Oriente.

A favorire il ritorno di Sissa in Iraq, in qualità di architetto, è molto probabilmente una nuova legge che, nella seconda metà del 1956, aumenta le risorse destinate al *Directorate*

¹ Giovetti 2000; Nicolini 1984; Tiozzi 2003b.

² «Quaderno 3.A.» conservato nella casa di Venezia. Vedi anche nota numero 2 del primo capitolo.

³ «Sigillo a cilindro. Cilindretto di materiale vario sul quale si incideva un disegno; le immagini si imprimevano sulle tavolette facendo rotolare il sigillo sull'argilla ancora molle» (Roaf 1992: 226).

General of Summer Resorts and Tourism Service. Una manovra per accelerare la costruzione di stazioni di villeggiatura e nuove strade, assicurando ai turisti la possibilità di spostarsi agevolmente lungo tutto il paese. Il programma prevedeva soprattutto la costruzione di alberghi e alloggi nelle vicinanze di località di interesse archeologico. Sissa sarà impegnato anche nella progettazione del padiglione italiano per la “Fiera internazionale”, svoltasi nel 1957 a Baghdad.

Dalla rivista *World Travel-Tourisme mondial*, edita dall’Unione internazionale delle organizzazioni ufficiali di viaggio⁴, sappiamo che il dipartimento iracheno per il turismo era stato istituito ufficialmente nel 1954 con il compito di gestire dieci stazioni turistiche e altre case di villeggiatura, ma non solo. L’organo ufficiale partecipava alle riunioni internazionali e pubblicava letteratura turistica.

In Italia, per intenderci, esisteva già dal 1947 un Commissariato per il turismo che era alle dipendenze del Presidente del Consiglio. Nello stesso campo operava anche l’Enit⁵ - istituito nel 1919 - che aveva un ruolo operativo nella promozione e propaganda dell’Italia all’estero e una funzione di raccolta di dati statistici sull’andamento del turismo. Esistevano anche, sparsi sul territorio nazionale, gli Enti Provinciali per il Turismo che dipendevano dal

⁴ IUOTO dall’inglese International Union of Official Travel Organisations.

⁵ Ente Nazionale italiano per il turismo.

Commissariato; Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, nonché Associazioni Pro Loco in tutte quelle zone con una vocazione turistica meno strutturata.

Tornando al dipartimento iracheno e a proposito di letteratura turistica, l'organo ufficiale sponsorizza, nel 1957, una guida del paese, dal titolo *Visit Iraq*, con l'obiettivo di «guide the tourist to the most interesting and worthwhile places in Iraq». Una guida distribuita dall'ambasciata irachena con sede negli Stati Uniti, quindi rivolta soprattutto agli americani, con lo scopo di invogliarli a visitare il paese. Utilizzerò questa guida e altro materiale che sono riuscito a recuperare, prodotto negli anni Cinquanta dal dipartimento iracheno per il turismo, come traccia per ricostruire l'itinerario fotografico di Sissa nei due periodi trascorsi nel paese.

L'obiettivo è quello di individuare una possibile fonte che mi aiutasse a capire se, alla base del tragitto seguito dal nostro testimone, ci fosse un percorso suggerito dalla letteratura turistica del tempo. Incuriosito dalla posizione di Giuseppe Mazzariol (1922-1989), secondo cui la scelta da parte di Sissa di recuperare la Mesopotamia era eccezionale nel contesto culturale italiano degli anni Cinquanta, ho cercato di identificare il *Zeitgeist*⁶ che ha guidato la mano o, per meglio dire, l'occhio dell'architetto. L'impossibilità di accedere alla sua biblioteca, che penso sia conservata in larga parte nella casa veneziana per me ormai

⁶ “Spirito del tempo”, inteso come insieme di «vincoli e imperativi imposti all'individuo dalle rappresentazioni egemoniche diffuse nel tempo in cui questi vive» (Squarcini 2007: 21).

inaccessibile per i motivi di cui parleremo in seguito, mi ha spinto a volgere l'attenzione soprattutto sulla documentazione⁷ prodotta dall'organo ufficiale. Consapevole di tutti i rischi e limiti di questa scelta, posso supporre che, considerato il suo impegno alle dipendenze del governo iracheno, Sissa potesse aver avuto tra le mani questo materiale o comunque potesse essere a conoscenza della sua esistenza.

Un paese piccolo, esordisce la guida, quasi come lo Stato della California, ma, come si dice, «rare and valuable things come in small packages». La guida prosegue con una lista dei primati che danno lustro all'Iraq: primo esempio conosciuto di insediamento agricolo e stanziale; luogo di nascita della scrittura, della ruota e del primo corpus di leggi di cui abbiamo memoria; luogo delle prime osservazioni astronomiche e della fondazione della prima università conosciuta. Dopo questo elenco di primati, quasi a voler tranquillizzare il potenziale turista, si elogia la modernità: «Yet in this same “antique land” you will find today television, air travel, a traffic problem ... and even a scattering of nuclear physicists⁸».

Un contrasto tra il lustro dell'antichità ed elementi moderni che si mescolano insieme «in a most healthy fashion». Lussuosi alberghi dislocati a pochi minuti dalle costruzioni più antiche. I canali costruiti più recentemente riescono a contenere la forza distruttrice dei fiumi

⁷ Pianta della città di Baghdad con indicazione di monumenti, vie, piazze. Mappa dell'Iraq con indicazione dei siti archeologici. Opuscolo informativo sull'andamento dei lavori di sviluppo nel paese. Guida turistica dell'Iraq.

⁸ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 1.

Tigri ed Eufrate anche se la vegetazione innaffiata dall'acqua che fluisce dai vecchi canali sembra dare un valore aggiunto ai frutti del paese:

Perhaps the peach you eat in your Baghdad hotel or the date you eat in your home in Birmingham (England or USA) or Buenos Aires has been watered by a stream flowing through one of the canals built by Nebuchadnezzar's workmen⁹.

L'Iraq che custodisce queste meraviglie è facilmente raggiungibile con ogni mezzo, grazie alla sua posizione strategica nel Vicino Oriente. Un eccellente servizio di autobus con aria condizionata - come quello usato da Sissa per arrivare nella capitale - collega Damasco e Baghdad. Un percorso piacevole con alberghi, caffetterie e stazioni di rifornimento lungo il tragitto. Altro fiore all'occhiello è la rete ferroviaria che, non solo collega le principali città irachene - la capitale, Bassora, Mosul, Kirkuk ed Erbil - ma anche luoghi più lontani. Il treno *Taurus Express*, che forse gli amanti dei gialli ricorderanno come il protagonista dell'incipit¹⁰ del romanzo "Assassinio sull'Orient Express" di Agatha Christie, collegava la città di Baghdad ad Istanbul, dove era possibile proseguire il viaggio verso Occidente salendo sul più famoso *Orient-Express*.

⁹ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 2.

¹⁰ Il primo capitolo del romanzo si intitola, nella traduzione italiana considerata, "Un importante passeggero sul Taurus Express". «Erano circa le cinque di una mattina d'inverno, in Siria. Lungo il marciapiede della stazione d'Aleppo era già formato il treno che gli orari ferroviari internazionali indicavano pomposamente col nome di Taurus Express, e che consisteva in due vetture ordinarie, un vagone-letto e un vagone-ristorante con annesso cucinino» (Christie 2008: 5).

La compagnia aerea irachena consentiva di raggiungere New York con un volo diretto dall'aeroporto principale del paese situato nei pressi della capitale. In fatto di sicurezza ed efficienza l'*Iraqi airways* non aveva nulla da invidiare alle altre compagnie; ancora una volta, il turista occidentale poteva viaggiare tranquillo: «Iraq's own National airline provides safe and efficient travel as do the airlines of many European and Asiatic countries». Ultimo, ma non meno importante, il grande porto di Bassora che era pronto ad accogliere i visitatori provenienti dall'Europa e dall'Oriente, via mare.

Interessanti a questo proposito le parole di Sissa che, in uno dei fogli¹¹ conservati nella casa veneziana, si esprime così: «... l'Irak si trova oggi al di fuori delle grandi vie di comunicazione e sarebbe per così dire tagliato dal mondo senza il petrolio che il suo sottosuolo generosamente (racchiude) nasconde».

Una testimonianza in contrasto con quella presentata dalla guida. Non abbiamo un riferimento cronologico preciso di questo appunto, possiamo ipotizzare che sia stato scritto durante gli ultimi mesi di permanenza della sua prima esperienza nel paese, perché l'unica data che compare nel foglio numero cinque da cui ho tratto questo passaggio è "gennaio 1955".

¹¹ Foglio 5, paragrafo 12.

Vale la pena ricordare che il primo viaggio intrapreso da Sissa per raggiungere l'Iraq, così come è possibile intendere dai suoi appunti, inizia con l'imbarco a Napoli, diretto prima in Egitto, poi in Siria e da lì con il pullman fino a Baghdad. Questi lunghi spostamenti potrebbero aver influenzato la sua percezione del viaggio oppure si tratta di una considerazione che riguarda maggiormente una distanza culturale che geografica, espressa chiaramente, in un altro passaggio tratto sempre dal foglio numero 5, paragrafo 12: «L'Iraq, una volta uno dei più brillanti centri focolai di civiltà, forse il primo cronologicamente, è oggi un paese sottosviluppato, insufficientemente popolato». Si ripropone il contrasto tra la grandezza dell'antichità e lo "squallore" del presente, ma non solo. Sissa adotta un linguaggio che risolve la dicotomia noi-loro, tra un Occidente sviluppato al centro del mondo e della sua quotidianità e un Vicino Oriente "primitivo".

Dal 1952 il numero di turisti che scelgono l'Iraq come meta del loro viaggio è in costante aumento, almeno secondo i dati (vedi Tab. 2) diffusi dal dipartimento. Nei cinque anni presi in esame, e che precedono la diffusione della guida, si è registrata una crescita, dopo un calo considerevole nel 1953.

Tab. 2 - Numero di turisti arrivati in Iraq nel periodo 1952-1956¹²

NUMBER OF TOURISTS TO IRAQ (all nationalities)	
Year	Number
1952	77.160
1953	37.417
1954	67.331
1955	92.178
1956	108.151

Sono soprattutto i monumenti e i siti archeologici ad attirare i visitatori, compreso il nostro testimone. Come è possibile osservare nella mappa (vedi Fig. 9), realizzata con lo strumento digitale *Zeemaps*, la maggior parte dei luoghi fotografati da Ugo Sissa nei suoi due periodi di permanenza in Iraq sono riconducibili ai siti scoperti dalle missioni archeologiche fino a quel periodo (vedi Fig. 10). Grazie ad un esperimento (vedi Fig. 11) di sovrapposizione di immagini delle figure 9 e 10, tenendo conto di tutti i limiti derivanti dalle differenze di scala e delle possibili imprecisioni nella localizzazione dei luoghi, risulta ancora più evidente la coincidenza tra luoghi fotografati e siti di interesse archeologico.

¹² Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 20.

2. Una passeggiata archeologica

La ricerca archeologica in Mesopotamia inizia nei primi anni dell'Ottocento con la scoperta delle maggiori capitali assire. La nascita degli studi storici e archeologici sul Vicino Oriente si inserisce all'interno della rivalità tra potenze occidentali, Francia e Gran Bretagna in testa, e i loro tentativi di istituire un controllo sui territori controllati dall'Impero Ottomano, che rappresentavano un passaggio strategico verso le Indie Orientali.

Nel 1808 un rappresentante della Compagnia delle Indie, Claudius James Rich, arriva a Baghdad per condurre una serie di esplorazioni a Babilonia e Ninive di cui tracciò le prime piante topografiche affidabili. Successivamente, è importante segnalare l'incontro tra il console francese a Mosul, Paul Émile Botta, e l'esploratore inglese Austen Henry Layard.

Entrambi iniziarono gli scavi intorno all'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento riuscendo a scoprire i resti di due capitali assire: Khorsabad e Nimrud. I ritrovamenti furono trasportati al Louvre e al British Museum in una corsa al primato nell'esposizione delle prime antichità assire. La rivalità anglo-francese proseguì negli anni successivi tra recriminazioni sui diritti di scavo e nuove importanti scoperte. Nei primi decenni del Novecento si aggiungono le missioni archeologiche tedesche e americane che contribuiscono ad ampliare la conoscenza storica ed archeologica del paese.

L'Italia, dal canto suo, inizia un'attività regolare di scavo e ricerca in territorio iracheno solo in tempi relativamente recenti; le prime importanti ricerche archeologiche sul territorio iracheno si avviano a partire dal 1963. Un "ritardo" dovuto probabilmente all'orientamento politico-culturale dell'Italia: enfatizzare la "superiorità della cultura classica" nell'ambito dell'"Archeologia delle Province Romane" in Cirenaica, Libia, Turchia e in altri paesi del Mediterraneo orientale¹³.

A partire dagli anni Trenta del Novecento si registrano le prime attività di ricerca in Oriente, grazie all'impegno di Giuseppe Tucci e alla fondazione dell'ISMEO¹⁴, ma sembrano iniziative sostanzialmente legate alla politica anti-inglese condotta dal regime fascista e non in funzione di un vero e proprio progetto di indagine archeologica. La sola impresa irachena di questo periodo è quella di Giuseppe Furlani e Doro Levi che tra il 1930 e il 1933 iniziarono alcuni scavi in una zona poco distante da Erbil. Purtroppo la maggior parte della documentazione relativa a quella che sembra essere la prima missione archeologica italiana in Iraq è andata perduta durante la Seconda Guerra mondiale¹⁵.

Prima di iniziare a ripercorrere l'itinerario fotografico di Ugo Sissa è necessario fare una premessa.

¹³ Bergamini 2003: 213.

¹⁴ Istituto per il Medio Oriente ed Estremo Oriente.

¹⁵ "The first Italian archaeological mission to Mesopotamia: Qasr Shamamuk, 1930-1933" (link in sitografia).

Le fotografie che si è riusciti a visionare nella casa veneziana del nostro testimone fanno parte di una raccolta corposa il cui ordinamento si è determinato in fasi alterne e precedenti l'inizio di questo lavoro. Purtroppo, il progetto iniziale, che prevedeva la schedatura e un eventuale riordino dell'archivio fotografico, si è interrotto a causa della scomparsa della moglie di Sissa, Teodora Sammartini. L'impossibilità di accedere alla casa, e di conseguenza ai materiali, ha segnato la fine di un percorso di studio approfondito delle dinamiche che hanno portato alla sedimentazione delle fotografie in questa collezione.

Fortunatamente, grazie all'aiuto delle persone che negli anni hanno seguito le vicende artistiche di Sissa e della moglie, è stato possibile accedere alla digitalizzazione del materiale fotografico, ad un inventario realizzato su foglio *Excel* e ad un quaderno manoscritto contenente una lista delle fotografie corredata da didascalie; materiale prezioso per chi si avvicina per la prima volta alla raccolta. Tuttavia, non è possibile prescindere da un esame attento e critico di queste fonti al fine di comprendere le relazioni fra gli elementi che costituiscono l'archivio e colmare le lacune o inesattezze che sono emerse durante la prima fase di studio della documentazione a corredo. Consapevoli che le fotografie sono prima di tutto oggetti e che l'archivio non è da considerarsi un semplice contenitore, si ritiene che muoversi fisicamente tra le immagini, gli appunti e i libri appartenuti all'artista sia indispensabile per comprendere le relazioni che sussistono tra essi. Tutto questo insieme costituisce un vero e proprio ecosistema in cui gli elementi sviluppano interazioni reciproche; uno spazio denso di pratiche e di attori che hanno dato un ordine che non è mai definitivo.

La fotografia rappresenta spesso il mezzo principale con cui l'occhio del viaggiatore osserva ciò che lo circonda. Nel nostro caso le immagini scandiscono l'esperienza irachena dell'architetto e ogni scatto contribuisce alla costruzione di una realtà costellata di monumenti, siti archeologici, paesaggi desertici e floridi a poca distanza uno dall'altro. Il nostro viaggio inizia dalla capitale, «magica città del passato, metà antica e metà moderna»¹⁶.

3. Baghdad, la metropoli

«The traveler usually begins his visit to Iraq in Baghdad, the capital». È dalla capitale che inizia l'itinerario suggerito dalla guida, punto di arrivo della maggior parte dei mezzi di trasporto utilizzati dai turisti.

In the main section of town one is confronted by some very modern building, a brisk and efficient system of transportation by colorful red double-decker buses, and crowds of cheerful, intent people who could never be mistaken for the people of any other land¹⁷.

Negli scatti di Sissa, la modernità, la rapidità dei mezzi di trasporto e la gente accalcata nelle vie non trovano molto spazio. La Baghdad fotografata dall'artista è essenzialmente

¹⁶ Parole di Ugo Sissa citate in Lanfranchi 1984: 31.

¹⁷ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 5.

quella delle moschee, dei dettagli architettonici e delle poche persone che incontra lungo il cammino. Le uniche eccezioni significative sono rappresentate da questi due scatti in cui si possono individuare alcuni elementi che appartengono a tempi più recenti.



Foto 1 - [185] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Foto 2 - [183] Ugo Sissa, *Moschea con camion pepsi-cola*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.

A sinistra (vedi Foto 1), la facciata di uno dei moderni edifici costruiti lungo le nuove strade di Baghdad. Non esistono riferimenti certi nella documentazione a corredo, ma la fotografia potrebbe essere stata scattata in *Rashid street*, una delle strade principali che corre lungo tutto il centro della città e dove si concentrano la maggior parte di alberghi e centri per fare acquisti. Nella fotografia di destra (vedi Foto 2), invece, un camioncino che trasporta la famosa bibita americana, simbolo della modernità occidentale.

Le persone immortalate da Ugo Sissa sono probabilmente i soggetti più interessanti della serie dedicata a Baghdad. Come si legge nella guida distribuita dal dipartimento iracheno per

il turismo, le persone che incontriamo per le strade della capitale sono inconfondibili, non c'è modo di scambiarli per viaggiatori provenienti dall'Occidente.

The bearded, sharp-eyed sheikh of the desert in his flowing white robes and black cloak rubs shoulders with the young Baghdadi dressed as any young man would be in Paris or New York, or a Kurd from the north with his bright clothing and rakish fringed turban¹⁸.



Foto 3 - [270] Ugo Sissa, *Baghdad* : 3 dicembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Questa fotografia (vedi Foto 3) rispecchia in modo abbastanza esplicito l'idea che un comune visitatore degli anni Cinquanta poteva avere degli individui che abitavano la città.

¹⁸ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 6.

Anche la posa è evidentemente significativa. In questo caso abbiamo la fortuna di avere una didascalia, tratta dal quaderno, di cui possediamo solo le scansioni.

A proposito del quaderno manoscritto è necessario sottolineare che in alcune pagine c'è un riferimento ad una probabile data di compilazione dell'elenco, per esempio 8/2/83, 14/3/83, 15/3/83. Essendo scritti postumi si presume che non ci possa essere stato un confronto con l'autore delle fotografie, scomparso tre anni prima, e non si ha la certezza che le didascalie siano state tratte da scritti lasciati da Sissa. Si ritiene comunque importante inserire la dicitura, anche se la paternità è al momento sconosciuta, non solo perché, in molti casi, ha rappresentato uno degli elementi chiave per identificare il soggetto della fotografia, ma soprattutto perché rappresenta una traccia di quella serie di interventi che contraddistinguono l'archivio come "ecosistema".

Si diceva di una posa significativa. In effetti la giustapposizione dell'uomo e della figura mitologica sembra quasi voler sottolineare una somiglianza tra i soggetti, in un'ideale continuità tra passato e presente. La figura sullo sfondo è una divinità¹⁹, un Dio-toro alato con cinque zampe, visibili, quest'ultime, in un altro scatto di Sissa preso da un'angolazione laterale. Le divinità, in genere due, venivano poste ai lati dell'ingresso dei palazzi come in questo caso. Da un'altra fotografia, infatti, presa frontalmente, si può intuire che Sissa si trovi

¹⁹ «*Lamassu*. Guardiano. Il termine viene usato per indicare le colossali sculture di pietra, in parte umane e in parte animali, che custodivano l'ingresso degli edifici assiri e achemenidi» (Roaf 1992: 226).

in prossimità della riproduzione di un ingresso assiro, costruito all'aria aperta, sul modello di quello del palazzo di re Sargon, situato a Khorsabad.

Ritornando per un attimo alla descrizione delle persone che si possono incontrare per le strade di Baghdad, così diverse da quelle occidentali, si è deciso di recuperare tre scatti che potrebbero fare da corredo al testo della guida.

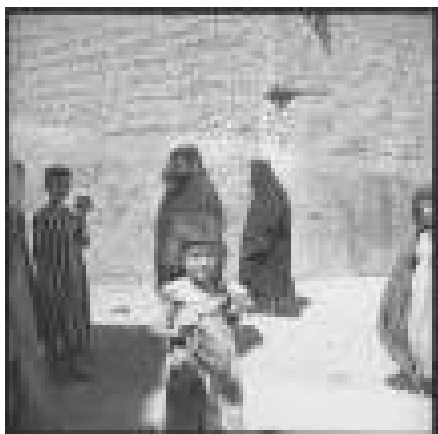


Foto 4 - [158] Ugo Sissa, *Donne velate e caldie*” [sic!] davanti alla moschea di Al-Khadhimiya, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Foto 5 - Ugo Sissa, *Bagdad giugno 54 : ragazza curda*, [esec. 195?].



Foto 6 - Ugo Sissa, *Bagdad : bambini giocano sul fiume*, [esec. 195?].

La prima fotografia in alto a sinistra (vedi Foto 4) sembra sia stata scattata di fronte alla famosa moschea di *Al-Kadhimain*. Una piccola parentesi sulla didascalia è d'obbligo. Il termine "caldie" è molto probabilmente un errore, forse si voleva utilizzare "caldee" per riferirsi ai Caldei, «Semiti occidentali che avevano occupato parte della Mesopotamia meridionale nell'XI secolo a.C.» (Roaf 1992: 167). Sissa ritrova le «figure femminili nere», come le definisce lui in uno dei suoi scritti, già incontrate nel suo viaggio in Egitto, che precede il suo primo arrivo in Iraq.

I soggetti raffigurati ci restituiscono tutta la diversità espressa nel testo della guida. Le persone "catturate" da Sissa volgono lo sguardo verso di lui, quasi le avesse chiamate a sé prima di scattare la fotografia. È in questo istante che l'artista dà a questi individui una nuova personalità in un'ottica esotica e pittoresca, sottolineando la particolarità degli abiti oppure della situazione. Bambini che giocano nel fiume (vedi Foto 6), cercando probabilmente un po' di refrigerio dalla calura estiva, diventano oggetti da collezione come il resto dei monumenti immortalati durante l'esplorazione del paese.

È in atto un sorta di spersonalizzazione del soggetto fotografato; ciò che è "normale" e fa parte di una quotidianità diventa "altro" agli occhi del nostro fotografo. In questo modo si crea quella distanza che contribuisce ad alimentare quell'aura di esotico e misterioso che circonda i soggetti. È come se, attraverso le fotografie, Sissa volesse ricostruire quello specchio andato in frantumi nel momento in cui prende atto che la città del romanzo è sparita

per lasciare il posto alla Baghdad delle case «vecchie, polverose e malsicure» con «gente pigra e trasandata».

La Baghdad del sogno, del romanzo e della leggenda è quella che ritroviamo anche in un testo di Arnaldo Cipolla, giornalista italiano che nei primi anni Venti del Novecento transita per l'Iraq; queste le sue parole al momento dell'arrivo nella capitale: «La prima cosa viva che i miei occhi abbacinati vedono dall'inquieta Damasco è questa inaspettata, questa verde aurea Bagdad, patria del sogno, e che il vostro sogno ravviva» (Cipolla 1926: 100).

E ancora, «... l'aria è così impregnata di leggenda e di romanzo!» (Cipolla 1926: 108). È probabilmente per cercare di recuperare quest'immagine che Sissa ci propone scatti come questi che richiamano alla memoria l'atmosfera de “Le mille e una notte”.

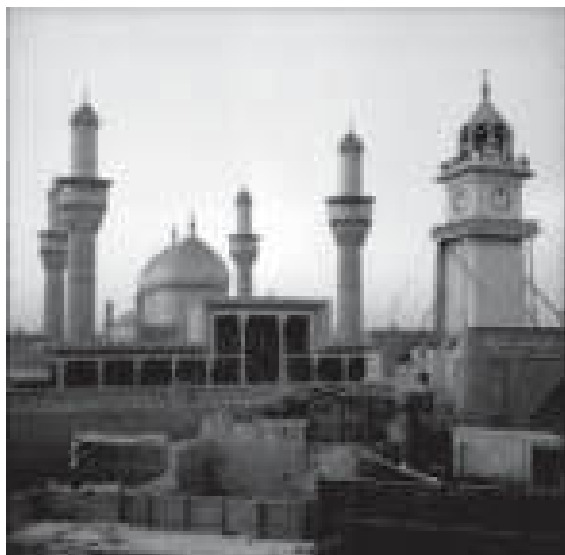


Foto 7 - [162] Ugo Sissa, *Baghdad : Khadhimiya mosque*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.

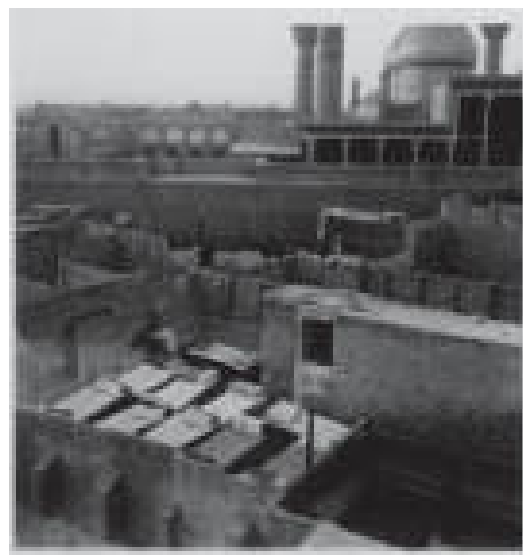


Foto 8 - [163] Ugo Sissa, *Baghdad : Khadhimiya mosque*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.

Una sequenza interessante, che svela i segreti che si celano sui tetti delle case. Una camerata a cielo aperto contrasta con i nuovi alberghi, segnalati dalla guida, che possono offrire ogni genere di conforto al viaggiatore. Una città senza segreti, «la camera da letto è per tutti sulla terrazza» come scrive Cipolla, soluzione inevitabile per vincere il caldo che opprime anche durante la notte.

L'itinerario proposto dalla guida *Visit Iraq* invita il turista a lasciare la capitale, paragonata a Londra per la moltitudine di attrazioni che meritano di essere viste, per immergersi nelle bellezze che distano solo pochi chilometri da Baghdad: «Dr. Johnson has said that the man who is tired of London is tired of life, and perhaps an Iraqi may be permitted a similar feeling about Baghdad. But there is much to see outside the city» (Iraq 1957: 12).

La guida riprende una frase di Samuel Johnson pronunciata nel 1777 durante un colloquio con l'amico James Boswell. I due discutevano sulla possibilità che Boswell, scontento della Scozia, potesse trasferirsi a Londra e si interrogavano sul fatto che la sua predilezione per la città, maturata durante le sue sporadiche visite, potesse scemare dopo averci vissuto per qualche tempo²⁰. Un paragone che doveva dare maggiore lustro alla capitale irachena e

²⁰ «Johnson. Why, Sir, you find no man, at all intellectual, who is willing to leave London. No, Sir, when a man is tired of London, he is tired of life; for there is in London all that life can afford» (Boswell 1979: 178).

rafforzare quell'immagine di città moderna e all'avanguardia. Anche ad un iracheno è “permesso” provare una sensazione simile pensando alla capitale.

4. L'Iraq oltre Baghdad

Come detto in precedenza, fuori Baghdad è possibile visitare luoghi altrettanto interessanti. A poche ore di macchina, infatti, si può raggiungere uno dei luoghi più emozionanti, Babilonia. Sissa dedica poche fotografie ai resti dell'antica “Porta degli dei”²¹, centro del culto del dio Marduk.



Foto 9 - [386] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 10 - [3.7] Ugo Sissa, *Porta di Ishtar*, [esec. 195?].

²¹ Significato del nome Babilonia (Roaf 1992: 192).

Due immagini molto famose che ritroviamo oggi nella maggior parte dei testi di arte e archeologia del Vicino Oriente.

When you stand among the ruins you are linked in a way with Hammurabi, with Nebuchadnezzar and with Alexander the Great, to say nothing of kings who perhaps surpassed these men in wisdom and power but of whom nothing now is known, except their names in the List that have come down to us²².

Il semplice passeggiare tra le rovine di questa antica città catapulta il viaggiatore indietro nel tempo, legandolo a doppio filo ai sovrani che hanno contribuito a rendere maestoso questo insediamento. Hammurabi, che trasformò Babilonia nella capitale temporale e spirituale della Mesopotamia meridionale; Nabucodonosor II, che contribuì a riportare la città ai suoi antichi fasti dopo la distruzione del 689 a.C.; Alessandro Magno, che pensava di costruire qui la capitale del suo nuovo impero, ma trovò invece la morte. Infine, la “List”, probabilmente un riferimento alla “Lista dinastica”²³, testo in cui sono registrati i nomi dei re e la durata dei loro regni.

Il viaggio alla scoperta dei dintorni di Baghdad prosegue con le ultime due tappe, fotografate anche dal nostro testimone. Nelle immediate vicinanze della capitale troviamo *Tel*

²² Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 14.

²³ «Le più importanti sono la “Lista dei Re sumerici”, che documenta le dinastie che regnarono sulla Mesopotamia meridionale dal mitico periodo antiluviano fino al periodo di Isin-Larsa, e la “Lista dei Re assiri”, che elenca i sovrani dell’Assiria da prima del 2000 a.C. fino al periodo neo-assiro» (Roaf 1992: 226).

Harmal, l'antica Shaduppum. «Piccola città del periodo di Larsa²⁴ ... serviva da centro amministrativo di un distretto nel regno di Eshnuna al tempo della sua indipendenza» (Strommenger 1963: 105).



Foto 11 - [263] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Foto 12 - [273] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Il bambino è presente in tutte le fotografie scattate da Sissa in questo luogo. Sopra alle rovine, come nell'immagine a sinistra (vedi Foto 11), oppure dietro alle mura. Significativa la posa della fotografia di destra, il volto rivolto verso l'ignoto, uno sguardo sognante che sembra comunicare in modo esplicito la volontà del fotografo di collocare questo individuo in

²⁴ «Così chiamato dalla dinastia di Larsa, 2040-1870 a.C.» (Strommenger 1963: 105).

un tempo “altro”. La posa del viso rafforza l’idea di un individuo che abita un luogo senza tempo, in un presente immobile, atemporale. La scelta di collocare proprio un bambino nelle fotografie scattate in questo sito non è secondaria. Si è convinti, infatti, che la sua presenza contribuisca a rafforzare l’idea di un mondo dell’immaginazione e soprattutto dell’innocenza.

Ultimo luogo da visitare nelle vicinanze di Baghdad, suggerito dalla guida, è Ctesifonte. Il sito è famoso per i resti di un ambiente sovrastato da una grande volta a botte, il *Taq-Kisra* o palazzo di Cosroe II. Il visitatore si trova di fronte «the supreme example of the catenary arch and believed to be the widest single span of pure brickwork in the world ... » (Iraq 1957: 14). Ripreso da diverse angolazioni, Sissa scatta più di settanta fotografie di questo famoso monumento. A proposito di queste immagini, l’aspetto più interessante è sicuramente la presenza di un individuo che, con grande sorpresa, ho ritrovato negli scatti di un altro artista, Latif Al Ani.

L’artista iracheno ha iniziato la sua carriera di fotografo nei primi anni Cinquanta alle dipendenze dell’*Iraqi Petroleum Company* (IPC) per poi fondare, nel 1960, un dipartimento di fotografia all’interno del ministero per l’informazione. Una serie di scatti ritraggono i più famosi siti archeologici o monumenti con l’intento di mostrare e allo stesso tempo preservare l’eredità, rappresentata da questi elementi, contro la modernità. «Fear was a major motive to document everything as it was. I did all that I could to document, to safeguard that time» (Al-Ani 2017: 19).

Nel 2015, il fotografo iracheno partecipa alla 56. Esposizione internazionale d'arte di Venezia (Biennale Arte). Nel padiglione iracheno, realizzato nella sede del Palazzo Dandolo Paolucci (Ca' Dandolo) a San Tomà, trova spazio una mostra dal titolo *Invisible Beauty*, curata da Philippe Van Cauteren. Passeggiando tra le sale del primo piano del palazzo ci si poteva imbattere negli scatti in bianco e nero, datati tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, di quello che è considerato il “padre della fotografia irachena”.

Ritornando per un attimo alle immagini riprese vicino all'arco di Ctesifonte, si faceva riferimento ad un personaggio che ricorre nelle fotografie di Sissa (vedi Foto 13) e in quelle di Latif Al-Ani (vedi Foto 14).



Foto 13 - [60] Ugo Sissa, *Ctesifonte : arabo seduto*, [esec. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 14 - Latif Al Ani, *Rabab player, Al Mada'in, Salman Pak, Baghdad 1960*. Fonte: Al-Ani 2017: 67.

Queste due fotografie sono state scattate presumibilmente a distanza di pochi anni una dall'altra. Non sono riuscito a trovare un riferimento certo per quella di Ugo Sissa, ma la didascalia di un'altra fotografia della serie dedicata alle rovine di Ctesifonte fa riferimento all'agosto del 1954. Possiamo azzardare che si tratti della stessa persona, in altri scatti di Sissa la somiglianza è ancora maggiore. È interessante notare come a distanza di circa sei anni questa figura sia stata ripresa nello stesso luogo, quasi a voler rappresentare una sorta di custode che accoglie i visitatori. I due fotografi sono, con tutta probabilità, spettatori di una performance, un'esperienza "tradizionale" e "autentica", per usare i termini più utilizzati del vocabolario turistico, ma rischiosi, poiché contribuiscono a rafforzare la dicotomia noi-loro. Il suonatore sembra essere diventato parte del sito archeologico e quindi trasportato idealmente in una dimensione "altra".

Come detto in precedenza, la guida ci consiglia di lasciare i dintorni di Baghdad per visitare la parte più affascinante del paese:

Next to the city of Baghdad itself, probably the most attractive part of Iraq to the tourist is the north and northeast. Here colorful, friendly Kurdish people inhabit their towns surrounded by magnificent mountain scenery sometimes wooded and watered by turbulent streams, sometimes gaunt and bare but always dramatic and often awesome²⁵.

²⁵ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 16.

5. I suggestivi paesaggi del nord

È proprio nel nord del paese che si concentrano la maggior parte dei luoghi di villeggiatura e dove il dipartimento per il turismo aveva intenzione di costruire nuove strutture. Una delle più antiche stazioni è il *Kara-Dagh Summer Resort*²⁶ facilmente raggiungibile grazie alla nuova strada che lo collega alla città di Sulaimaniyah nel Kurdistan iracheno. È grazie alle fotografie di Sissa che scopriamo che nei dintorni di questa località c'è un altro sito di interesse archeologico che non compare sulla guida.



Foto 15 - [1058-b] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [esec. 1957]. Foto BN 9x7 cm

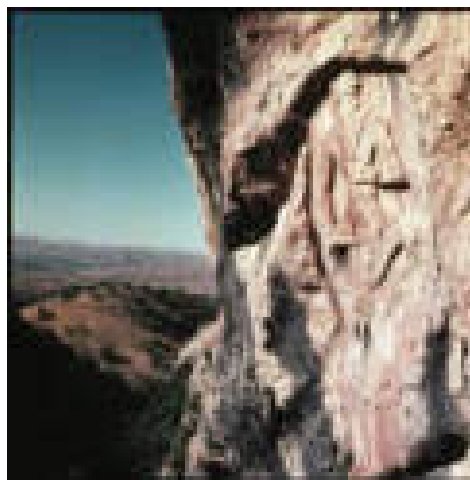


Foto 16 - [12.14] Ugo Sissa, *Rilievo di guerriero con sfondo*, [esec. 195?].

²⁶ Iraq. Development board 1957: 55.

Le immagini raffigurano una figura in rilievo nella roccia, probabilmente un sovrano mesopotamico. Kara-Dag (vedi Foto 15 e 16) è uno dei pochi siti non menzionati nella letteratura turistica ufficiale, insieme al rilievo di Maltai (vedi Foto 17), situato tra le montagne ad alcuni chilometri a nord di Mosul e quello di Batas (vedi Foto 18), sulle montagne nei dintorni di Harir, ai quali Sissa dedicata una decina di fotografie.



Foto 17 - [158-37] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Foto 18 - [1086] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Le fotografie scattate nel nord del paese sembrano voler testimoniare che «le acque sorgive e zampillanti», ormai un lontano ricordo dopo le attese tradite all'arrivo nel paese, sono realtà. La volontà di restituire un'immagine paradisiaca è probabilmente tale da convincere Sissa a sviluppare a colori le pellicole dedicate a queste zone. Di seguito un paio di esempi che danno un'idea della particolarità del paesaggio.



Foto 19 - [1.22] Ugo Sissa, *Cascata*, [esec. 195?].



Foto 20 - [12.15] Ugo Sissa, *Villaggio con fieno*, [esec. 195?].

Altro elemento interessante degli scatti della serie dedicata al nord dell'Iraq è il fatto di ritrovare le famose stazioni turistiche che il governo iracheno aveva iniziato a costruire e che sono segnalate anche dalla guida. Una probabile testimonianza dell'attenzione da parte dell'architetto per le nuove costruzioni, in linea con il ruolo ricoperto per il governo iracheno.

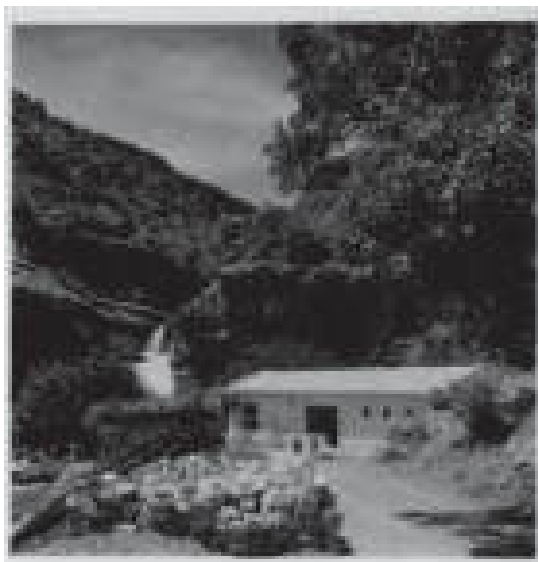


Foto 21 - [1084] Ugo Sissa, *Kurdistan : resthouse*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 22 - [158-3] Ugo Sissa, *Hoji Omaran*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 23 - [115] Ugo Sissa, *Swara Touka* : 27-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Foto 24 - [118] Ugo Sissa, *Sersink* : nord Irak : agosto 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.

Other rest houses are planned, but some of our hardier tourist may want to try pitching their tents in this wonderful country. However, the courteous and hospitable Kurds and Arabs may insist that they be their guests, and certainly there is no better way to get to know people. What the houses might lack in luxury will be more than made up for by the warmth and friendliness of the host and his family²⁷.

Il viaggiatore più temerario che non volesse fermarsi in queste case di villeggiatura può provare a piantare le tende e soggiornare nel bel mezzo di questo meraviglioso paesaggio. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di cedere alle insistenze della popolazione e farsi ospitare nelle case private. A controbilanciare l'assenza di lusso e comodità ci sono il calore e

²⁷ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 18.

la cordialità del padrone di casa e della sua famiglia. Per la prima volta la guida propone la possibilità di vivere un'esperienza "autentica", a stretto contatto con la natura e con la popolazione, per conoscere meglio le persone che abitano questi luoghi. Ci si rivolge al viaggiatore che cerca un modo per soddisfare il suo desiderio di esotismo e di emozioni che fanno parte dell'immaginario turistico. Fino a questo momento il testo aveva posto l'attenzione sul lusso, sulle comodità, sulla sicurezza cercando in qualche modo di far sentire il visitatore a casa propria, caratterizzando fortemente questi elementi come tipici di un mondo occidentale, in contrapposizione con il Vicino Oriente.

Questa parte del paese non è da meno in fatto di siti archeologici e città dal passato glorioso e che oggi sono il punto di riferimento delle comunicazioni e del commercio nel nord. Mosul, con il famoso minareto pendente della moschea di Al Jami An-Nuri (vedi Foto 25) e Kirkuk, centro nevralgico per l'estrazione del petrolio e che, come abbiamo già detto nel capitolo precedente, la leggenda identifica come la fornace ardente in cui Nabucodonosor gettò Sadràch, Mesàch e Abdènego.



Foto 25 - [152] Ugo Sissa, *Mosul : 26-2-55*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Foto 26 - [1.16] Ugo Sissa, *Pozzi di petrolio*, [esec. 195?].

Tra i siti archeologici più importanti di questa parte del paese, la guida suggerisce l'antica capitale assira Ninive che era situata di fronte all'odierna città di Mosul, sulla riva sinistra del Tigri²⁸ e Nimrud.

²⁸ Strommenger 1963: 141.



Foto 27 - [155] Ugo Sissa, *Mosul* : 26-2-55, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Foto 28 - [981] Ugo Sissa, *Nimrud* : *Max Mallowan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

La fotografia a sinistra (vedi Foto 27) raffigura la piccola collina di Nebi Junus con una moschea in cui si credeva fosse sepolto il profeta Giona. L'immagine a destra (vedi Foto 28), invece, è stata scattata nel sito archeologico di Nimrud e raffigura molto probabilmente uno dei gruppi di scavo coordinati da Max Mallowan, archeologo e scrittore britannico.

«If one can go to Arbil and Assur, to Samarra and Hatra, too, he will step back into both the very ancient past and the “intermediate” past of the Islamic period»²⁹. Il nostro testimone si avventura tra le rovine di questi famosi siti archeologici ed è affascinato soprattutto dal minareto a spirale della grande “Moschea del Venerdì” di Samarra (vedi Foto 29 e 30) di cui ci lascia una quarantina di scatti e che ha ispirato le antiche vedute della torre di Babele.

²⁹ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 22.



Foto 29 - [2.20] Ugo Sissa, *Samarra : ziggurat più vicina*, [esec. 195?].

Foto 30 - [1013] Ugo Sissa, *Samarra : 3-7-57*, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.

6. Il sud delle paludi

L'itinerario proposto dalla guida ci porta lentamente verso il sud del paese, nelle città sante di Kerbela e Najaf. Nei dintorni è possibile visitare il palazzo di Al-Ukhaidir e la famosa moschea di Kufa. Il viaggiatore si deve preparare ad affrontare un clima più caldo e secco rispetto alla parte nord, ma ancora una volta l'aria condizionata degli alberghi più moderni potrà rendere piacevole la permanenza anche in estate.

Ci troviamo in una zona in cui sorgono alcune delle città più antiche del mondo, fondate dai Sumeri: «Ur, Uruk, Lagash, Eridu, Nipper, Umma, Eshnunna and Kish» (Iraq 1957: 26). Come più volte ribadito dalla guida, antico non è sinonimo di arretrato. In questo territorio sono state inventate la scrittura e l'aritmetica, nonché il “principio della ruota”.

To quote Mr. Barnett, “From the standpoint of science and invention the (Protoliterate) period was more fruitful than any other era of human history prior to the age of Galileo and Newton.” Fortunately these claims are made by non-Iraqis so we cannot be accused of chauvinism and exaggeration³⁰.

La guida cita un passaggio scritto da Lincoln Barnett, redattore della famosa rivista “Life” e scrittore. La citazione si riferisce ad un articolo uscito sul numero del 4 giugno 1956 dal titolo “The coming of civilization”.

Il tour termina con la visita alla città di Bassora, nella parte più a sud del paese. Conosciuta in tutto il mondo come punto di partenza dei viaggi fantastici di Sindbad il Marinaio, protagonista delle leggendarie “Notti arabe”. La città è costruita su una rete di canali e questo le è valso l’appellativo di “Venezia d’Oriente”³¹. Non abbiamo trovato nessun riferimento a questo luogo tra la documentazione a nostra disposizione, ma tra le fotografie scattate nel sud vale la pena ricordare quelle relative alla vasta area che si trova a pochi chilometri dalla città portuale. Si tratta di una zona paludosa (vedi Foto 31 e 32) che recentemente, nel 2016, è stata inserita nella lista dei siti “Patrimonio Unesco” con il titolo *The Ahwar of Southern Iraq: Refuge of Biodiversity and the Relict Landscape of the Mesopotamian Cities*³². Il sito (vedi

³⁰ Iraq. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service 1957: 26.

³¹ Munier 2003: 32.

³² Vedasi sitografia.

Fig. 19) comprende tre città di interesse archeologico, Uruk, Ur e Eridu; e quattro aree paludose, *Central Marshes*, *West Hammar*, *East Hammar* e *Huwaizah*.



Foto 31 - [405] Ugo Sissa, *Mudhif*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.

Foto 32 - Ugo Sissa, *Ad Diwaniyah*, [esec. 195?].

Nelle zone meridionali vivevano i *Madan* o arabi delle paludi. Una vita dedicata alla pesca, all'allevamento del bufalo indiano e alla raccolta di canne per la fabbricazione delle stuoie³³. L'immagine a sinistra raffigura una "tipica" costruzione delle paludi, fatta interamente di canne. Tra i progetti previsti dal programma UNESCO, oltre al sostegno della biodiversità, è previsto un supporto al "sapere ecologico" delle popolazioni che abitano questi territori.

³³ Roaf 1992: 51.

Una storia difficile quella degli arabi delle paludi che già a partire dagli anni Cinquanta hanno dovuto affrontare problemi di carenza d'acqua a causa della costruzione delle grandi dighe, di cui abbiamo accennato nel capitolo precedente. Il processo che ha portato ad un progressivo crollo della quantità di acqua ha subito un'accelerazione con l'opera di Saddam Hussein che, negli anni Novanta, decise di promuovere una serie di progetti di sviluppo sui fiumi Tigri ed Eufrate. Si calcola che dopo il suo intervento, il 95% della zona sia stata prosciugata. L'operazione ha contribuito alla distruzione dell'ecosistema delle paludi e ha costretto molte persone a trasferirsi nei grandi centri urbani iracheni ed iraniani per sfuggire alla povertà.

È a partire dal 2003, con la caduta di Saddam Hussein, che iniziano i primi progetti per documentare e pianificare una serie di interventi per risollevare le sorti delle paludi irachene. Il Ministero dell'Ambiente italiano, per esempio, avvia il progetto "New Eden" con l'obiettivo di riqualificare alcuni bacini idrici del Tigri e dell'Eufrate. Progetto che purtroppo è salito agli onori della cronaca, qualche anno fa, per un'inchiesta sulla gestione dei fondi pubblici. Altri progetti sono seguiti, come quello canadese – CIMI³⁴ – con l'obiettivo di raccogliere dati sulle condizioni delle paludi. Le prospettive più rosee prevedono un recupero del 75% dell'area anche se le difficoltà da superare sono molteplici, a partire dai rapporti con i

³⁴ Canadian Initiative for Iraqi Marshlands (2010).

paesi vicini: Turchia, Siria ed Iran. Non dobbiamo dimenticarci, infatti, che questi paesi controllano il corso dei fiumi Tigri, Eufrate e dei loro affluenti; la portata dei fiumi all'interno dell'Iraq è diminuita in modo considerevole proprio a causa della costruzione delle dighe in Turchia e Siria³⁵.

7. L'Iraq nello sguardo di Sissa

Abbiamo visto come Ugo Sissa abbia fotografato la quasi totalità dei siti archeologici suggeriti dalla letteratura turistica che sono riuscito a recuperare. Profondo conoscitore della storia del Vicino Oriente, grazie anche alla sua passione per i cilindri mesopotamici che sfocerà nella pubblicazione di un catalogo, già menzionato nel primo capitolo del presente lavoro. I pochi scritti lasciati a ricordare, soprattutto, il primo periodo trascorso in Iraq sembrano entrare in conflitto con la tipologia di fotografie scattate durante i suoi viaggi. Ad un tono spesso aspro e critico fanno da contraltare le immagini, il più delle volte quasi oniriche.

Il linguaggio scritto è il risultato di una riflessione che, per quello che ho inteso, è posteriore rispetto all'esperienza di viaggio. Un pensiero che emerge nella dimensione della

³⁵ Al-Ansari 2012: 80.

quotidianità, del reale, come quando ci si risveglia da un sogno e ci si rende conto di essere di nuovo in un “qui ed ora”. Il linguaggio visivo, invece, segue la strada percorsa dalla letteratura turistica, che non ci presenta una semplice destinazione, ma un sogno e un’esperienza da inseguire.

È, in fondo, una questione di sguardi. Riferendosi a quello del turista, John Urry afferma che non esiste uno sguardo in senso assoluto: «esso varia a seconda della società, del gruppo sociale e del periodo storico. Tali sguardi sono costruiti attraverso un determinato processo di differenziazione» (Urry 1995: 16); una differenziazione rispetto al quotidiano, come si diceva prima. L’occhio del turista segue ciò che contrasta con la propria ordinarietà, è questo che lo spinge a inseguire e “cattare” la diversità.

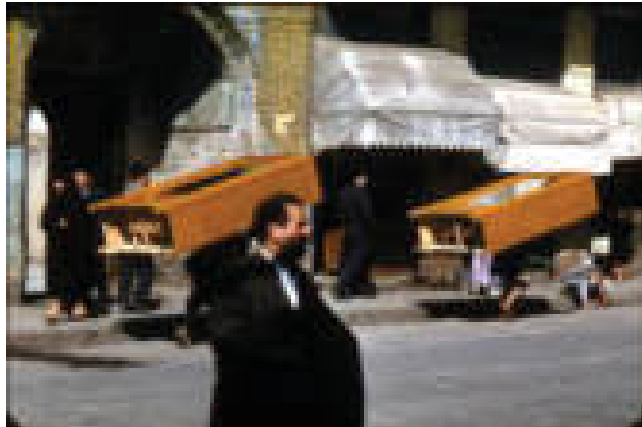


Foto 33 - Ugo Sissa, *Bagdad : gente davanti alla moschea*, [esec. 195?].

A proposito di ciò che non è ordinario, mi sono chiesto quale sia stato il motivo che ha spinto Sissa a scattare questa fotografia (vedi Foto 33). Molto probabilmente, era insolito

vedere due persone che trasportano un mobile sulla schiena, a piedi, lungo una strada di Baghdad. Un fatto forse non così usuale nella quotidianità del nostro testimone. Oggi, probabilmente, non faremmo caso ad una scena di questo tipo, abituati a vedere traslocatori o corrieri che spostano qualsiasi tipo di oggetto con le tecniche più varie.

Ho usato il termine “turista” e mi sono interrogato sul fatto di inserire Sissa in questa categoria. Probabilmente, già l’essermi posto questa questione mi spinge a pensare che la «retorica della superiorità morale»³⁶ che pervade il discorso sui turisti si sia impossessata di me. La stessa, forse, che spinge Lévi-Strauss ad aprire il suo “Tristi tropici” con questa frase: «Odio i viaggi e gli esploratori, ed ecco che mi accingo a raccontare le mie spedizioni» (Lévi-Strauss 2011: 11). In realtà sarei stato d’accordo con il giovane studente di MacCannell che, alzatosi in piedi, gli aveva mezzo urlato: «Rendiamocene conto, siamo tutti turisti! ... Perfino io sono un turista» (MacCannell 2005: 13). Partiamo da una deideologizzazione del termine in gioco, perché è difficile distinguere fra il «turista che va con il suo “pacchetto” alle Canarie, il commerciante, l’immigrato, chi va all’estero per lavoro, i conferenzieri, gli zingari, i marinai, gli steward o l’antropologo» (Simonicca 1997: 25).

Pensiamo al caso pratico di Ugo Sissa che parte per lavoro e rimane nel paese per un periodo di tempo piuttosto lungo, almeno quattro anni, anche se non consecutivi. Viene a

³⁶ MacCannell 2005: 13.

cadere, per esempio, uno dei presupposti enunciati dal “primo” Urry e cioè che il turismo sia un’attività del tempo libero opposta al lavoro organizzato e regolato. Successivamente rivisiterà le sue posizioni, delineando sette versioni di “sguardo turistico” per rendere conto delle molteplicità di esperienze che si possono incontrare, cercando di liberarsi della categoria della “motivazione” come fattore scatenante.

Altro presupposto che decade è quello della “temporaneità” dell’esperienza: «... I periodi di soggiorno sono di breve durata e di natura temporanea. C’è una chiara intenzione di ritornare a casa entro un periodo di tempo relativamente breve» (Urry 1995:17). Non avendo informazioni riguardo ad una possibile scadenza prefissata del rapporto di lavoro con il governo iracheno, ho supposto, nel capitolo precedente, che i ritorni in Italia di Sissa fossero legati soprattutto al precipitare delle condizioni politico-sociali nel paese. A prescindere dalle motivazioni, sono convinto che una permanenza di due anni consecutivi non sia da considerarsi particolarmente breve.

Ugo Sissa è un turista in quanto viaggiatore. Come ho già affermato nel primo capitolo, il viaggio è prima di tutto un’esperienza ed è questa che ho cercato di ripercorrere attraverso le fotografie. Mi sono soffermato sui siti di destinazione e ho osservato come l’architetto abbia dedicato la maggior parte dell’attenzione ai monumenti e ai siti archeologici che sono dei veri e propri *landmarks*, punti di attrazione dello sguardo, elementi territoriali facilmente

riconoscibili, perché scenograficamente rilevanti ed esteticamente apprezzabili come afferma Aime³⁷, riprendendo il concetto espresso da John Jackle in “The Visual Elements of Landscape”. Sono i luoghi che la letteratura turistica che ho analizzato identifica come l’“essenza identitaria” del paese, risultato di un processo di selezione.

I siti archeologici che Sissa dimostra di conoscere in precedenza, da collezionista erudito quale è, e di cui scatta centinaia di fotografie, in alcuni casi quasi a voler “consumare” il sito stesso in un’interminabile serie di immagini³⁸. Ora, questi luoghi diventano la mimesi di un’intera nazione, l’Iraq, che a sua volta è la rappresentazione di un altro luogo, la Mesopotamia che, come abbiamo visto nel capitolo precedente, non è solo Iraq. È in questo senso che il sito è “performato” dal nostro testimone, con le sue fotografie, e dalla letteratura turistica, con i continui riferimenti ad un passato glorioso che sembra ancora tra noi. Il sito è un prodotto che «innestandosi su uno spazio, retroagisce con efficacia sulla vita sociale in cui è immerso» (Simonica 2007: 17).

Tornando alla questione dello sguardo, vorrei chiudere questo capitolo concentrandomi su un elemento a cui ho solo accennato durante la nostra “passeggiata archeologica”, e cioè il viaggio come incontro. In alcune occasioni, infatti, i protagonisti degli scatti di Sissa sono state le persone che ha incrociato lungo il suo percorso. L’interazione tra fotografo e colui che

³⁷ Aime 2012: 23.

³⁸ Non è stato raro trovare anche settanta scatti di uno stesso sito, come per esempio quello di Aqar Quf. Questo sito non è presente nella guida “Visit Iraq”, ma solo nella mappa con le indicazioni dei siti archeologici.

è fotografato si manifesta chiaramente nella serie di ritratti a nostra disposizione. Quello che si configura come un vero e proprio scambio sociale pone delle questioni interessanti: da una parte, ciò che riguarda le motivazioni che hanno spinto a fotografare proprio quella persona; dall'altra, come l'individuo fotografato diventa soggetto attivo, assumendo pose o atteggiamenti particolari.



Foto 34 - [1997] [1998] [1999] Ugo Sissa, *Uruk?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Questa sequenza è stata scattata probabilmente di fronte ad una delle pareti del tempio. Dietro l'uomo si intravede una nicchia in cui generalmente si trovava una divinità maschile o femminile. A prima vista, questa sequenza potrebbe ricordare la fotografia segnaletica con la caratteristica ripresa di fronte e di profilo. Questo tipo di fotografie cercavano di essere il più possibili neutre, per sottolineare un'identità visiva che andasse oltre il carattere della persona, cercando di renderle oggettive. Ancora una volta Sissa fotografa la persona in prossimità di un sito archeologico, ancora una volta giustapponendola ad una figura mitica.

I Beduini formavano la maggioranza della popolazione. il loro tipo e la loro razza si sono meglio conservati. Non può dirsi altrettanto dei sedentari. Benché rinnovati incessantemente dagli afflussi del deserto, tra i cittadini le influenze straniere e persino della infiltrazioni di sangue non arabo sono innegabili (evidenti)³⁹.

Questo scritto che ho trovato tra i fogli conservati nella casa di Venezia e che è stato attribuito erroneamente all'architetto è tratto, in realtà, da un testo di Henri Lammens (1862-1937) – storico dell'islamismo e gesuita – dal titolo “L'Islam: croyances et institutions”⁴⁰. Molto probabilmente Sissa stava cercando maggiori informazioni su ciò che aveva visto o che sarebbe riuscito a vedere durante il suo viaggio nel Vicino Oriente. Troviamo un'ideale continuazione tra un altro passaggio del testo di Lammens, trascritto nei suoi fogli da Sissa, e un'altra fotografia scattata dal nostro testimone. Li proponiamo di seguito, in sequenza.

Anche a un primo incontro il Beduino malgrado la sua apparenza esteriore meschina non può esser confuso con un primitivo e un barbaro. Il suo atteggiamento risoluto, il suo aspetto virile (l'inclemenza del clima, le privazioni della vita del deserto, operano come naturale selezione e sopprimono brutalmente gli individui di costituzione difettosa) l'appropriatezza e finezza delle sue risposte, la disinvoltura con cui accoglie il suo ospite, darebbero piuttosto l'impressione di un gentiluomo decaduto, di un tardo discendente dei patriarchi biblici⁴¹.

³⁹ Passaggio tratto dal Foglio 5 paragrafo 7.

⁴⁰ Molto probabilmente Ugo Sissa ha letto la traduzione italiana dal titolo “L'Islàm. Credenze e istituzioni”, trad. ital. di Francesco Gabrieli, Bari, Gius. Laterza & Figli, 1948.

⁴¹ Passaggio tratto dal Foglio 5 paragrafo 7.



Foto 35 - [374] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.

Se, come ho detto, lo sguardo del viaggiatore è rivolto spesso verso qualcosa fuori dal quotidiano, accade che la stessa prospettiva venga rivolta verso gli individui che vengono fotografati. Le persone, con queste premesse, diventano simboli e icone di quello che è il nostro immaginario. In questa particolare immagine (vedi Foto 35), a differenza di quelle precedenti, i due soggetti sono fuori contesto. Molto probabilmente Sissa ha voluto concentrarsi sul volto, serio e fisso su di lui per quanto riguarda la figura in primo piano, e sull'abbigliamento – si noti quello che sembra il manico di un pugnale in bella evidenza. La ricerca dell'altro da sé prosegue nella parte nord del paese.



Foto 36 - “Kurdistan”

Non abbiamo altre indicazioni se non quella del luogo in cui è stata scattata (vedi Foto 36).

Ancora una volta, molto probabilmente, è l'abbigliamento ad aver destato l'interesse di Sissa.

Il contesto è più definito rispetto alla fotografia precedente; alle spalle degli uomini si intravedono delle montagne. Anche in questa occasione lo sguardo è fisso verso chi sta fotografando, esprime orgoglio e fermezza; non si intravede nessun sorriso o smorfia.

Chiudiamo questa rassegna con le ultime due immagini che ribaltano la prospettiva adottata fino a questo momento dal nostro testimone.



Foto 37 - [203] Ugo Sissa, *Baghdad (dintorni)* : marzo 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm;

Foto 38 - [158-2] Ugo Sissa, *Shaqlawā*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

Queste due fotografie sono le poche in cui sono ritratti i protagonisti di questo viaggio, Ugo Sissa e Maddalena Nodari (Nene).

Nell'immaginario dell'architetto, le antiche civiltà del Vicino Oriente si riflettono nell'Iraq degli anni Cinquanta in un gioco di specchi che le sue fotografie contribuiscono a mantenere vivo, riproponendo un immaginario che ha spinto molti viaggiatori a partire. Una prospettiva che potremmo definire "orientalista", rifacendoci al celebre testo di Said. Una prospettiva che tende a «*dicotomizzare il continuum* umano nell'opposizione noi-loro e a *essenzializzare* l'altro che ne risulta; ... Tutte queste visioni e testualizzazioni orientalistiche, come le chiama Said, operano sopprimendo una realtà umana autentica» (Clifford 2010: 296).

Se questo è valido per le fotografie che ritraggono i siti archeologici, i monumenti, il paesaggio e gli individui che abitano questo territorio, la prospettiva che possiamo cogliere da

queste ultime fotografie è altrettanto fondamentale. Facciamo nostro il concetto di “sguardo rovesciato” proposto da Alex Gillespie⁴² per ribaltare la visione e affermare che questo è uno dei modi in cui il nostro testimone vuole essere visto. In questo caso lo sguardo di Sissa non è rivolto verso l’ “altro”, ma il suo immaginario è rivolto verso sé stesso. Una visione attraverso cui l’architetto costruisce una nuova identità, in armonia con il contesto onirico realizzato con il contributo delle altre immagini.

⁴² Ho rivisto il concetto proposto da Gillespie adattandolo al mio contesto di ricerca. L’autore, in realtà, si riferisce al momento in cui è il viaggiatore a diventare oggetto delle foto dei “nativi”. In quel caso è il turista stesso a divenire oggetto vulnerabile, perché percepisce su di sé lo sguardo dell’Altro. Con la locuzione “sguardo rovesciato” si vuole riferire allo sguardo del fotografato rivolto al fotografo, così come il fotografo lo percepisce.

Conclusioni

Il percorso che ci ha condotto alla scoperta del mondo di Ugo Sissa ha permesso di proporre una possibile lettura antropologica di una parte del suo patrimonio fotografico.

Abbiamo potuto considerare questo materiale, estraneo ad un contesto di ricerca etnografico, come una fonte primaria di informazione antropologica, perché le fotografie rappresentano l'interpretazione di una realtà.

Il percorso è stato complesso, perché considerare le fotografie come un prodotto sociale ci ha portato a cercare di comprendere il legame tra chi ha prodotto l'immagine, il soggetto ritratto e l'osservatore. Preso atto che le immagini non parlano da sole, non comunicano in quanto fotografie - perché non offrono una riproduzione della realtà - è stato indispensabile contestualizzare l'immagine in una dimensione costituita dai tre elementi di cui si è parlato poc' anzi: osservatore-osservato-destinatario.

Abbiamo visto come uno dei possibili usi delle fotografie "non scientifiche" all'interno degli studi antropologici possa essere quello di utilizzare questi documenti come mezzi per ricostruire una particolare rappresentazione di un luogo "altro". La fotografia diventa una finestra su uno dei possibili modi in cui si interpreta ciò che è altro da sé.

Lo sguardo sulla vita dell'artista ci ha restituito l'immagine di un uomo eclettico, alla perenne ricerca di una libertà espressiva che lo ha spinto a lasciare l'Italia per raggiungere il Vicino Oriente. Lo specchio in cui riflette tutte le aspettative e attese per l'incontro con un

mondo mitico e fuori dal tempo si rompe di fronte ad una realtà per certi versi “brutta” e fortemente burocratizzata. L’inconsistenza del “mito Oriente” emerge dai pochi scritti custoditi nell’archivio dell’architetto, ma, nelle fotografie, persiste una visione che abbiamo definito “orientalista”.

I documenti fotografici ci presentano un Vicino Oriente lontano dal tempo e dalla storia. Non c’è traccia, se non in pochi scatti, di quel processo di rinnovamento che il paese sta vivendo e di cui lo stesso architetto fa parte; pensiamo al suo ruolo nel Dipartimento per lo sviluppo, che sta proponendo una serie di progetti di innovazione in varie zone dell’Iraq.

Negli scatti predominano i paesaggi desertici e i *Tell* sullo sfondo, i siti archeologici e le figure mitiche che richiamano alla memoria le antiche civiltà della Mesopotamia, quasi a voler negare l’esistenza di un moderno Stato iracheno.

Le immagini prodotte da Sissa ricordano, per certi aspetti, quelle di colui che è considerato il padre della fotografia irachena, Latif Al Ani: nel corso della sua carriera, ha mostrato il lato moderno di un paese in crescita negli anni Cinquanta e Sessanta, ma non ha rinunciato ad immortalare i monumenti e i siti archeologici. Spinto dalla volontà di mostrare il passato glorioso del suo paese, ma anche dalla paura che tutto ciò potesse essere dimenticato e cancellato. Latif Al Ani ha vissuto gli anni duri di Saddam e della conquista americana; in quest’ottica le sue fotografie diventano prova di un tempo in cui le cose andavano meglio. Un misto tra ricordo sentimentale e triste realtà.

The past is mine, not the future. That is for others. The impact of the images will be more important in the future, as they show a vanished world. The impact of time is a big challenge, and I have lived through this with the cruelty of the situation in Iraq, living through the decay and breakdown of what I held so dear. The pain is almost greater because I have the visual proof of how different, how much better, things were. It's not sentimentality, it's a fact, and it's depressing¹.

Abbiamo visto come la sospensione del luogo e dei suoi abitanti in un tempo altro alteri i piani della relazione tra l'artista e il soggetto fotografato, rimuovendo quest'ultimo dal presente. Un "allochronic discourse"², così come formulato da Johannes Fabian, che caratterizza i rapporti tra Gran Bretagna e Iraq - quest'ultimo considerato "stato fantoccio" anche dopo l'indipendenza - e la letteratura orientalista che Sissa dimostra di aver consultato, per cercare maggiori informazioni sul Vicino Oriente; ne è un esempio il testo di Henri Lammens.

Questo approccio all'alterità finisce per coinvolgere gli stessi protagonisti del viaggio che, in alcuni scatti, si ritrovano parte del mondo rappresentato da Sissa. Sembra quasi che il forte desiderio di evasione trovi la sua massima realizzazione nel vestire, letteralmente, i panni dell'altro. Lo sguardo sognante dell'architetto rivolto su se stesso catapulta i viaggiatori in quell'altrove mitizzato, contribuendo a uniformare, per un attimo, il piano della relazione tra osservatore e osservato.

¹ Chalabi 2017: 38.

² Fabian 1983.

Abbiamo visto anche che l'utilizzo delle fotografie amatoriali come documenti di interesse antropologico passa attraverso la relazione con altre aree di studio della disciplina antropologica. La varietà dei significati che la fotografia può assumere porta a confrontarsi con altre tematiche. Nel nostro caso, la lettura delle fotografie e dell'esperienza di Sissa in Iraq ci ha portato, quasi istintivamente, a riportarci al tema del viaggio e del turismo.

È questo, per certi versi, l'ultimo tassello della "dimensione triadica" di cui abbiamo parlato poc'anzi. Chi è il destinatario-osservatore? In questo caso, lo studioso che cerca di capire in che modo il fotografo-osservatore costruisce la propria immagine dell'altro, e il "pubblico" che utilizza e codifica l'immagine, coincidono. Ed è proprio qui, dove il cerchio si chiude, che si aprono le prospettive per proseguire questo lavoro.

La corposa appendice fotografica, che ho deciso di inserire in chiusura, gioca un ruolo importante nella realizzazione di ulteriori studi.

In primo luogo, come base per la creazione di un database relazionale. Gran parte delle immagini e delle informazioni inserite in didascalia sono state trasferite in un software *open source*, Archimista, applicativo usato per la descrizione di archivi storici. Il software è stato utilizzato, tra gli altri, dal centro culturale "Livia Bottardi Milani" di Pegognaga che conserva il "Fondo Fratelli Sissa".

La costruzione di un archivio informatizzato e organizzato, che permetta una rapida ricerca delle informazioni, rappresenta un passo importante verso la diffusione dei documenti fotografici e l'apertura di uno spazio di condivisione dei risultati con altri ricercatori e, più in

generale, con il pubblico. Una possibile soluzione in questo senso era stata individuata nella piattaforma *Phaidra*¹ del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'università di Padova: un database che raccoglie oggetti digitali di vario genere, provenienti dai vari progetti di digitalizzazione realizzati dalle strutture che aderiscono alla piattaforma, tra cui l'università Ca' Foscari. Sarebbe opportuno riprendere i contatti con i referenti del progetto, che si erano dimostrati interessati alla possibilità di inserire il patrimonio fotografico di Ugo Sissa nell'archivio digitale. Un'occasione importante per acquisire l'intero archivio dell'artista, in modo da consentire anche una sua conservazione e valorizzazione.

La seconda prospettiva di studio che si potrebbe aprire in relazione alle fotografie presentate in appendice, si inserisce nell'ambito della condivisione delle esperienze della "visione", riportando al centro dell'analisi la figura del destinatario-osservatore. Si tratta di andare oltre l'immagine ed entrare in contatto con visioni altre, aprendo i documenti fotografici ad una fruizione allargata. Anche in questo caso, un primo tentativo di approfondire questa modalità di ricerca è stato fatto, ma a causa di alcuni contrattempi - non da ultimo la difficoltà di avvicinare gli interlocutori che avevo individuato - l'idea non si è potuta concretizzare.

¹ Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets. Link disponibile in sitografia.

Il progetto prevedeva l'utilizzo di alcune fotografie scattate nel nord dell'Iraq, raffiguranti paesaggi montuosi e, in alcuni casi, la popolazione curda che li abita. L'idea era quella di stampare queste fotografie in un formato che riproponesse il "quadrato" scelto da Sissa per i suoi scatti e sottoporle all'attenzione di un gruppo, individuato in alcuni membri dell'associazione culturale kurda DIACO di Bolzano; un'intervista condotta con le immagini, per ragionare insieme sul modo in cui il fotografo ha rappresentato i luoghi e gli individui.

Questa tesi rappresenta una delle possibili prospettive di ricerca che gli studi sulle fotografie d'archivio possono aprire per l'antropologia. I documenti fotografici possono diventare uno spazio di confronto interessante, grazie alla molteplicità di interpretazioni visive che suggeriscono. Un momento che si nutre della reciprocità di sguardi "densi" di esperienze ed elaborazioni culturali, che interagiscono per produrre nuove rappresentazioni.

Appendice fotografica

Questa corposa appendice fotografica raccoglie le fotografie scattate da Ugo Sissa nel periodo di permanenza in Iraq, tra il 1953 e il 1958.

Il materiale, conservato nella casa veneziana, è stato ordinato all'interno di raccoglitori denominati: "Foto Iraq 1", "Foto Iraq 2", "Foto Iraq 3", "Foto Iraq colori" e "Foto Iraq - Grecia - Medio Oriente".

Ad ogni fotografia è stato assegnato un numero progressivo, scritto a matita sul recto del positivo; lo stesso è stato riportato sul negativo corrispondente. La sequenza ricalca, probabilmente, l'ordine con cui il materiale è stato estratto dalle scatole di latta in cui era contenuto in origine. Purtroppo la numerazione è discontinua; verosimilmente alcune fotografie sono state prelevate in occasione delle mostre organizzate in questi anni, come per esempio alla "Galleria Imagina" di Venezia (2003) e alla "Galleria Luxardo" di Roma (2004).

Sotto ciascuna immagine è stata inserita una didascalia che riporta, oltre al numero progressivo dell'annotazione, gli elementi minimi per identificare le fotografie e dare un quadro completo della consistenza del fondo fotografico dedicato all'esperienza irachena. Ho riportato, quindi, in successione: il numero assegnato da chi ha ordinato il fondo, una sorta di numero di inventario; il nome dell'autore della fotografia, il titolo, la data di esecuzione, il formato e la tipologia di materiale, se presenti.

Il numero di inventario è stato inserito tra parentesi quadre, tra il numero progressivo della didascalia e il nome dell'autore della fotografia.

Con il termine autore ho inteso il nome della persona che ha “contribuito al contenuto creativo o intellettuale del materiale” (Benassati 1990: 33). Nelle fotografie che ho potuto visionare l'indicazione di responsabilità non è mai espressa, né sui positivi né sui negativi. Nonostante l'assenza di ogni tipo di indicazione e volendo evitare il moltiplicarsi di immagini anonime ho scelto di indicare il nome “Ugo Sissa” come autore principale. Alla base della mia scelta ci sono, certamente, le ricerche bibliografiche e archivistiche che attestano la responsabilità creativa dell'architetto mantovano.

Il titolo proprio, inteso come titolo principale nella forma in cui compare - stampato o manoscritto dall'autore - sul negativo o sul positivo non è molto frequente. Quando presente, ho trascritto il titolo come appare sul positivo e, quando necessario, ho trattato una parola o frase che si presentava connessa o subordinata al titolo proprio, come complemento del titolo. Questo elemento, che ha il compito di spiegare o qualificare oppure indicare il contenuto della fotografia, è facilmente identificabile, perché preceduto da spazio, due punti, spazio. Considerata la necessità di una descrizione il più possibile standardizzata, questa punteggiatura riprende quella prescritta da ISBD, *International Standard Bibliographic Description*. Nei casi in cui non era presente nessuna indicazione sulla fotografia, ho trascritto le indicazioni tratte da fonti esterne, ad esempio il quaderno che contiene l'elenco delle foto di Ugo Sissa; redatto probabilmente dalla moglie Teodora Sammartini. In assenza di qualsiasi

tipo di indicazione, ho creato un titolo secondo gli orientamenti generali illustrati nell' "Appendice D" de *La fotografia: manuale di catalogazione* curato da Giuseppina Benassati.

Per quanto riguarda la data, ho sempre indicato quella di esecuzione. Purtroppo i positivi fotografici recavano solo raramente un'esplicita indicazione di data e, dai negativi, non è stato possibile trarre nessuna informazione. Nella maggior parte dei casi la data di esecuzione è presunta e seguita da un punto interrogativo.

Le ultime indicazioni di questo livello minimo di descrizione riguardano le caratteristiche fisiche e le dimensioni. I nomi utilizzati per identificare la tipologia specifica del materiale descritto sono: "foto" per i positivi fotografici e "negativo" per i negativi. Le dimensioni delle unità documentarie, intese come singole foto, sono state espresse in centimetri, indicando prima l'altezza e poi la larghezza. Per i positivi, le misure si riferiscono a quelle del supporto primario, inteso come "il tipo di materiale utilizzato per offrire un piano di sostegno all'immagine" (Benassati 1990: 93); per i negativi, invece, le misure si riferiscono a quelle della base dell'emulsione. La sigla "BN"¹ indica che si tratta di fotografia in bianco/nero.

In conclusione, un inciso sulle fotografie a colori contenute nella seconda parte di questa appendice. Si noterà che mancano le indicazioni relative alla tipologia del materiale e alle dimensioni. Questo è dovuto al fatto che le unità documentarie a mia disposizione erano solo

¹ Per l'indicazione di colore è stato utilizzato il "vocabolario aperto" presente nella normativa "Scheda F" dell'ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione). Link in sitografia.

delle stampe di più negativi fotografici su fogli A4; non ho potuto verificare la presenza dei negativi o diapositive a cui si riferiscono i “provini”. Per questo motivo mi limiterò a riportare di seguito le notizie ricavate dal quaderno contenente l’elenco delle foto di Sissa, con l’aggiunta di un riferimento al numero di immagini che costituiscono le stampe e alla numerazione dei singoli fotogrammi. Purtroppo, in alcuni casi, la numerazione all’interno della serie è discontinua; evidentemente chi si è occupato della stampa ha deciso di escludere alcuni negativi dalla realizzazione del provino.

1. Dia metalliche – Scatola 1: provini di 22 fotogrammi numerati 1.1-1.22, relativi alla serie “Kurdistan”.

2. Dia metalliche – Scatola 2: provini di 24 fotogrammi numerati 2.1-2.24, relativi alla serie “Babilonia”, “Baghdad”, “Samarra”, “Aleppo”, “Latakia”, “Gerusalemme”, “Paisiello”.

3. Dia metalliche – Scatola 3: provini di 25 fotogrammi numerati 3.1-3.25, relativi alla serie “Istanbul” e “Babilonia”.

4. Dia metalliche – Scatola 4: provini di 25 fotogrammi numerati 4.1-4.25, relativi alla serie “Nimrud”, “Mosul”, “Ninive”, “Khorsabad”.

5. Dia metalliche – Scatola 5: provini di 23 fotogrammi numerati 5.1-5.23, relativi alla serie “Nimrud”, “Nippur”, “Tello”, “Uruk”.

6. Dia metalliche – Scatola 6: provini di 23 fotogrammi numerati 6.1-6.23, relativi alla serie “Kish”, “Samarra”, “Borsippa”.

7. Dia metalliche – Scatola 7: provini di 25 fotogrammi numerati 7.1-7.25, relativi alla serie “Samarra”.
8. Dia metalliche – Scatola 8: provini di 22 fotogrammi numerati 8.1-8.22, relativi alla serie “Baghdad” e “Aqar Quf”.
9. Dia metalliche – Scatola 9: provini di 24 fotogrammi numerati 9.1-9.24, relativi alla serie “Tawela”, “Qara Dagh”.
10. Dia metalliche – Scatola 10: provini di 24 fotogrammi numerati 10.1-10.24, relativi alla serie “Uruk”, “Ctesifonte”, “Kufa”.
11. Dia metalliche – Scatola 11: provini di 26 fotogrammi numerati 11.1-11.26, relativi alla serie “Ur”, “Eridu”, “Al-Ubaid”, “Al-Ukhaidir”.
12. Dia metalliche – Scatola 12: provini di 19 fotogrammi numerati 12.1-12.19, relativi alla serie “Amadiya”, “Qara Dagh”.



Foto 1 - [1a] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 4 - [3] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 2 - [1b] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?]. Foto
BN 7x7 cm, 18x13 cm, 9x7 cm.



Foto 5 - [4] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 3 - [2] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 6 - [5] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 7 - [6] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 10 - [9] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 8 - [7] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 11 - [10] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 9 - [8] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 12 - [11] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 13 - [12] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 16 - [15] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 14 - [13] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 17 - [16] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 15 - [14] Ugo Sissa, *Ninive*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 18 - [17] Ugo Sissa, *Ninive (Mosul)* : 23-9-54,
[esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 19 - [18] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 22 - [21] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 20 - [19] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 23 - [22] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 21 - [20] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 24 - [23] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 25 - [24] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55 :
casa della Missione americana, [esec. 1955].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 28 - [27] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-3-54 : *giù
c'era la porta del palazzo*, [esec. 1954]. Negativo
6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 26 - [25] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec.
1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 18x13 cm, 9x7
cm.



Foto 29 - [28] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55,
[esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 27 - [26] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec.
1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 30 - [29] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55,
[esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm,
18x13 cm, 9x7 cm.



Foto 31 - [30] Ugo Sissa, *Khorsabad vista da Tepe Gawra* : 26-3-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

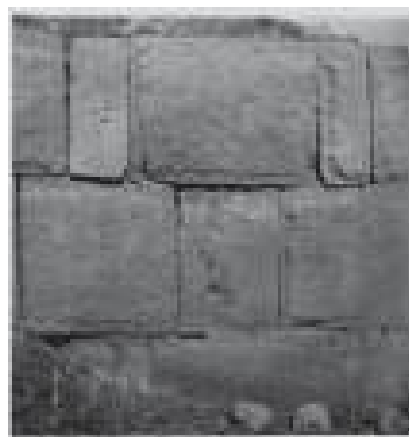


Foto 34 - [33] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 18x13 cm, 9x7 cm.



Foto 32 - [31] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 18x13 cm, 9x7 cm.



Foto 35 - [34] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 33 - [32] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 36 - [35] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 37 - [36] Ugo Sissa, *Khorsabad* : 26-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 38 - [37] Ugo Sissa, *Villaggio ai piedi di Khorsabad* : 26-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

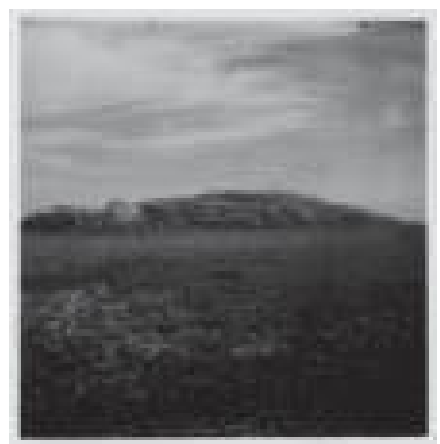


Foto 39 - [38] Ugo Sissa, *Tepe Gawra* : 26-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 40 - [39] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : *mattoni con iscrizione cuneiforme a stampo*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 18x13 cm, 9x7 cm.

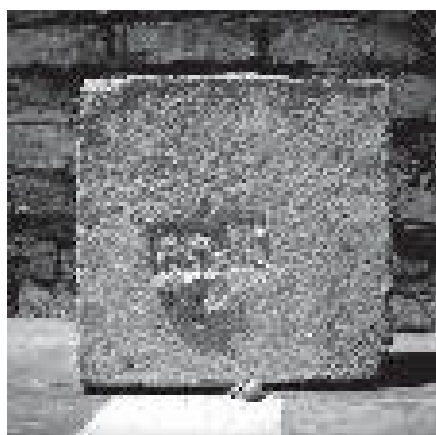


Foto 41 - [40-a] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : *mattoni con iscrizione cuneiforme a stampo*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

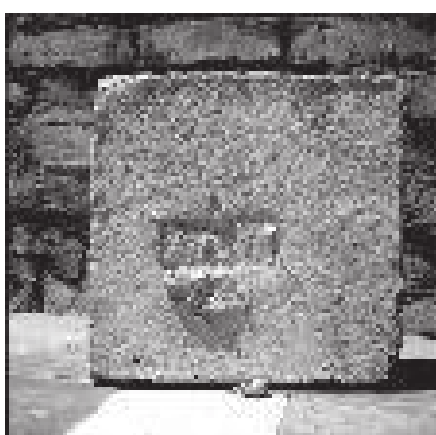


Foto 42 - [40-b] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : *mattoni con iscrizione cuneiforme a stampo*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 43 - [41-a] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : muratura in mattoni con iscrizione cuneiforme a stampo, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

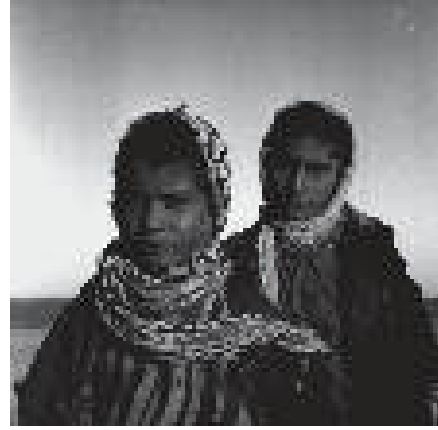


Foto 46 - [43-b] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : ragazzi, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 44 - [41-b] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : muratura in mattoni con iscrizione cuneiforme a stampo, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 47 - [43-c] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : ragazzi, [eserc. 195?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 45 - [42] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : donna, [eserc. 195?]. Foto BN 7x7 cm, 18x13 cm, 9x7 cm.



Foto 48 - [44-a] Ugo Sissa, *Aqar Quf* : persone, [eserc. 195?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 49 - [44-b] Ugo Sissa, *Aqar Quf : persone*, [esec. 195?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 52 - [45-b] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 50 - [45-a] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.

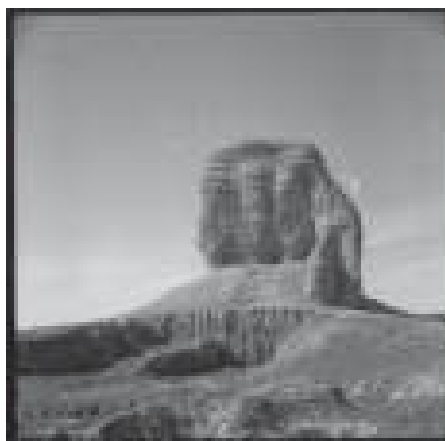


Foto 53 - [45-b-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 51 - [45-a-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 54 - [45-c] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 55 - [45-c-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 58 - [45-e] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 56 - [45-d] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 59 - [45-e-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 57 - [45-d-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 60 - [45-f] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 61 - [45-f-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.

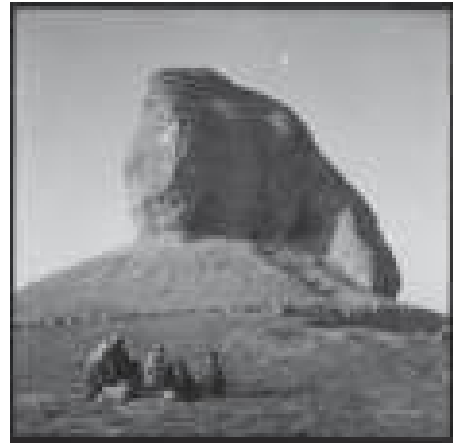


Foto 64 - [45-h] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 62 - [45-g] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 65 - [45-h-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 63 - [45-g-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.

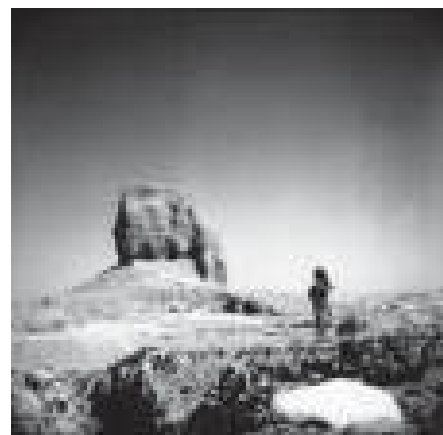


Foto 66 - [45-i] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 67 - [45-j-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 70 - [45-m] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 68 - [45-l] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.

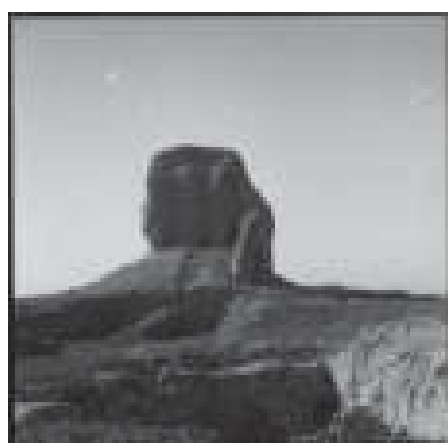


Foto 71 - [45-m-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.

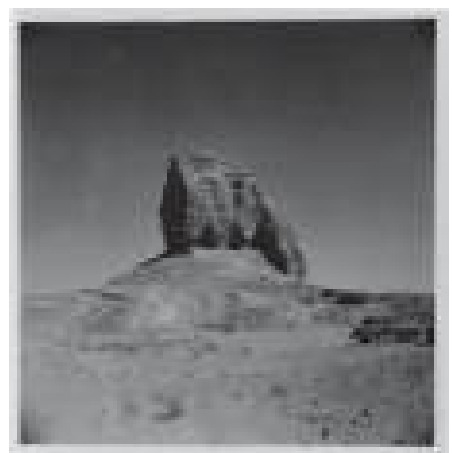


Foto 69 - [45-l-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 72 - [45-n] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 73 - [45-n-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 76 - [45-p] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 74 - [45-o] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 77 - [45-p-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 75 - [45-o-1] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 78 - [45-q] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 79 - [45-r] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 82 - [45-u] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.

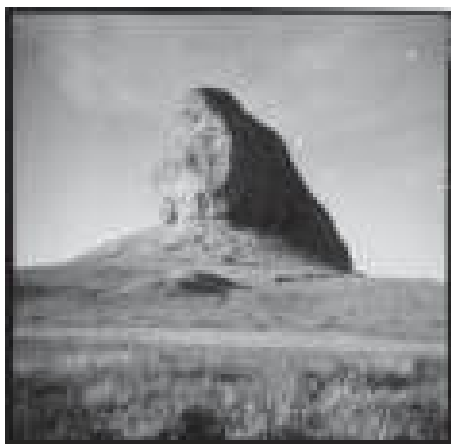


Foto 80 - [45-s] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 83 - [45-v] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 81 - [45-t] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.

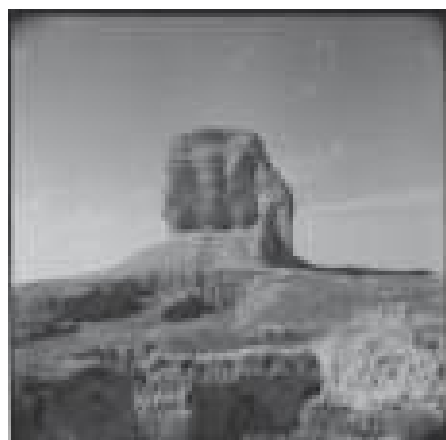


Foto 84 - [45-x] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 85 - [45-y] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 88 - [47] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 86 - [45-z] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 89 - [48] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

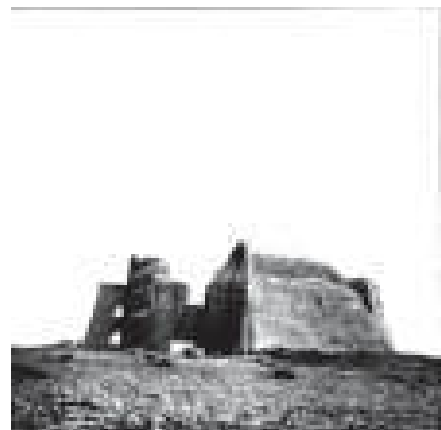


Foto 87 - [46] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 90 - [49] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 91 - [50] Ugo Sissa, *Ctesifonte* agosto 1954
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 94 - [53] Ugo Sissa, *Ctesifonte* agosto 1954
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 92 - [51] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 95 - [54] Ugo Sissa, *Ctesifonte* agosto 54
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 93 - [52] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 96 - [55] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 97 - [56] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 100 - [59-a] Ugo Sissa, *Ctesifonte* : *Ugo e Nene a destra*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.



Foto 98 - [57] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 101 - [59-b] Ugo Sissa, *Ctesifonte* : *Nene a destra*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN
9x7 cm.



Foto 99 - [58] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 102 - [60] Ugo Sissa, *Ctesifonte* : *arabo seduto*, [eserc. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 103 - [61-a] Ugo Sissa, *Ctesifonte* : agosto 54, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 106 - [62-1] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 104 - [61-b] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 107 - [62-2] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.

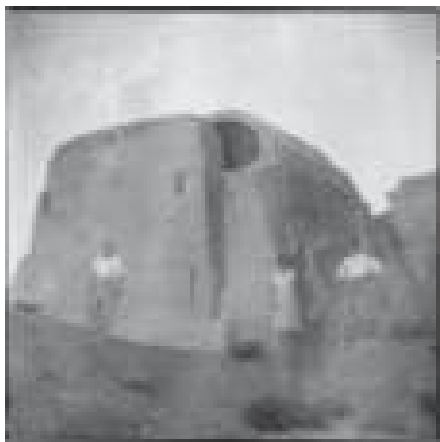


Foto 105 - [61-c] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 108 - [62-3] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 109 - [62-4] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 112 - [62-7] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 110 - [62-5] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 113 - [62-8] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 111 - [62-6] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 114 - [62-9] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 115 - [62-10] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 118 - [62-13] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 116 - [62-11] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 119 - [62-14] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 117 - [62-12] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.

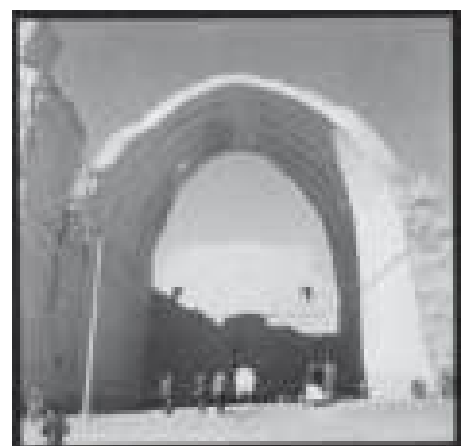


Foto 120 - [62-15] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 121 - [62-16] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 124 - [62-19] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 122 - [62-17] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 125 - [62-20] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 123 - [62-18] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 126 - [63-1] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.

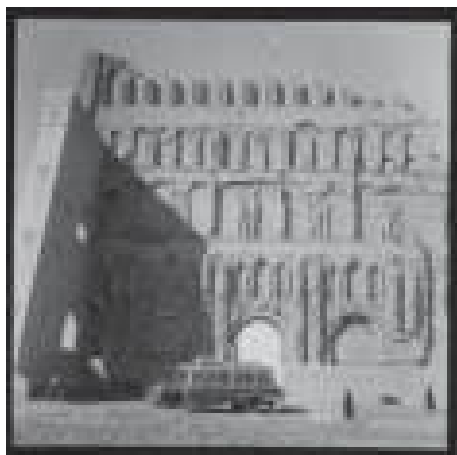


Foto 127 - [63-2] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.

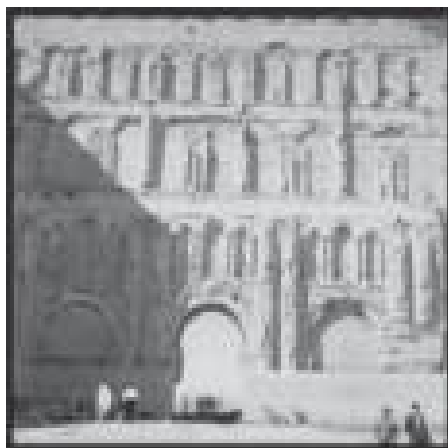


Foto 130 - [63-5] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 128 - [63-3] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 131 - [63-6] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 129 - [63-4] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 132 - [63-7] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 133 - [64-1] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 136 - [64-4] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 134 - [64-2] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 137 - [64-5] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 135 - [64-3] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 138 - [64-6] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 139 - [65] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 142 - [68-1] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 140 - [66] Ugo Sissa, *Ctesifonte* : luglio 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 143 - [68-2] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 141 - [67] Ugo Sissa, *Ctesifonte* : Nene, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 144 - [69] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.

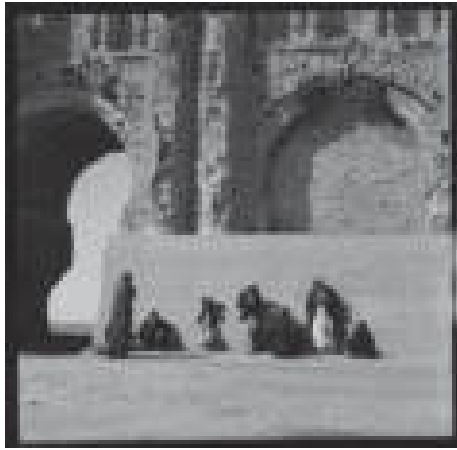


Foto 145 - [70] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 1954?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 148 - [73] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 146 - [71] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Foto BN 7x7 cm.



Foto 149 - [74] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 147 - [72] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 150 - [75] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

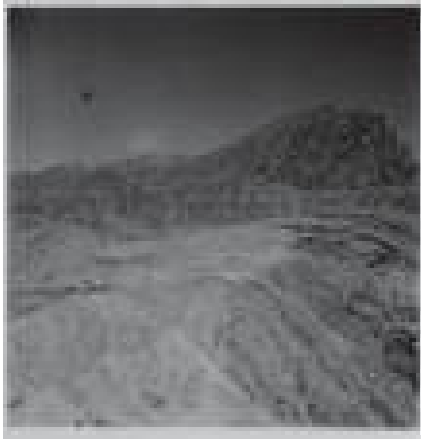


Foto 151 - [76] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 154 - [78] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 152 - [77-1] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 155 - [79] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 153 - [77-2] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 156 - [80] Ugo Sissa, *Amadiya*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 157 - [81] Ugo Sissa, *Amadiya* : 27-2-55, [eserc. 1955]. Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 160 - [84] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 158 - [82] Ugo Sissa, *Amadiya* : 27-2-55, [eserc. 1955]. Foto BN 9x7 cm.

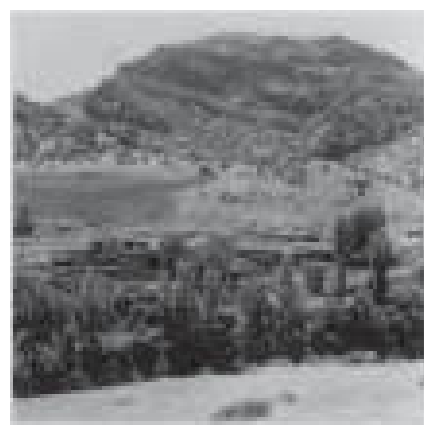


Foto 161 - [85] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 159 - [83] Ugo Sissa, *Amadiya*, [eserc. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 162 - [86] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

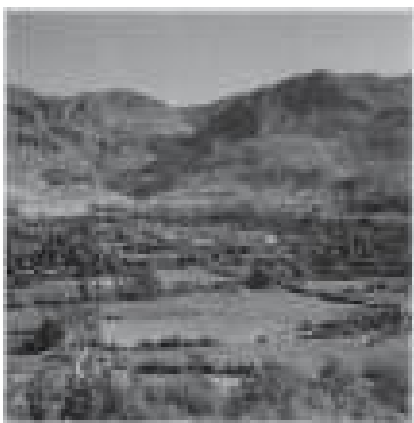


Foto 163 - [87-1] Ugo Sissa, *Araden*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 166 - [89] Ugo Sissa, *Araden*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

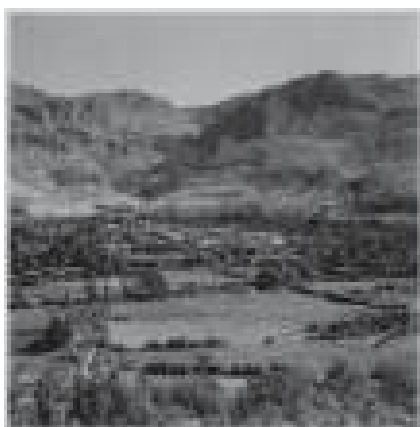


Foto 164 - [87-2] Ugo Sissa, *Araden*, [esec. 195?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 167 - [90] Ugo Sissa, *Araden*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 165 - [88] Ugo Sissa, *Araden*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 168 - [91] Ugo Sissa, *Araden*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 169 - [92] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 172 - [95] Ugo Sissa, *Convento di Araden*,
[eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm,
9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 170 - [93] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 173 - [96] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 171 - [94] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 174 - [97] Ugo Sissa, *Araden*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 175 - [98] Ugo Sissa, *Bamarni*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 178 - [101] Ugo Sissa, *Bamarni*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 176 - [99] Ugo Sissa, *Bamarni*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 179 - [102] Ugo Sissa, *Bamarni*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 177 - [100] Ugo Sissa, *Bamarni*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 180 - [103] Ugo Sissa, *Dahuk*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 181 - [104] Ugo Sissa, *Dahuk*, [eserc. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

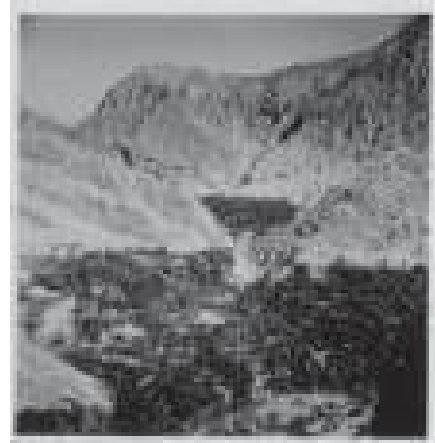


Foto 184 - [107] Ugo Sissa, *Sulav*, [eserc. 1953?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 182 - [105] Ugo Sissa, *Sersink*, [eserc. 1953?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 185 - [108] Ugo Sissa, *Sulav* : agosto 1953,
[eserc. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 183 - [106] Ugo Sissa, *Sersink*, [eserc. 1953?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 186 - [109] Ugo Sissa, *Sulav* : agosto 1953,
[eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 187 - [110] Ugo Sissa, *Sulav* : agosto 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 190 - [113] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 188 - [111] Ugo Sissa, *Sulav* : agosto 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 191 - [114] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 189 - [112] Ugo Sissa, *Sulav* : *Nene*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 192 - [115] Ugo Sissa, *Swara Touka* : 27-2-55, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 193 - [116] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 1953?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 196 - [119] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 1953?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 194 - [117] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 1953?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 197 - [120] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 1953?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 195 - [118] Ugo Sissa, *Sersink : nord Irak : agosto 1953*, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 198 - [121-1] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 199 - [121-2] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 202 - [121-5] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 200 - [121-3] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 203 - [121-6] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 201 - [121-4] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 204 - [121-7] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 205 - [121-8] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 208 - [124] Ugo Sissa, *Erbil*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 206 - [122] Ugo Sissa, *Erbil*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 209 - [125] Ugo Sissa, *Erbil*, [esec. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 207 - [123] Ugo Sissa, *Erbil*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 210 - [126] Ugo Sissa, *Erbil*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 211 - [127] Ugo Sissa, *Erbil*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 214 - [130] Ugo Sissa, *Erbil-Nimrud* :
settembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.



Foto 212 - [128] Ugo Sissa, *Erbil*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 215 - [131] Ugo Sissa, *Erbil-Nimrud* :
settembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.



Foto 213 - [129] Ugo Sissa, *Erbil-Nimrud* :
settembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.



Foto 216 - [132] Ugo Sissa, *Erbil-Nimrud* :
settembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.



Foto 217 - [133] Ugo Sissa, *Erbil-Nimrud* : settembre 1954, [esec. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 220 - [136] Ugo Sissa, *Convento presso Nimrud*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 218 - [134] Ugo Sissa, *Erbil-Nimrud* : settembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 221 - [137] Ugo Sissa, *Convento presso Nimrud*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 219 - [135] Ugo Sissa, *Convento presso Nimrud*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 222 - [138] Ugo Sissa, *Presso Nimrud*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 223 - [139] Ugo Sissa, *Presso Nimrud : aratro*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 226 - [142-a] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 224 - [140] Ugo Sissa, *Presso Nimrud : aratro*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 227 - [142-b] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 225 - [141] Ugo Sissa, *Nimrud : rovine mura*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 228 - [143] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 229 - [144] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 232 - [147] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 230 - [145] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 233 - [148] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

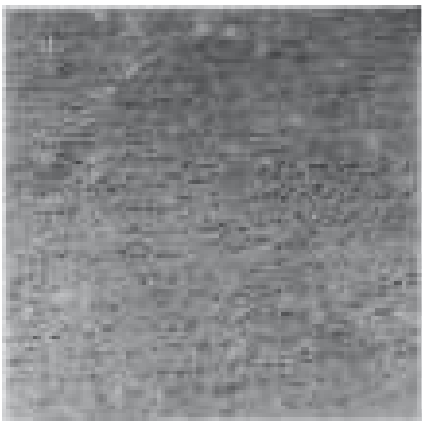


Foto 231 - [146] Ugo Sissa, *Nimrud : iscrizione*,
[esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 234 - [149] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 235 - [150] Ugo Sissa, *Nimrud : Nene*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 238 - [153] Ugo Sissa, *Mosul*, [esec. 1955?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 236 - [151] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 1954?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 239 - [154] Ugo Sissa, *Mosul*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 237 - [152] Ugo Sissa, *Mosul : 26-2-55*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 240 - [155] Ugo Sissa, *Mosul : 26-2-55*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 241 - [156] Ugo Sissa, *Mosul*, [eserc. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 244 - [158-1] Ugo Sissa, *Hoji Omaran Tawela*, [eserc. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 242 - [157] Ugo Sissa, *Mosul*, [eserc. 1955?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 245 - [158-2] Ugo Sissa, *Shaqlawā*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 243 - [158] Ugo Sissa, *Donne velate e calde davanti alla moschea di Al-Khadhimiya*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 246 - [158-3] Ugo Sissa, *Hoji Omaran*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 247 - [158-4] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag* : agosto 1953, [esec. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 250 - [158-7] Ugo Sissa, *Shaqlawa-Erbil* : settembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 7x7 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 248 - [158-5] Ugo Sissa, *Verso Rowanduz* : agosto 1953, [esec. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 251 - [158-8] Ugo Sissa, *Dahuk* : 22-9-54, [esec. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 249 - [158-6] Ugo Sissa, *Villaggio vicino Shaqlawa* : settembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 252 - [158-9] Ugo Sissa, *Dahuk* : 22-9-54, [esec. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 253 - [158-10] Ugo Sissa, *Shaqlawa* : 25-9-54, [esec. 1954]. Negativo 7x7 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 256 - [158-13] Ugo Sissa, *Hoji Omaran*, [esec. 195?]. Negativo 7x7 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 254 - [158-11] Ugo Sissa, *Saladin-Shaqlawa*, [esec. 1954?]. Negativo 7x7 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 257 - [158-14] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag*, [esec. 1953?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 255 - [158-12] Ugo Sissa, *Saladin*, [esec. 195?]. Negativo 7x7 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 258 - [158-15] Ugo Sissa, *Panorama con colline e villaggio*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 259 - [158-16] Ugo Sissa, *Torrente*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 262 - [158-19] Ugo Sissa, *Saladin*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 260 - [158-17] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 263 - [158-20] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 261 - [158-18] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 264 - [158-21] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 265 - [158-22] Ugo Sissa, *Shaqlawa*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 268 - [158-25] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 266 - [158-23] Ugo Sissa, *Panorama*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 269 - [158-26] Ugo Sissa, *Shaqlawa : Nene con curda*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 267 - [158-24] Ugo Sissa, *Gali Ali Bag*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 270 - [158-27] Ugo Sissa, *Shaqlawa*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 271 - [158-28] Ugo Sissa, *Shaqlawa*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 274 - [158-31] Ugo Sissa, *Maltai* : 22-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 272 - [158-29] Ugo Sissa, *Maltai* : 22-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 275 - [158-32] Ugo Sissa, *Maltai* : 22-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

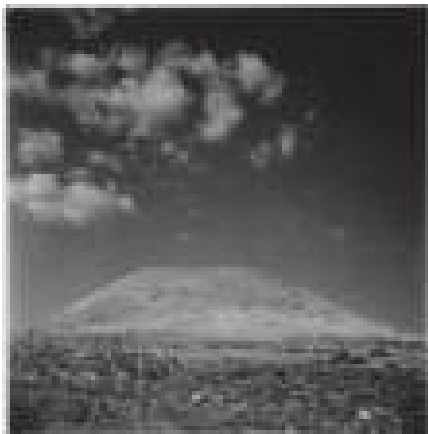


Foto 273 - [158-30] Ugo Sissa, *Maltai* : 22-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 276 - [158-33] Ugo Sissa, *Maltai* : 22-9-54, [eserc. 1954]. Foto BN 9x7 cm.

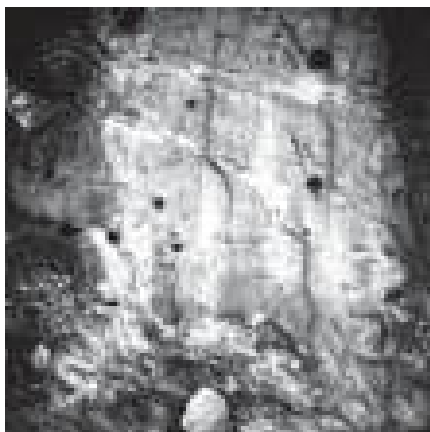


Foto 277 - [158-34] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 280 - [158-36] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 278 - [158-35-a] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 281 - [158-37] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 279 - [158-35-b] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

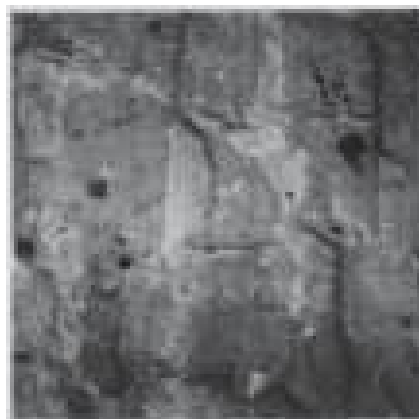


Foto 282 - [158-38] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 283 - [158-39] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 286 - [158-42] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 284 - [158-40] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 287 - [158-43] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 285 - [158-41] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

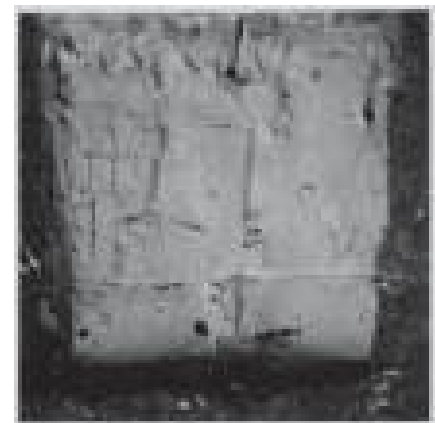


Foto 288 - [158-44] Ugo Sissa, *Maltai*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 289 - [158-45] Ugo Sissa, *Villaggio vicino a Shaqlawa* : 25-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 292 - [158-48] Ugo Sissa, *Shaqlawa* : 25-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 290 - [158-46] Ugo Sissa, *Villaggio vicino a Shaqlawa* : 25-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 293 - [158-49] Ugo Sissa, *Strada nel bosco*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 291 - [158-47] Ugo Sissa, *Shaqlawa* : 25-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 294 - [158-50] Ugo Sissa, *Panorama di Ali Bag*, [eserc. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 295 - [158-51] Ugo Sissa, *Macchina nella scarpata*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 298 - [159-2] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.



Foto 296 - [158-52] Ugo Sissa, [*Veduta di alberi dall'alto*], [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 299 - [159-3] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.



Foto 297 - [159-1] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [eserc. 195?]. Foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.



Foto 300 - [159-4] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.



Foto 301 - [159-5] Ugo Sissa, [*Nene : Iraq : ca. 1954*], [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 304 - [160] Ugo Sissa, *Baghdad : agosto 54 : Mustansiriyah*, [eserc. 1954]. Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 302 - [159-6] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.

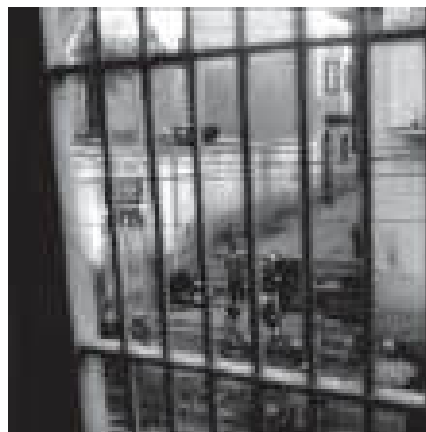


Foto 305 - [161] Ugo Sissa, *Scala dietro cancello*, [eserc. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 303 - [159-7] Ugo Sissa, [*Baghdad : moschea*], [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 306 - [162] Ugo Sissa, *Baghdad : Khadhimiya mosque*, [eserc. 195?]. Foto BN 9x7 cm.

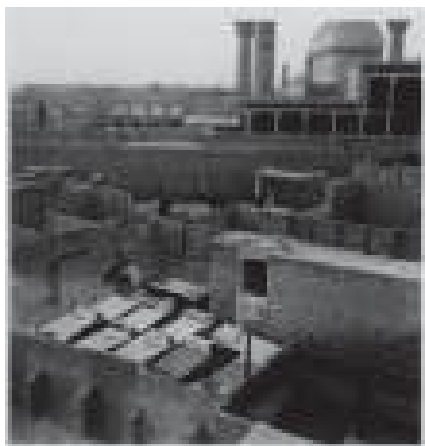


Foto 307 - [163] Ugo Sissa, *Baghdad* : *Khadhimiya mosque*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 310 - [166] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 308 - [164] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 311 - [167] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 309 - [165] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 312 - [168] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 313 - [169] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 316 - [172] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 314 - [170] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 317 - [173] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 315 - [171] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 318 - [174] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 319 - [175] Ugo Sissa, *Baghdad*, [eserc. 195?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 322 - [178] Ugo Sissa, *Salone con lampadari accesi*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 320 - [176] Ugo Sissa, *Baghdad*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 323 - [179] Ugo Sissa, *Via con portici e minareti*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 321 - [177] Ugo Sissa, *Pozzo con grande palma*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 324 - [180] Ugo Sissa, *Interno di chiesa illuminata*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 325 - [181] Ugo Sissa, *Due minareti dall'alto*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 328 - [184] Ugo Sissa, *Moschea con auto davanti*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 326 - [182] Ugo Sissa, *Mezza cupola istoriata : tetti : due minareti*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 329 - [185] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 327 - [183] Ugo Sissa, *Moschea con camion pepsi-cola*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 330 - [186] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 331 - [187] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 334 - [190] Ugo Sissa, *Baghdad* : marzo 55,
[esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm,
9x7 cm.



Foto 332 - [188] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 335 - [191] Ugo Sissa, *Baghdad* : marzo 55,
[esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm,
9x7 cm.

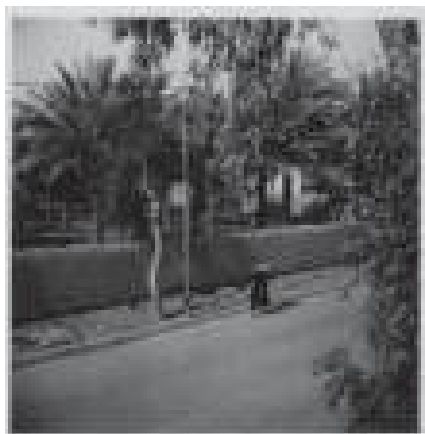


Foto 333 - [189] Ugo Sissa, *Baghdad* : marzo 55,
[esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 336 - [192] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [esec.
195?]. Foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.



Foto 337 - [193] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

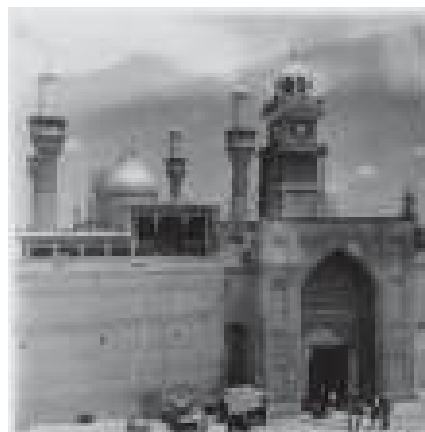


Foto 340 - [196] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 338 - [194] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.

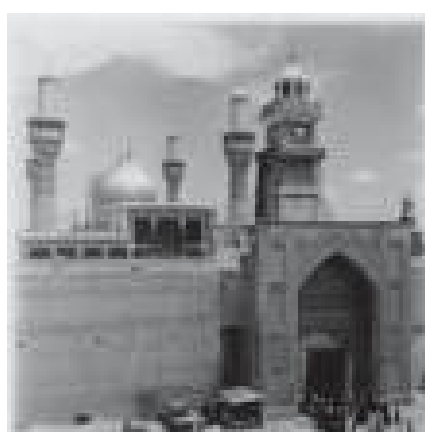


Foto 341 - [197] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

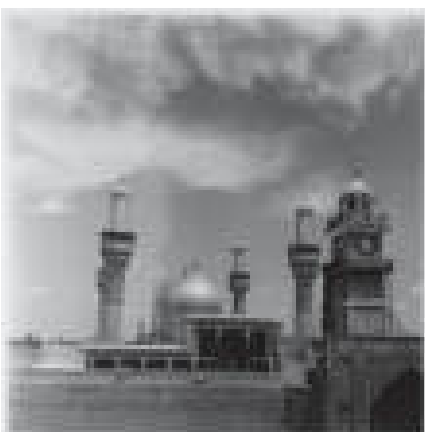


Foto 339 - [195] Ugo Sissa, *Al-Khadhimiya*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 342 - [198] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 343 - [200] Ugo Sissa, *Grande porticato con cupola e minareto*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 346 - [204] Ugo Sissa, *Gruppo SBFX*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 344 - [201] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 347 - [205] Ugo Sissa, *Gruppo BFXS*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 345 - [203] Ugo Sissa, *Baghdad (dintorni)* : marzo 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 348 - [206] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 349 - [207] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 352 - [210] Ugo Sissa, *FB* : *accensione fuoco*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 350 - [208] Ugo Sissa, *Gruppo KFB*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, 9x7 cm.



Foto 353 - [211] Ugo Sissa, *K* : *gruppo che arrostitisce*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 351 - [209] Ugo Sissa, *Gruppo FGBP*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 354 - [212] Ugo Sissa, *X* : *bimba con uomo accovacciati*, [eserc. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 355 - [213] Ugo Sissa, *Tre arabi seduti e uno in piedi*, [eserc. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 358 - [216] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 356 - [214] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [eserc. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 359 - [217] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 357 - [215] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 360 - [218] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 361 - [219] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 364 - [222] Ugo Sissa, *KF. B.X.*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 362 - [220] Ugo Sissa, *BKX*, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 365 - [223] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 363 - [221] Ugo Sissa, *Baquba* : 19-3-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 366 - [224] Ugo Sissa, *KX*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 367 - [225] Ugo Sissa, *Barca in pelle*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 370 - [229] Ugo Sissa, *Abu Ghraib : agosto 54*, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 368 - [227] Ugo Sissa, *KF*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 371 - [230] Ugo Sissa, *Abu Ghraib : agosto 1954*, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 369 - [228] Ugo Sissa, *X*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 372 - [231] Ugo Sissa, *Abu Ghraib : agosto 1954*, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 373 - [232] Ugo Sissa, *Palme*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 376 - [235] Ugo Sissa, *Baghdad : agosto 54 : Nene*, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 374 - [233] Ugo Sissa, *Palme*, [eserc. 195?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 377 - [236] Ugo Sissa, *Signore con occhiali, Nene, cane e arabo*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 375 - [234] Ugo Sissa, *Palme*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 378 - [237] Ugo Sissa, *Baghdad : luglio 1953*, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 379 - [238] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 382 - [241] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 380 - [239] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 383 - [242] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 381 - [240] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 384 - [243] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 385 - [244] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 53, [eserc. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 388 - [247] Ugo Sissa, *Sulla strada di Kut.* : febbraio 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 386 - [245] Ugo Sissa, *Baghdad* : luglio 53, [eserc. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 389 - [248] Ugo Sissa, *Baghdad* : agosto 54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 387 - [246] Ugo Sissa, *Cantiere Vianini* : febbraio 54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 390 - [250] Ugo Sissa, [*Ritratto di donna*], [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 391 - [251] Ugo Sissa, [*Vagone*], [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 394 - [254] Ugo Sissa, *Sarifa dwellers* : 15-3-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 392 - [252] Ugo Sissa, [*Strada*], [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 395 - [255-a] Ugo Sissa, *Sarifa dwellers* : 15-3-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 393 - [253] Ugo Sissa, [*Veduta di ferrovia*], [eserc. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 396 - [255-b] Ugo Sissa, *Sarifa dwellers* : 15-3-54, [eserc. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 397 - [256] Ugo Sissa, *Baghdad* : dicembre 1954, [eserc. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 400 - [259] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 398 - [257] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 401 - [260] Ugo Sissa, *Vicino a Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 399 - [258] Ugo Sissa, *Baghdad* : 3 dicembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 402 - [261] Ugo Sissa, *Vicino a Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 403 - [262] Ugo Sissa, *Vicino a Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 406 - [265] Ugo Sissa, *Stazione con uomini sul tetto*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 404 - [263] Ugo Sissa, *Tell Harmal : novembre 1954*, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 407 - [266] Ugo Sissa, *Case arabe con cupola e figura*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 405 - [264] Ugo Sissa, *Vicino a Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 408 - [267] Ugo Sissa, *Sarifa dwellers : 15-3-54*, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 409 - [268] Ugo Sissa, *Sarifa dwellers* : 15-3-54, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 412 - [271] Ugo Sissa, *Baghdad* : 3 dicembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 410 - [269] Ugo Sissa, *Sarifa dwellers* : 15-3-54, [esec. 1954]. Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 413 - [272] Ugo Sissa, *Palmeto allagato con barca*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 411 - [270] Ugo Sissa, *Baghdad* : 3 dicembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 414 - [273] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 415 - [274] Ugo Sissa, *Baghdad* : 3 dicembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 418 - [277] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 416 - [275] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 419 - [278] Ugo Sissa, *Vicino a Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 417 - [276] Ugo Sissa, *Tell Harmal* : novembre 1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 420 - [279] Ugo Sissa, *Vicino a Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

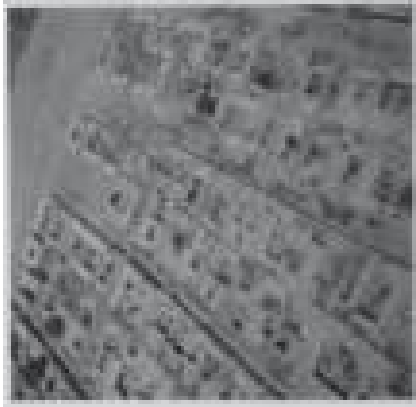


Foto 421 - [280] Ugo Sissa, *Vicino a Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 424 - [283] Ugo Sissa, *Due militari in riva al fiume*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 422 - [281] Ugo Sissa, *Fienili con soldati*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 425 - [284] Ugo Sissa, *Linea elettrica*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 423 - [282] Ugo Sissa, *Soldato in riva al fiume*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

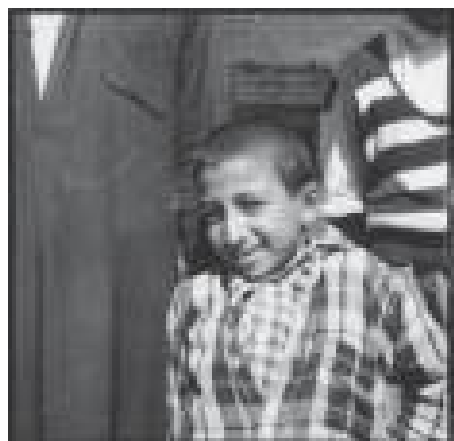


Foto 426 - [285-1] Ugo Sissa, *[Ritratto di bambino]*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 427 - [285-2] Ugo Sissa, [*Ritratto di uomo*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 430 - [285-5] Ugo Sissa, [*Ritratto di bambino*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 428 - [285-3] Ugo Sissa, [*Ritratto di uomo*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 431 - [285-6] Ugo Sissa, [*Nene e uomo*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 429 - [285-4] Ugo Sissa, [*Ritratto di donna*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 432 - [286] Ugo Sissa, [*Al-Ubaid*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 433 - [287] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.

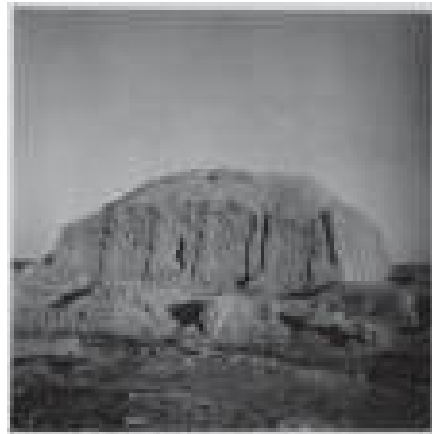


Foto 436 - [290] Ugo Sissa, *Ur* : 24-3-1955, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 434 - [288] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

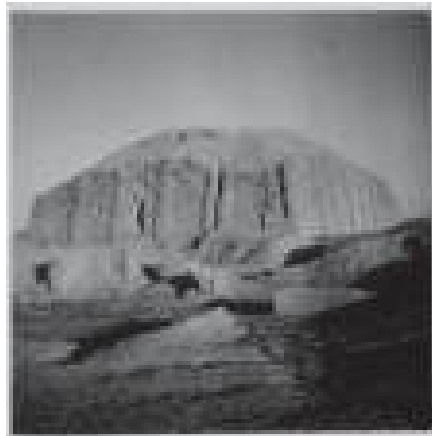


Foto 437 - [291] Ugo Sissa, *Ur* : 24-3-1955, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.

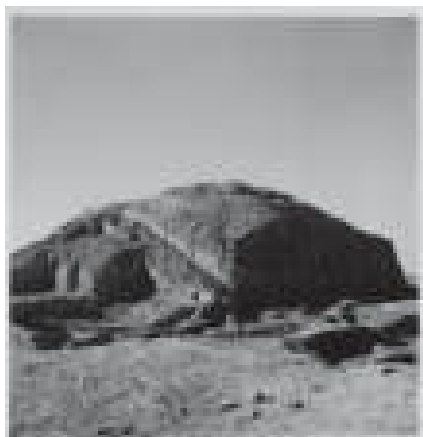


Foto 435 - [289] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 438 - [292] Ugo Sissa, *Ur* : 24-3-1955, [esec. 1955]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 439 - [293] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 442 - [296] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 440 - [294] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 443 - [297] Ugo Sissa, *Al-Ubaid*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

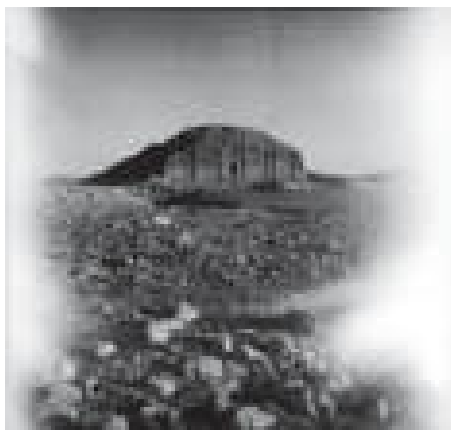


Foto 441 - [295] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 444 - [298] Ugo Sissa, *Ur junction*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 445 - [299] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.

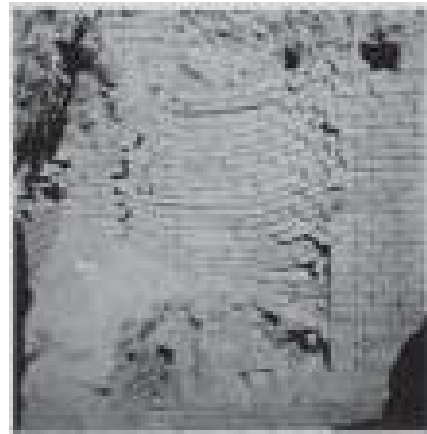


Foto 448 - [302] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 446 - [300] Ugo Sissa, *Ur* : 24-3-1955, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 449 - [303] Ugo Sissa, *Eridu*, [esec. 195?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 447 - [301] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 450 - [305] Ugo Sissa, *Ur* : 24-3-1955, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 451 - [306] Ugo Sissa, *Ur?*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

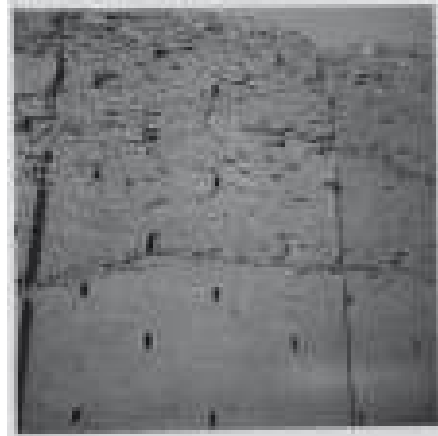


Foto 454 - [309] Ugo Sissa, *Ur : 24-3-1955*, [esec. 1955].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 452 - [307] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 455 - [310] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 453 - [308] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 456 - [311] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 457 - [312] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 460 - [315] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?]. Foto
BN 9x7 cm.



Foto 458 - [313] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 461 - [316] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 459 - [314] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 462 - [317] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

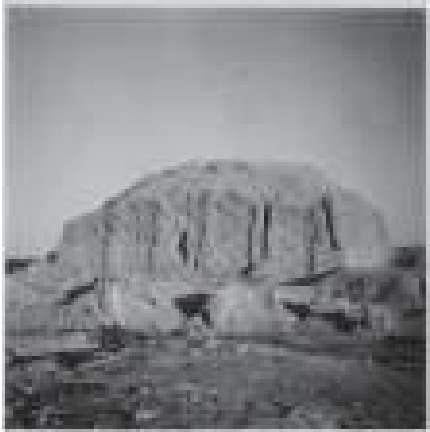


Foto 463 - [318] Ugo Sissa, *Ur* : 24-3-1955, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 466 - [321] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

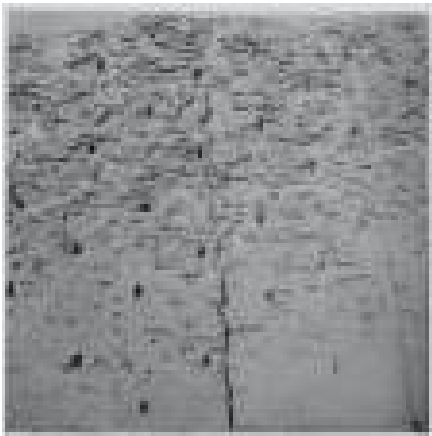


Foto 464 - [319] Ugo Sissa, *Ur* : 24-3-1955, [esec. 1955]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 467 - [322] Ugo Sissa, *Eridu*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 465 - [320] Ugo Sissa, *Ur*, [esec. 1955?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 468 - [323] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 469 - [324] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 472 - [327] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 470 - [325] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 473 - [328] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.

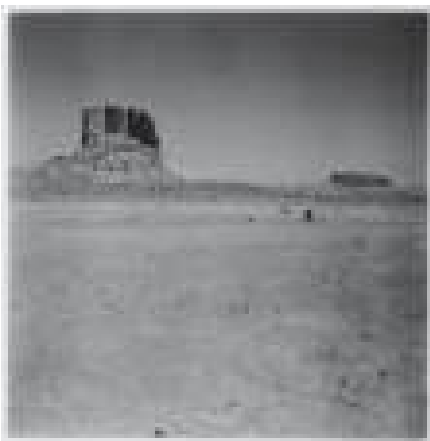


Foto 471 - [326] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 474 - [329] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 475 - [330] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 478 - [333] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 476 - [331] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 479 - [334] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 477 - [332] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 480 - [335] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 481 - [336] Ugo Sissa, *Assur* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 484 - [339] Ugo Sissa, *Ziggurat a Khazer bridge : Erbil* : 25-9-54, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 482 - [337] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 485 - [340] Ugo Sissa, *Ziggurat da Mosul a Erbil* : 23-9-53, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 483 - [338] Ugo Sissa, *Assur* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 486 - [341] Ugo Sissa, *Tra Assur e Mosul* : 23-9-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 487 - [342] Ugo Sissa, *Tra Assur e Mosul* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 490 - [345] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 488 - [343] Ugo Sissa, *Tra Assur e Mosul* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 491 - [346] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 489 - [344] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 492 - [347] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 493 - [348] Ugo Sissa, *Assur* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 496 - [351] Ugo Sissa, *Strada tra Mosul e Erbil* : 23-9-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

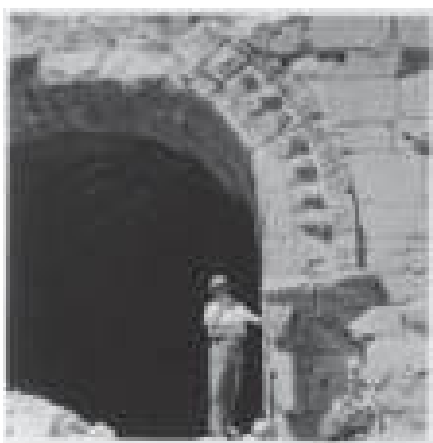


Foto 494 - [349] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 497 - [352] Ugo Sissa, *Strada per Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 495 - [350] Ugo Sissa, *Hatra* : 23-9-1954, [eserc. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 498 - [353] Ugo Sissa, *Strada per Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 499 - [354] Ugo Sissa, *Strada per Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 502 - [357] Ugo Sissa, *Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 500 - [355] Ugo Sissa, *Strada per Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 503 - [358] Ugo Sissa, *Strada per Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 501 - [356] Ugo Sissa, *Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 504 - [359-a] Ugo Sissa, *Strada per Samarra* : 11-1953, [eserc. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 505 - [359-b] Ugo Sissa, *Strada per Samarra* : 11-1953, [esec. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 508 - [362] Ugo Sissa, *Nene su rovine*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 506 - [360] Ugo Sissa, *Arco di edificio*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 509 - [363] Ugo Sissa, *New Babylon? : Samarra?*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 507 - [361] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 510 - [364] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 511 - [365] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 514 - [368] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 512 - [366] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [eserc. 1954]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 515 - [369] Ugo Sissa, *Tramonto a Babilonia* : 6-3-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

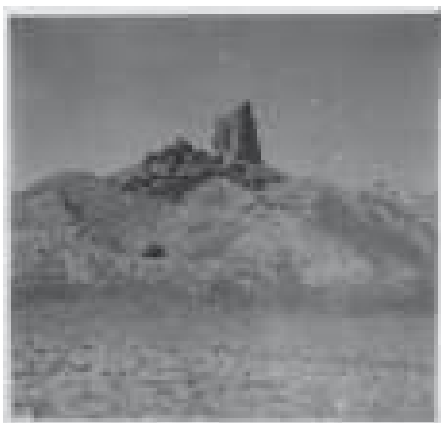


Foto 513 - [367] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 516 - [370] Ugo Sissa, *Borsippa*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 517 - [371] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 520 - [374] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 518 - [372] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 521 - [375] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

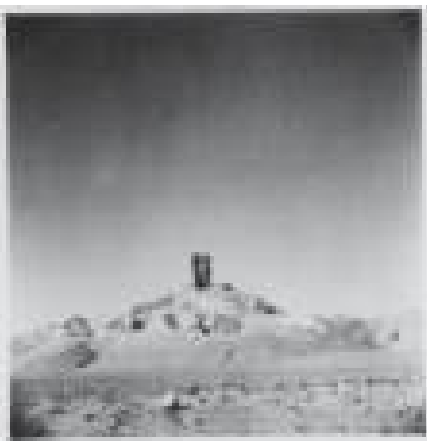


Foto 519 - [373] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 522 - [376] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 1954?]. Foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 523 - [377] Ugo Sissa, *Borsippa*, [eserc. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 526 - [380] Ugo Sissa, *Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 524 - [378] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 527 - [381] Ugo Sissa, *Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 525 - [379] Ugo Sissa, *Sotto le rovine di Borsippa*, [eserc. 1954?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 528 - [382] Ugo Sissa, *Babilonia*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 529 - [383] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 532 - [386] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 530 - [384] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 533 - [387] Ugo Sissa, *Panorama con palme*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 531 - [385] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 534 - [388] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 535 - [389] Ugo Sissa, *Da Baghdad a Babilonia* : 25-6-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 538 - [392] Ugo Sissa, *Da Baghdad a Babilonia* : 25-6-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 536 - [390] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 539 - [393] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 537 - [391] Ugo Sissa, *Borsippa* : 25-6-1954, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 540 - [394] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 541 - [395] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 544 - [398] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 542 - [396] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 545 - [399] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 543 - [397] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 546 - [400] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 547 - [401-a] Ugo Sissa, *Babilonia* : 6-3-54, [eserc. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 550 - [402] Ugo Sissa, *Gente negli scavi*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 548 - [401-b] Ugo Sissa, *Babilonia*, [eserc. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 551 - [403] Ugo Sissa, *Babilonia*, [eserc. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 549 - [401-c] Ugo Sissa, *Babilonia*, [eserc. 1954?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 552 - [404] Ugo Sissa, *Mudhif*, [eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.

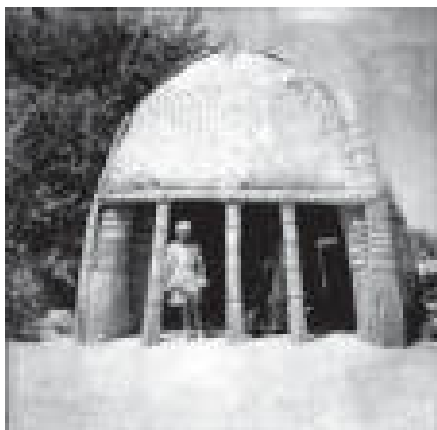


Foto 553 - [405] Ugo Sissa, *Mudhif*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13
cm.

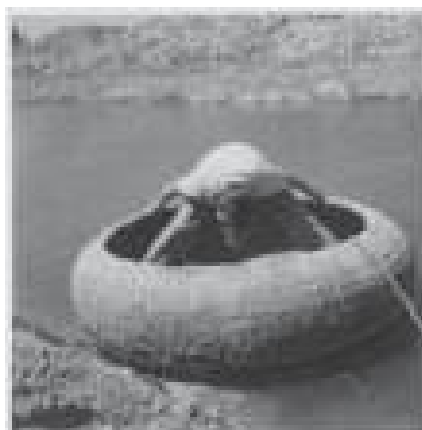


Foto 556 - [408] Ugo Sissa, *Uomo nella barca otre*,
[eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 554 - [406] Ugo Sissa, *Donna sull'asino*,
[eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

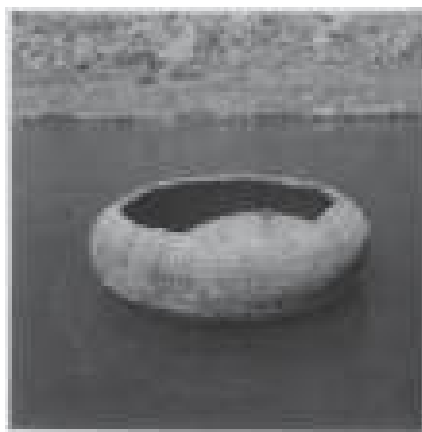


Foto 557 - [409] Ugo Sissa, *Barca otre*, [eserc.
195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 555 - [407] Ugo Sissa, *Jeep sulla strada*,
[eserc. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 558 - [410] Ugo Sissa, *Barca otre*, [eserc.
195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 559 - [411] Ugo Sissa, *Uomini su asino e arco sullo sfondo*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 562 - [414-a] Ugo Sissa, *Babilonia : 6-3-54*, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm.



Foto 560 - [412] Ugo Sissa, *Babilonia : 6-3-54*, [esec. 1954]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 563 - [414-b] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm.



Foto 561 - [413] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 564 - [415] Ugo Sissa, *Baghdad?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 565 - [416] Ugo Sissa, *Edificio con archi*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 568 - [419] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 566 - [417] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 569 - [420] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 567 - [418] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 570 - [421] Ugo Sissa, *Tenda nella pianura*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 571 - [422] Ugo Sissa, *Kerbela* : novembre 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

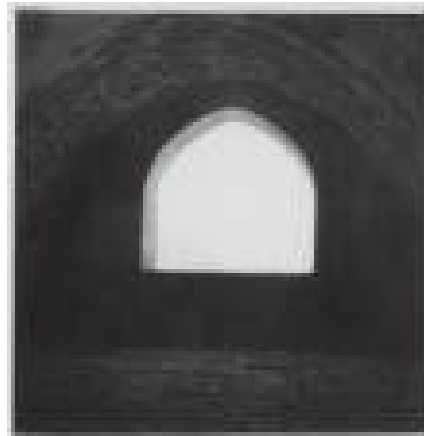


Foto 574 - [425] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 572 - [423] Ugo Sissa, *Tenda con cammelli*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 575 - [426] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir* : novembre 1953, [esec. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 573 - [424] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 576 - [427] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir* : novembre 1953, [esec. 1953]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 577 - [428] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir* :
novembre 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.



Foto 580 - [431] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec.
1953?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 578 - [429] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir* :
novembre 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.



Foto 581 - [432] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir* :
novembre 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 9x7 cm.

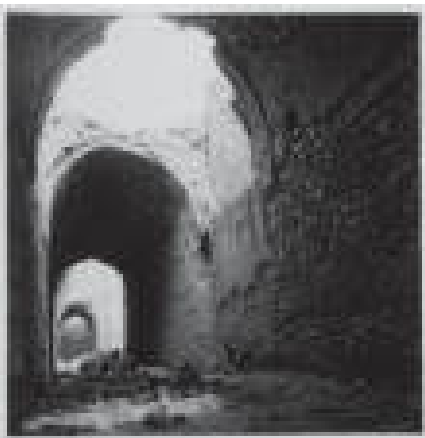


Foto 579 - [430] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec.
1953?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 582 - [433] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir* :
novembre 1953, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm,
foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 583 - [434] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 586 - [437] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 584 - [435] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 587 - [438] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 585 - [436] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 588 - [439] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 589 - [440] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 592 - [443] Ugo Sissa, *Kerbela : novembre 1953*, [esec. 1953]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 590 - [441] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 593 - [444] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

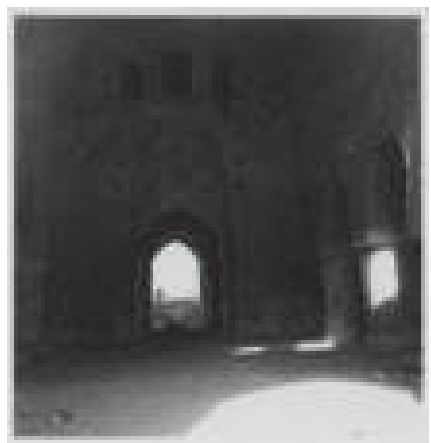


Foto 591 - [442] Ugo Sissa, *Al-Ukhaidir*, [esec. 1953?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 594 - [445] Ugo Sissa, *Edificio con minareto*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 595 - [446] Ugo Sissa, *Araba*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 598 - [891] Ugo Sissa, *Tell Gemdet Nasr* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 596 - [768] Ugo Sissa, *Near Rutba*, [esec. 1953?]. Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 599 - [892] Ugo Sissa, *Eridu* : 25-2-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 597 - [890] Ugo Sissa, *Tell Gemdet Nasr* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 600 - [893] Ugo Sissa, *Al-Khidhir* : 25-2-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 601 - [894] Ugo Sissa, *Al-Khidhir* : 25-2-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 604 - [897] Ugo Sissa, *Al-Khidhir* : 24-2-1958, [esec. 1958]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 602 - [895] Ugo Sissa, *Al-Khidhir* : 25-2-57, [esec. 1957]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 605 - [898] Ugo Sissa, *Al-Khidhir* : 25-2-1958, [esec. 1958]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 603 - [896] Ugo Sissa, *Al-Khidhir* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 606 - [899] Ugo Sissa, *Al-Khidhir* : 25-2-1958, [esec. 1958]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 607 - [900] Ugo Sissa, [*Paesaggio deserto*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 610 - [903] Ugo Sissa, *Kish da Tell Ingharra* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

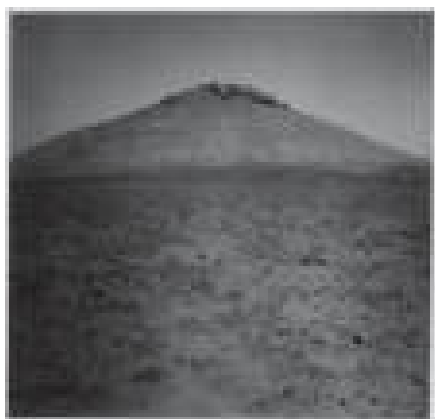


Foto 608 - [901] Ugo Sissa, *Tell Ingharra (Kish)* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 611 - [904] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 609 - [902] Ugo Sissa, *Tell Ingharra (Kish)* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 612 - [905] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 613 - [906] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 616 - [909] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 614 - [907] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 617 - [910] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 615 - [908] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 618 - [911] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 619 - [912] Ugo Sissa, *Kish : 7-3-1958*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 622 - [915] Ugo Sissa, *Kish : 7-3-1958*, [esec. 1958]. Foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 620 - [913] Ugo Sissa, *Kish : 7-3-1958*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 623 - [916] Ugo Sissa, *Kish : 7-3-1958*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 621 - [914] Ugo Sissa, *Kish : 7-3-1958*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 624 - [917] Ugo Sissa, *Kish : 7-3-1958*, [esec. 1958]. Foto BN 9x7 cm.

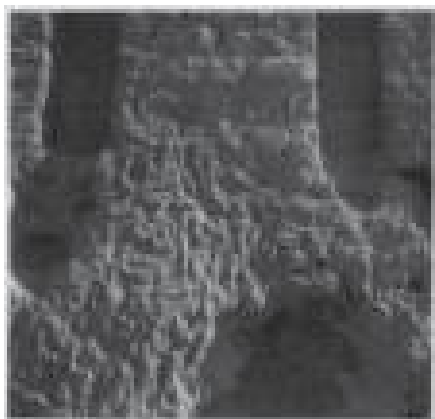


Foto 625 - [918] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 628 - [921] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 626 - [919] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 629 - [922] Ugo Sissa, [*Paesaggio deserto*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 627 - [920] Ugo Sissa, *Kish* : 7-3-1958, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 630 - [923] Ugo Sissa, [*Paesaggio deserto*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 631 - [924] Ugo Sissa, *Uruk* : 24-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 634 - [927] Ugo Sissa, *Uruk* : 24-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 632 - [925] Ugo Sissa, *Uruk* : 24-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 635 - [928] Ugo Sissa, *Ur* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 633 - [926] Ugo Sissa, *Uruk* : 24-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 636 - [929] Ugo Sissa, *Ur* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 637 - [930] Ugo Sissa, *Ur* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 640 - [933] Ugo Sissa, *Ur (cimiteri ipogei)* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 638 - [931] Ugo Sissa, *Ur* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 641 - [934] Ugo Sissa, *Tracciato stratigrafico* : *Ur* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 639 - [932] Ugo Sissa, *Ur (ipogei reali)* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 642 - [935] Ugo Sissa, *Fosso stratigrafico* : *Ur* : 25-2-58, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 643 - [936] Ugo Sissa, *Ur : Tracciato stratigrafico : 25-2-58*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 646 - [939] Ugo Sissa, *Ur : 25-2-58 : quartiere di Abramo*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto 9x7 cm.



Foto 644 - [937] Ugo Sissa, *Ur : 25-2-58 : entrata laterale del tempio E-dub-lal-mah*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 647 - [940] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 645 - [938] Ugo Sissa, *Ur : 25-2-58 : nicchia (cella) del tempio E-dub-lal-mah*, [esec. 1958]. Negativo 6x6 cm, foto 9x7 cm.



Foto 648 - [941] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 649 - [942] Ugo Sissa, *Borsippa : Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 652 - [945] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 650 - [943] Ugo Sissa, *Veduta da Borsippa*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 653 - [946] Ugo Sissa, *Nimrud : Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 651 - [944] Ugo Sissa, *Veduta da Borsippa*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 654 - [947] Ugo Sissa, *Nimrud : Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 655 - [948] Ugo Sissa, *Nimrud : Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 658 - [951] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 656 - [949] Ugo Sissa, *Borsippa : Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

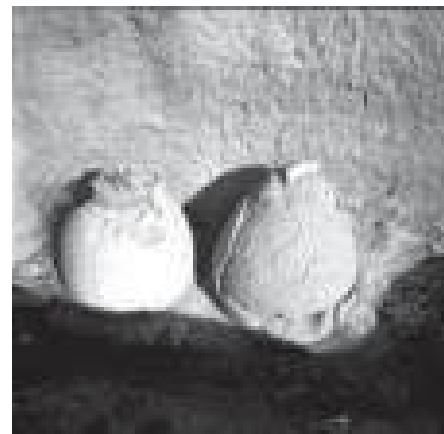


Foto 659 - [952] Ugo Sissa, *Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 657 - [950] Ugo Sissa, *Borsippa : Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 660 - [953] Ugo Sissa, *Babilonia?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 661 - [954] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 664 - [957] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 662 - [955] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 665 - [958] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 663 - [956] Ugo Sissa, *Babilonia*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 666 - [959-a] Ugo Sissa, [*Samarra : piazza*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 667 - [960-a] Ugo Sissa, [*Gruppo di persone*], [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 670 - [963-a] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 668 - [961-a] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 671 - [964-a] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 669 - [962-a] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 672 - [965-a] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 673 - [1966-a] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 676 - [1960] Ugo Sissa, *Samarra da Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 674 - [1967-a] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 677 - [1961] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 675 - [1959] Ugo Sissa, *Baghdad verso Samarra*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 678 - [1962] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 679 - [1963] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.

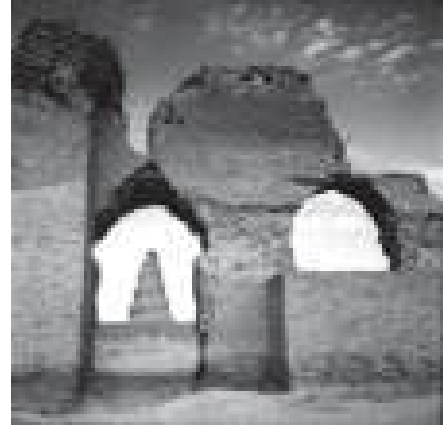


Foto 682 - [1966] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?].
Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 680 - [1964] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?].
Foto BN 9x7 cm.

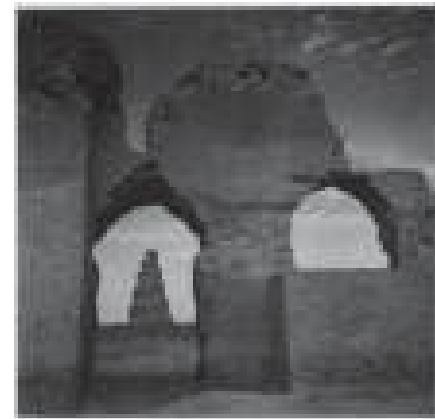


Foto 683 - [1967] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 681 - [1965] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 684 - [1968] Ugo Sissa, *Samarra*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 685 - [969] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 688 - [972] Ugo Sissa, *Resthouse?*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 686 - [970] Ugo Sissa, *Erbil? : Baghdad?*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 689 - [973] Ugo Sissa, *Resthouse?*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 687 - [971] Ugo Sissa, *Ugo resthouse?*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 690 - [974] Ugo Sissa, *Verso Nimrud*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 691 - [975] Ugo Sissa, *Nimrud*, [eserc. 195?].
Foto BN 9x7 cm.



Foto 694 - [978] Ugo Sissa, *Nimrud*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 692 - [976] Ugo Sissa, *Nimrud*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 695 - [979] Ugo Sissa, *Nimrud*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 693 - [977] Ugo Sissa, [*Veduta di rovine*],
[eserc. 195?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 696 - [980] Ugo Sissa, *Nimrud* : *Max Mallowan*, [eserc. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 697 - [1981] Ugo Sissa, *Nimrud* : *Max Mallowan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 700 - [1984] Ugo Sissa, *Nimrud* : *Max Mallowan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 698 - [1982] Ugo Sissa, *Nimrud* : *Max Mallowan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 701 - [1985] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 699 - [1983] Ugo Sissa, *Nimrud* : *Max Mallowan*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 702 - [1986] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 703 - [987] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 706 - [990] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 704 - [988] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 707 - [991] Ugo Sissa, *Ugo a Nimrud*, [esec. 195?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 705 - [989] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 708 - [992] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

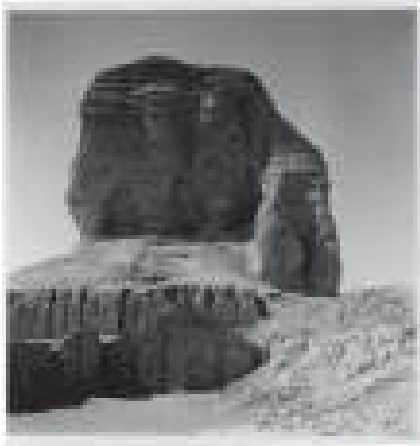


Foto 709 - [1993] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 712 - [1996] Ugo Sissa, *Uruk*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 710 - [1994] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 713 - [1997] Ugo Sissa, *Uruk?*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

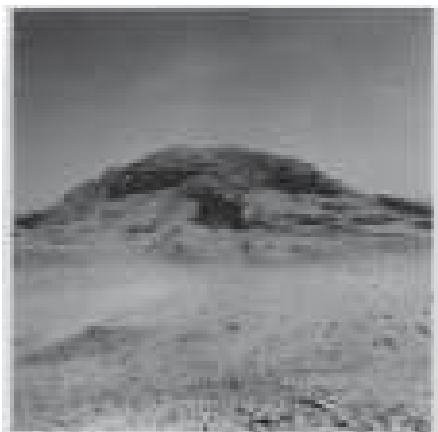


Foto 711 - [1995] Ugo Sissa, *Uruk*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 714 - [1998] Ugo Sissa, *Uruk?*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 715 - [999] Ugo Sissa, *Uruk?*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 718 - [1002] Ugo Sissa, *Uruk?*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 716 - [1000] Ugo Sissa, *Uruk?*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

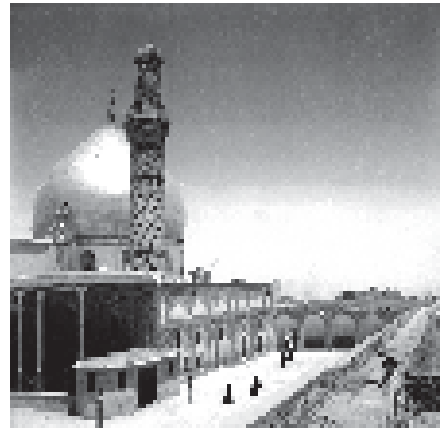


Foto 719 - [1003] Ugo Sissa, *Samarra : 3-7-57*,
[esec. 1957]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 717 - [1001] Ugo Sissa, *Uruk?*, [esec. 195?].
Foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 720 - [1004] Ugo Sissa, *Samarra : 3-7-57*,
[esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

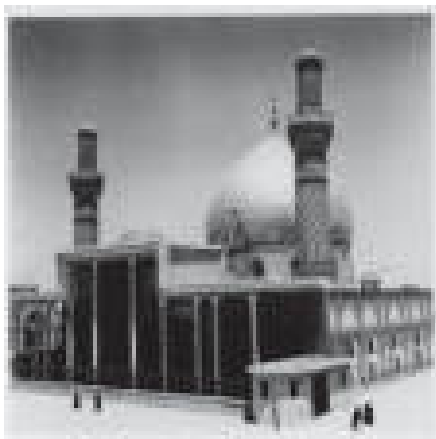


Foto 721 - [1005] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [eserc. 1957]. Foto BN 9x7 cm.

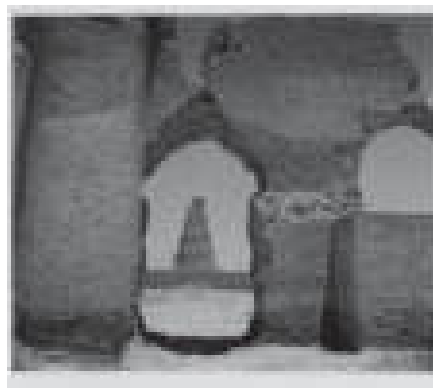


Foto 724 - [1008] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 722 - [1006] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 725 - [1009] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 723 - [1007] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 726 - [1010] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 727 - [1011] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 730 - [1014] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 728 - [1012] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 731 - [1015] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 729 - [1013] Ugo Sissa, *Samarra* : 3-7-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 732 - [1016] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 733 - [1017] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 736 - [1020] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 734 - [1018] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

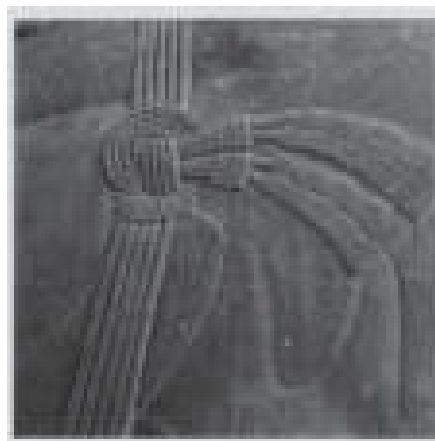


Foto 737 - [1021] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 735 - [1019] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 738 - [1022] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.

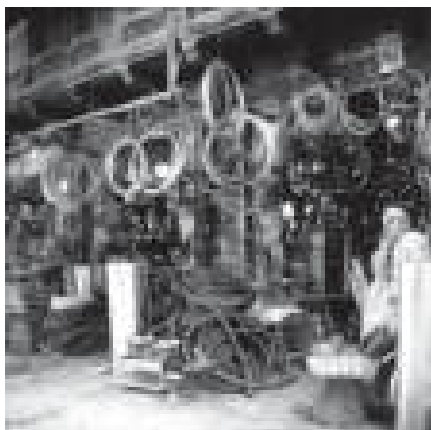


Foto 739 - [1023] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm.



Foto 742 - [1026] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 740 - [1024] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 743 - [1027] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 741 - [1025] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 744 - [1028] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 745 - [1029] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 748 - [1032] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 746 - [1030] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 749 - [1034] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 195?]. Foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.



Foto 747 - [1031] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 750 - [1035] Ugo Sissa, *Ugo*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 751 - [1036] Ugo Sissa, *Baghdad 1957* : “*La Bernarda*”, [esec. 1957]. Foto BN 7x7 cm, 18x13 cm.



Foto 754 - [1039] Ugo Sissa, *Qara Dagh*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 752 - [1037] Ugo Sissa, *Qara Dagh*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 755 - [1040] Ugo Sissa, *Qara Dagh*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 753 - [1038] Ugo Sissa, *Qara Dagh*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 756 - [1041] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 757 - [1042] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 22-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 760 - [1045] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 17-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 758 - [1043] Ugo Sissa, *Qara Dagh*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 761 - [1046] Ugo Sissa, *Qara Dagh*, [esec. 195?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 759 - [1044] Ugo Sissa, *Qara Dagh*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 762 - [1047] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 17-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 763 - [1048] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 766 - [1051] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 764 - [1049] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 767 - [1052] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 765 - [1050] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 768 - [1053] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 769 - [1054] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 772 - [1057] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 770 - [1055] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 773 - [1058-a] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm, 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 771 - [1056] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 774 - [1058-b] Ugo Sissa, *Qara Dagh* : 21-6-57, [esec. 1957]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 775 - [1059] Ugo Sissa, *Halilja* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 778 - [1062] Ugo Sissa, *Strada tra Halilja e Tawela* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 776 - [1060] Ugo Sissa, *Strada tra Halilja e Tawela* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 779 - [1063] Ugo Sissa, *Strada tra Halilja e Tawela* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 777 - [1061] Ugo Sissa, *Strada tra Halilja e Tawela* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 780 - [1064] Ugo Sissa, *Strada tra Halilja e Tawela* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 781 - [1065] Ugo Sissa, *Strada tra Halilja e Tawela* : 23-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 784 - [1068] Ugo Sissa, *Tawela* : 23-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 782 - [1066] Ugo Sissa, *Strada tra Halilja e Tawela* : 23-6-57, [eserc. 1957]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 785 - [1069] Ugo Sissa, *Tawela* : 23-6-57, [eserc. 1957]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 783 - [1067] Ugo Sissa, *Tawela* : 23-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 786 - [1070] Ugo Sissa, *Tawela* : 23-6-57, [eserc. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 787 - [1071] Ugo Sissa, *Biasa* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 790 - [1074] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

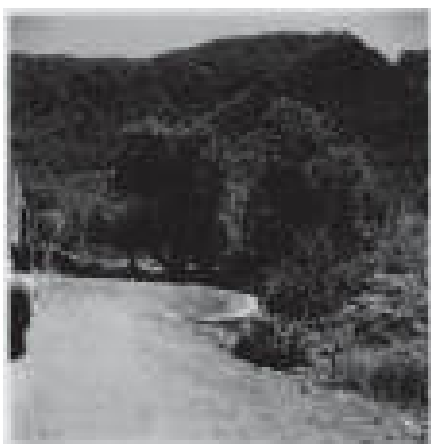


Foto 788 - [1072] Ugo Sissa, *Biasa* : 23-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 791 - [1075] Ugo Sissa, *Tawela nord*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 789 - [1073] Ugo Sissa, *Sersink*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 792 - [1076] Ugo Sissa, *Tawela nord*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 793 - [1077] Ugo Sissa, *Tawela nord* :
resthouse, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN
9x7 cm.

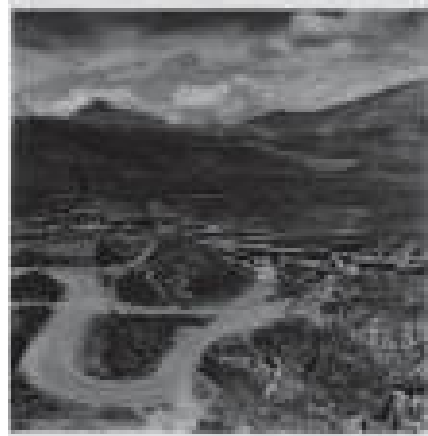


Foto 796 - [1080] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec.
195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 794 - [1078] Ugo Sissa, *Tawela nord* :
resthouse, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN
9x7 cm.



Foto 797 - [1081] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec.
195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 795 - [1079] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec.
195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 798 - [1082] Ugo Sissa, *Kurdistan*, [esec.
195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 799 - [1083] Ugo Sissa, *Kurdistan* : resthouse, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 802 - [1086] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

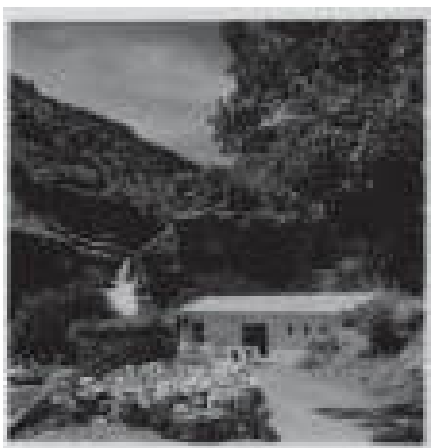


Foto 800 - [1084] Ugo Sissa, *Kurdistan* : resthouse, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

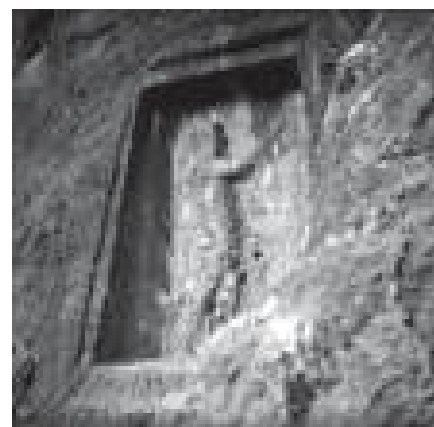


Foto 803 - [1087] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.

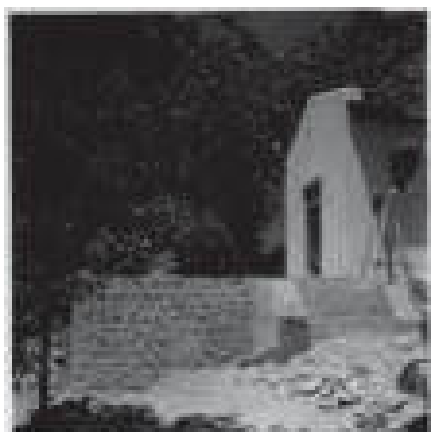


Foto 801 - [1085] Ugo Sissa, *Kurdistan* : resthouse, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 804 - [1088] Ugo Sissa, *Batas*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 805 - [1089] Ugo Sissa, *Nippur*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 808 - [1092] Ugo Sissa, *Nippur*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 806 - [1090] Ugo Sissa, *Nippur*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 809 - [1093] Ugo Sissa, *Nippur*, [esec. 195?].
Foto BN 9x7 cm, 18x13 cm.



Foto 807 - [1091] Ugo Sissa, *Nippur*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 810 - [1094] Ugo Sissa, *Nippur*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 811 - [1095] Ugo Sissa, *Nippur?*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 814 - [1098] Ugo Sissa, *Strada Baghdad-Kirkuk : Kalis?* : 24-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 812 - [1096] Ugo Sissa, *Nippur?*, [esec. 195?].
Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 815 - [1099] Ugo Sissa, *Strada Baghdad-Kirkuk : Kalis?* : 24-6-57, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 813 - [1097] Ugo Sissa, *Strada Baghdad-Kirkuk : 24-6-57*, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.

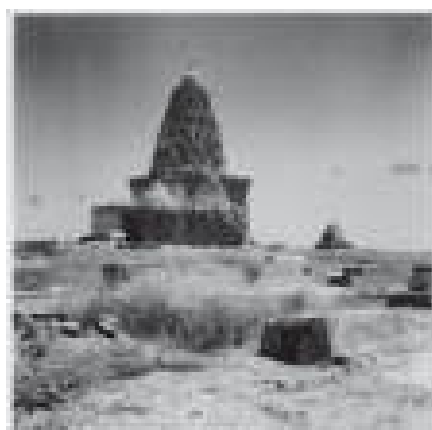


Foto 816 - [1100] Ugo Sissa, *Strada Baghdad-Kirkuk : Kalis?* : 24-6-57, [esec. 1957]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 817 - [1101] Ugo Sissa, *Strada Baghdad-Kirkuk : Kalis? : 24-6-57*, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 820 - [1114] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 818 - [1102] Ugo Sissa, *Strada Baghdad-Kirkuk : Kalis? : 24-6-57*, [esec. 1957]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 821 - [1115-a] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 9x7 cm.



Foto 819 - [1113] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Foto BN 9x7 cm.



Foto 822 - [1115-a] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Foto BN 7x7 cm.



Foto 823 - [1116-a] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 824 - [1116-b] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?]. Negativo 6x6 cm, foto BN 7x7 cm.



Foto 825 - [1.1] Ugo Sissa, *Montagna con fiume*, [esec. 195?].



Foto 828 - [1.4] Ugo Sissa, *Vallata con strada*, [esec. 195?].



Foto 826 - [1.2] Ugo Sissa, *Piazza con uomini seduti*, [esec. 195?].

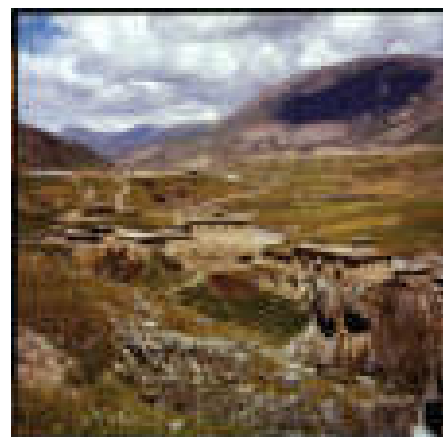


Foto 829 - [1.5] Ugo Sissa, *Villaggio*, [esec. 195?].



Foto 827 - [1.3] Ugo Sissa, *Vallata con costruzione moderna*, [esec. 195?].

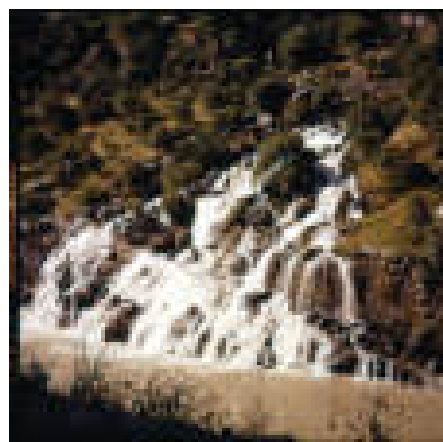


Foto 830 - [1.6] Ugo Sissa, *Cascata*, [esec. 195?].



Foto 831 - [1.7] Ugo Sissa, *Fiume con fiori*, [eserc. 195?].



Foto 834 - [1.10] Ugo Sissa, *Panorama di dolore*, [eserc. 195?].



Foto 832 - [1.8] Ugo Sissa, *Deserto*, [eserc. 195?].



Foto 835 - [1.11] Ugo Sissa, *Carovana a cavallo*, [eserc. 195?].



Foto 833 - [1.9] Ugo Sissa, *Cascata con curdo e albero*, [eserc. 195?].



Foto 836 - [1.12] Ugo Sissa, *Mercato*, [eserc. 195?].



Foto 837 - [1.13] Ugo Sissa, *Pianura e pozzi di petrolio*, [eserc. 195?].



Foto 840 - [1.16] Ugo Sissa, *Pozzi di petrolio*, [eserc. 195?].



Foto 838 - [1.14] Ugo Sissa, *Mercato coperto*, [eserc. 195?].



Foto 841 - [1.17] Ugo Sissa, *Caravanserraglio*, [eserc. 195?].

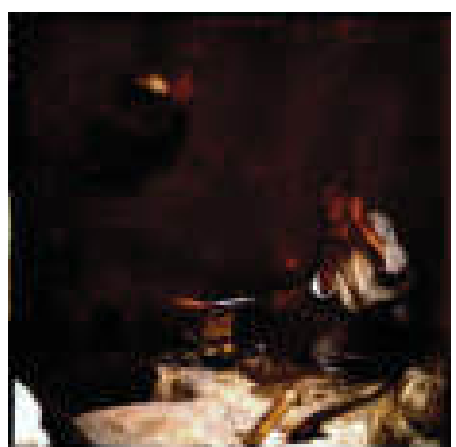


Foto 839 - [1.15] Ugo Sissa, *Antro con uomo*, [eserc. 195?].

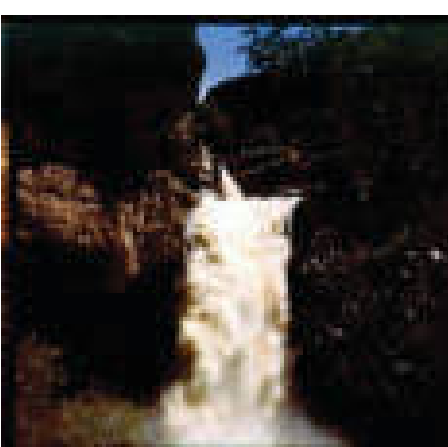


Foto 842 - [1.18] Ugo Sissa, *Cascata*, [eserc. 195?].

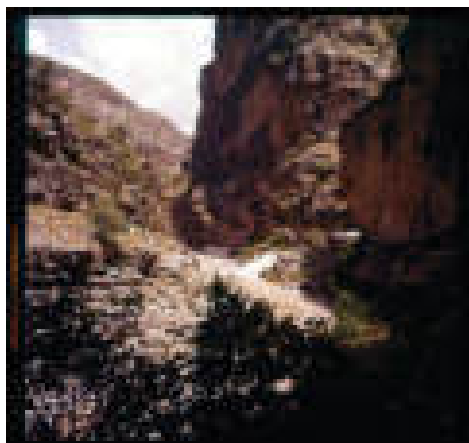


Foto 843 - [1.19] Ugo Sissa, *Cascata*, [esec. 195?].

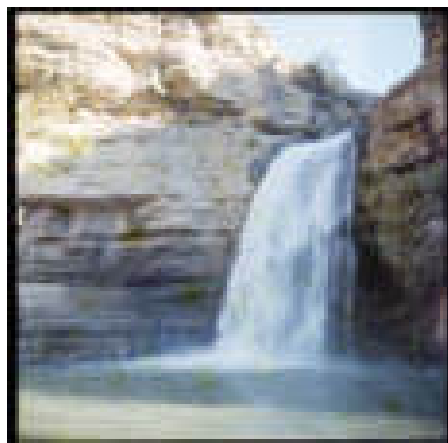


Foto 846 - [1.22] Ugo Sissa, *Cascata*, [esec. 195?].



Foto 844 - [1.20] Ugo Sissa, *Spaventapasseri*,
[esec. 195?].

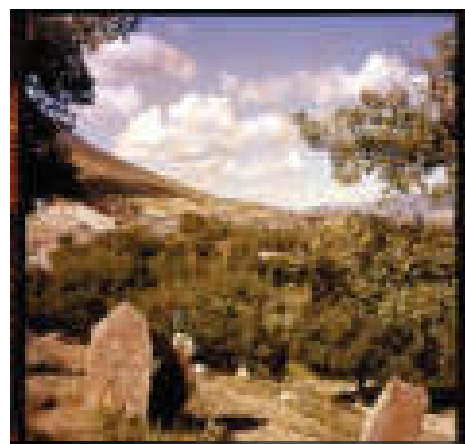


Foto 845 - [1.21] Ugo Sissa, *Pietra di
spaventapasseri*, [esec. 195?].



Foto 847 - [2.2] Ugo Sissa, *Leone di Babilonia : Ugo e Nene*, [esec. 195?].



Foto 850 - [2.5] Ugo Sissa, *Pozzi di petrolio*, [esec. 195?].



Foto 848 - [2.3] Ugo Sissa, *Baghdad : fiume con barche*, [esec. 195?].



Foto 851 - [2.9] Ugo Sissa, *Rovine*, [esec. 195?].



Foto 849 - [2.4] Ugo Sissa, *Baghdad*, [esec. 195?].



Foto 852 - [2.10] Ugo Sissa, *Tell*, [esec. 195?].



Foto 853 - [2.11] Ugo Sissa, *Mura di Babilonia*, [esec. 195?].



Foto 856 - [2.14] Ugo Sissa, *Mura di Babilonia*, [esec. 195?].



Foto 854 - [2.12] Ugo Sissa, *Animali : porta di Ishtar*, [esec. 195?].



Foto 857 - [2.15] Ugo Sissa, *Rovine di mura*, [esec. 195?].



Foto 855 - [2.13] Ugo Sissa, *Animali : porta di Ishtar*, [esec. 195?].



Foto 858 - [2.16] Ugo Sissa, *Samarra : moschea*, [esec. 195?].



Foto 859 - [2.17] Ugo Sissa, *Samarra : moschea da lontano*, [eserc. 195?].

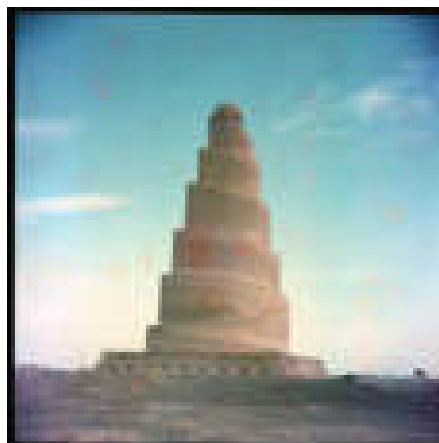


Foto 862 - [2.20] Ugo Sissa, *Samarra : ziggurat più vicina*, [eserc. 195?].



Foto 860 - [2.18] Ugo Sissa, *Samarra : cortile della moschea*, [eserc. 195?].



Foto 863 - [2.21] Ugo Sissa, *Ponte di Baghdad*, [eserc. 195?].



Foto 861 - [2.19] Ugo Sissa, *Samarra : ziggurat*, [eserc. 195?].



Foto 864 - [2.22] Ugo Sissa, *Baghdad : fiume da finestra della casa*, [eserc. 195?].



Foto 865 - [2.23] Ugo Sissa, *Baghdad : fiume da finestra della casa*, [esec. 195?].



Foto 866 - [2.24] Ugo Sissa, *Baghdad : fiume da finestra della casa*, [esec. 195?].



Foto 867 - [3.2] Ugo Sissa, *Leone di Babilonia*, [exec. 195?].

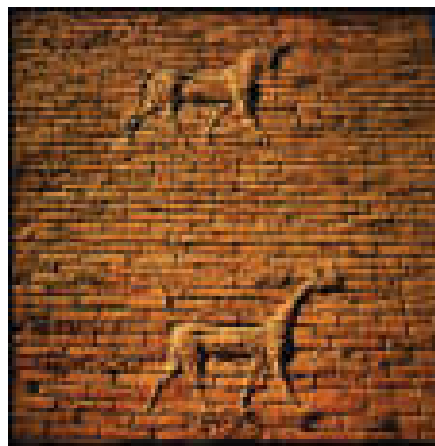


Foto 870 - [3.5] Ugo Sissa, *Mura di Babilonia*, [exec. 195?].

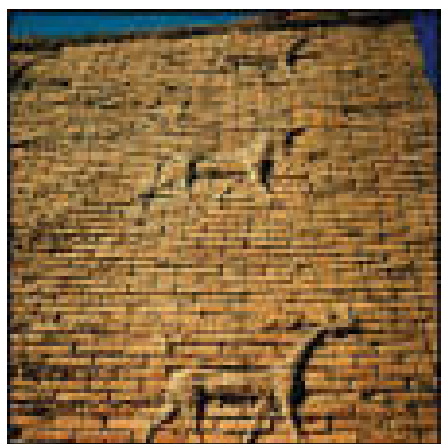


Foto 868 - [3.3] Ugo Sissa, *Mura di Babilonia*, [exec. 195?].

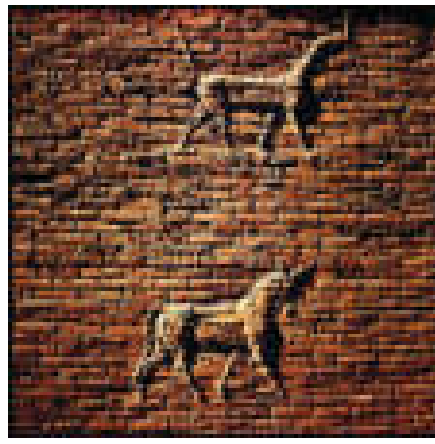


Foto 871 - [3.6] Ugo Sissa, *Mura di Babilonia*, [exec. 195?].



Foto 869 - [3.4] Ugo Sissa, *Leone da lontano*, [exec. 195?].



Foto 872 - [3.7] Ugo Sissa, *Porta di Ishtar*, [exec. 195?].



Foto 873 - [3.10] Ugo Sissa, *Porta di Babilonia*,
[esec. 195?].



Foto 874 - [4.1] Ugo Sissa, *Pianura con Tell di Ninive*, [esec. 195?].



Foto 877 - [4.4] Ugo Sissa, *Nimrud?*, [esec. 195?].



Foto 875 - [4.2] Ugo Sissa, *Villaggio Nebi Yunus*, [esec. 195?].

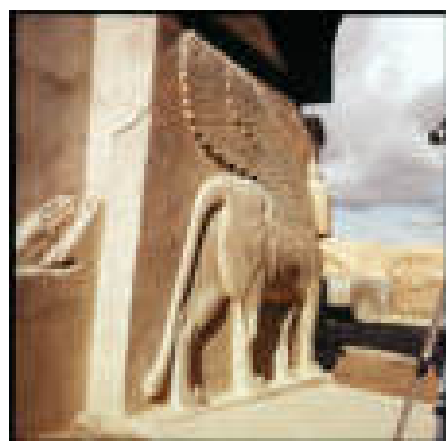


Foto 878 - [4.5] Ugo Sissa, *Leone androcefalo*, [esec. 195?].



Foto 876 - [4.3] Ugo Sissa, *Villaggio Nebi Yunus*, [esec. 195?].



Foto 879 - [4.6] Ugo Sissa, *Asini con acqua*, [esec. 195?].



Foto 880 - [4.7] Ugo Sissa, *Iscrizione cuneiforme con fregio*, [eserc. 195?].



Foto 883 - [4.10] Ugo Sissa, *Mura di Khorsabad*, [eserc. 195?].



Foto 881 - [4.8] Ugo Sissa, *Arabi nel deserto*, [eserc. 195?].



Foto 884 - [4.11] Ugo Sissa, *Villaggio*, [eserc. 195?].

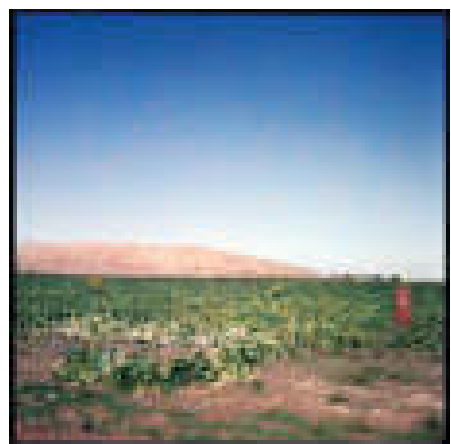


Foto 882 - [4.9] Ugo Sissa, *Tell di Ninive con rape davanti*, [eserc. 195?].



Foto 885 - [4.11] Ugo Sissa, *Pianura*, [eserc. 195?].



Foto 886 - [4.15] Ugo Sissa, *Deserto con Tell*, [esec. 195?].



Foto 889 - [4.18] Ugo Sissa, *Pianura*, [esec. 195?].

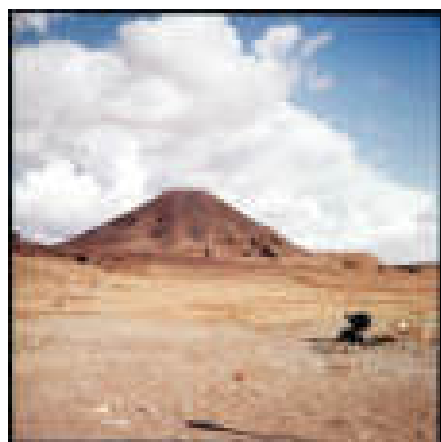


Foto 887 - [4.16] Ugo Sissa, *Fort Salmanassa con avvoltoi*, [esec. 195?].



Foto 890 - [4.19] Ugo Sissa, *Corriera con morti*, [esec. 195?].

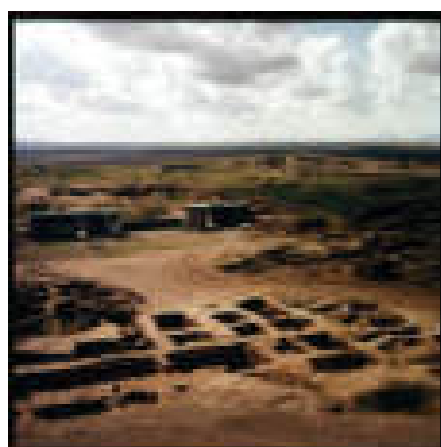


Foto 888 - [4.17] Ugo Sissa, *Rovine*, [esec. 195?].



Foto 891 - [4.20] Ugo Sissa, *Tell con arabo*, [esec. 195?].



Foto 892 - [4.21] Ugo Sissa, *Museo di Nimrud*,
[exec. 195?].

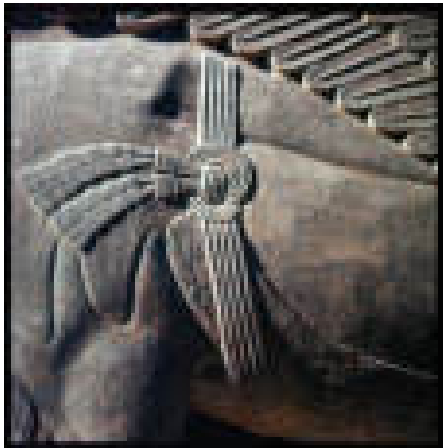


Foto 893 - [4.24] Ugo Sissa, *Particolare di fregio*,
[exec. 195?].



Foto 894 - [4.25] Ugo Sissa, *Villaggio con
minareto*, [exec. 195?].



Foto 895 - [5.1] Ugo Sissa, *Toro androcefalo di Nimrud*, [exec. 195?].



Foto 898 - [5.4] Ugo Sissa, *Profilo del toro androcefalo di Nimrud*, [exec. 195?].



Foto 896 - [5.2] Ugo Sissa, *Fianco del toro androcefalo di Nimrud*, [exec. 195?].



Foto 899 - [5.5] Ugo Sissa, *Profilo del toro androcefalo di Nimrud*, [exec. 195?].

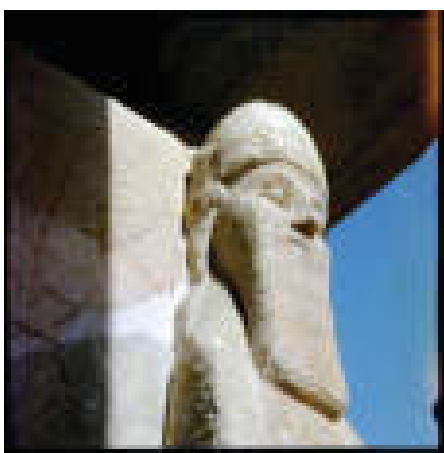


Foto 897 - [5.3] Ugo Sissa, *Fianco del toro androcefalo di Nimrud*, [exec. 195?].



Foto 900 - [5.6] Ugo Sissa, *Toro androcefalo di Nimrud*, [exec. 195?].



Foto 901 - [5.7] Ugo Sissa, *Nimrud*, [esec. 195?].



Foto 904 - [5.10] Ugo Sissa, *Toro androcefalo di Nimrud*, [esec. 195?].



Foto 902 - [5.8] Ugo Sissa, *Rovine di Uruk*, [esec. 195?].

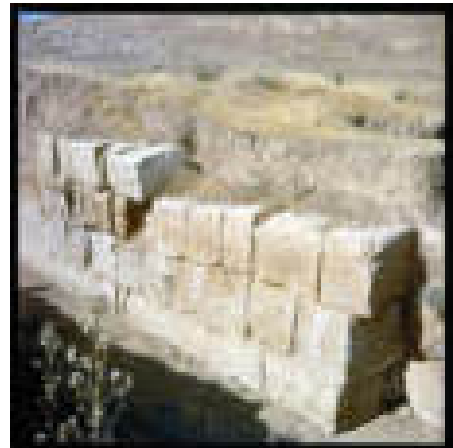


Foto 905 - [5.11] Ugo Sissa, *Muraglia*, [esec. 195?].



Foto 903 - [5.9] Ugo Sissa, *Scavi a Uruk*, [esec. 195?].



Foto 906 - [5.12] Ugo Sissa, *Iscrizione cuneiforme a Nimrud*, [esec. 195?].



Foto 907 - [5.13] Ugo Sissa, *Scavi a Uruk con polvere*, [esec. 195?].



Foto 910 - [5.16] Ugo Sissa, *Scavi a Uruk*, [esec. 195?].



Foto 908 - [5.14] Ugo Sissa, *Scheletro macchina*, [esec. 195?].



Foto 911 - [5.17] Ugo Sissa, *Trench*, [esec. 195?].



Foto 909 - [5.15] Ugo Sissa, *Khorsabad*, [esec. 195?].



Foto 912 - [5.18] Ugo Sissa, *Trench*, [esec. 195?].



Foto 913 - [5.19] Ugo Sissa, *Scavi a Nippur*, [esec. 195?].



Foto 916 - [5.22] Ugo Sissa, *Scavi*, [esec. 195?].



Foto 914 - [5.20] Ugo Sissa, *Scavi a Tello*, [esec. 195?].



Foto 917 - [5.23] Ugo Sissa, *Scavi*, [esec. 195?].



Foto 915 - [5.21] Ugo Sissa, *Scavi*, [esec. 195?].



Foto 918 - [6.1] Ugo Sissa, *Scavi*, [esec. 195?].



Foto 921 - [6.4] Ugo Sissa, *Tell : Kish*, [esec. 195?].

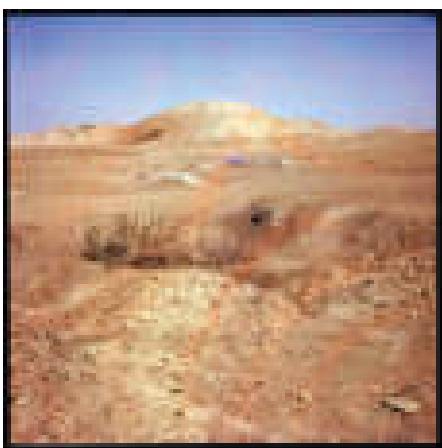


Foto 919 - [6.2] Ugo Sissa, *Tell*, [esec. 195?].



Foto 922 - [6.5] Ugo Sissa, *Tell : Kish*, [esec. 195?].



Foto 920 - [6.3] Ugo Sissa, *Tell : Kish*, [esec. 195?].



Foto 923 - [6.6] Ugo Sissa, *Tempio di Borsippa*, [esec. 195?].

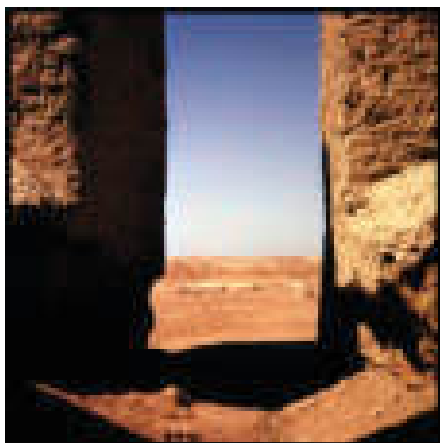


Foto 924 - [6.7] Ugo Sissa, *Porta : Borsippa*, [eserc. 195?].



Foto 927 - [6.10] Ugo Sissa, *Porta : Borsippa*, [eserc. 195?].

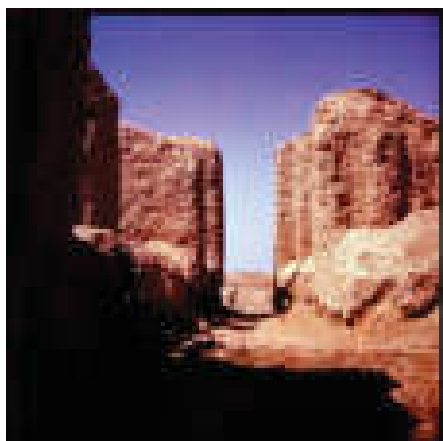


Foto 925 - [6.8] Ugo Sissa, *Porta : Borsippa*, [eserc. 195?].



Foto 928 - [6.11] Ugo Sissa, *Pecore con Tell*, [eserc. 195?].

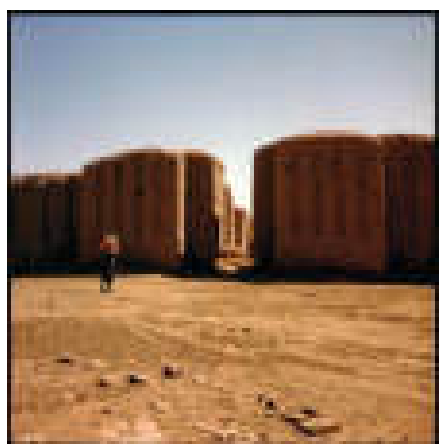


Foto 926 - [6.9] Ugo Sissa, *Borsippa*, [eserc. 195?].



Foto 929 - [6.12] Ugo Sissa, *Camion con Tell*, [eserc. 195?].



Foto 930 - [6.13] Ugo Sissa, *Tell*, [esec. 195?].



Foto 933 - [6.17] Ugo Sissa, *Mura con ziggurat*, [esec. 195?].



Foto 931 - [6.14] Ugo Sissa, *Tell*, [esec. 195?].

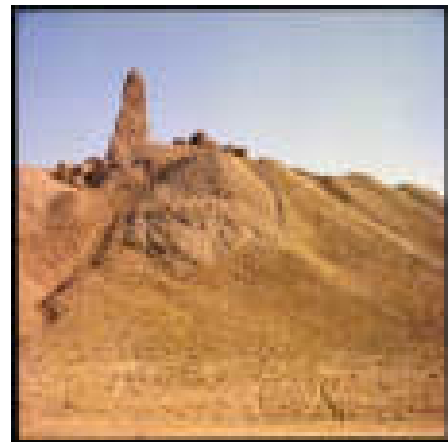


Foto 934 - [6.18] Ugo Sissa, *Borsippa*, [esec. 195?].

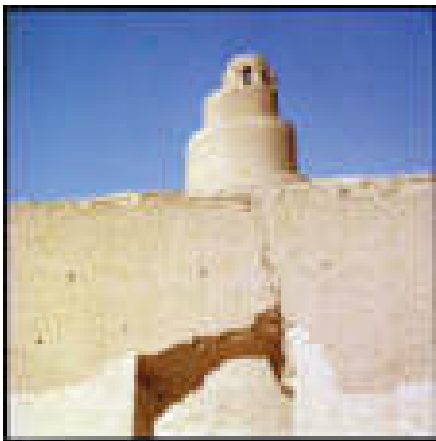


Foto 932 - [6.15] Ugo Sissa, *Ziggurat a Samarra*, [esec. 195?].



Foto 935 - [6.19] Ugo Sissa, *Fessura nel muro*, [esec. 195?].



Foto 936 - [6.20] Ugo Sissa, *Scavi : deserto chiuso*, [eserc. 195?].



Foto 939 - [6.23] Ugo Sissa, *Pecore con donna*, [eserc. 195?].



Foto 937 - [6.21] Ugo Sissa, *Scavi : Uruk*, [eserc. 195?].

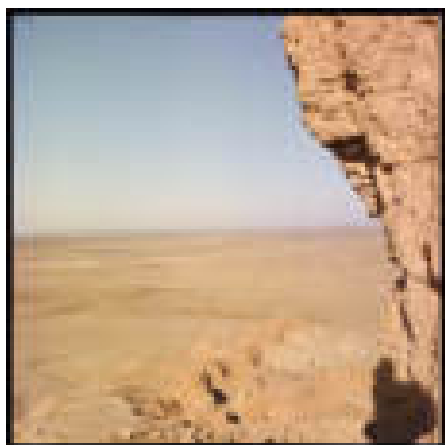


Foto 938 - [6.22] Ugo Sissa, *Scavi : Uruk*, [eserc. 195?].

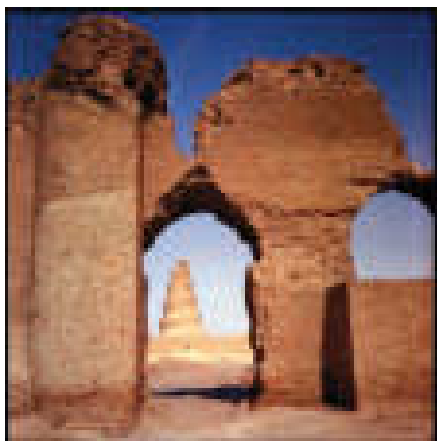


Foto 940 - [7.1] Ugo Sissa, *Ziggurat*, [esec. 195?].



Foto 943 - [7.4] Ugo Sissa, *Ziggurat : Samarra*, [esec. 195?].

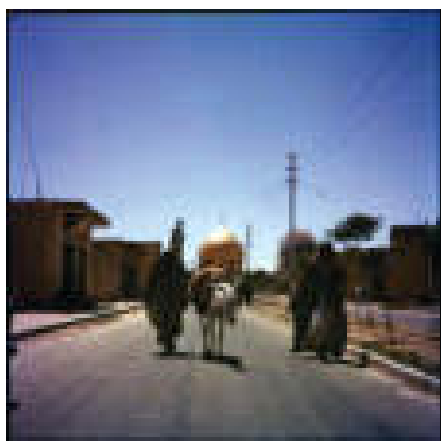


Foto 941 - [7.2] Ugo Sissa, *Baghdad : moschea di Omar*, [esec. 195?].

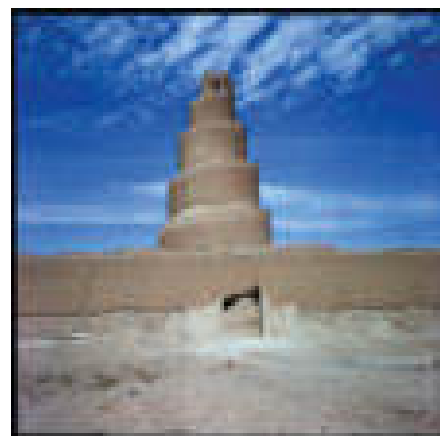


Foto 944 - [7.5] Ugo Sissa, *Ziggurat : Samarra*, [esec. 195?].

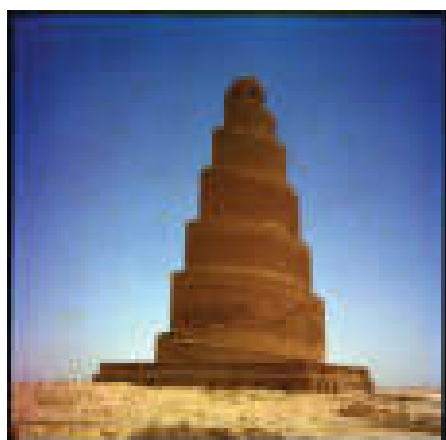


Foto 942 - [7.3] Ugo Sissa, *Ziggurat : Samarra*, [esec. 195?].



Foto 945 - [7.6] Ugo Sissa, *Ziggurat : Samarra*, [esec. 195?].



Foto 946 - [7.7] Ugo Sissa, *Deserto con carovana*, [eserc. 195?].

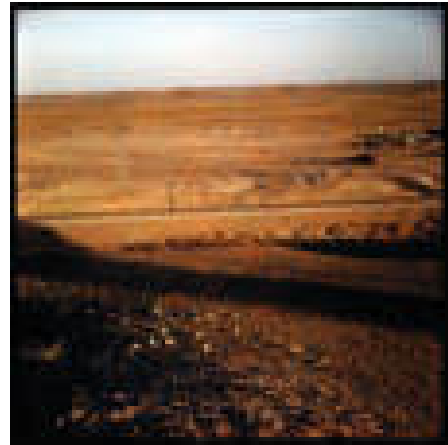


Foto 949 - [7.10] Ugo Sissa, *Ur con ferrovie*, [eserc. 195?].



Foto 947 - [7.8] Ugo Sissa, *Rovine con resti di arco*, [eserc. 195?].



Foto 950 - [7.11] Ugo Sissa, *Moschea di Omar*, [eserc. 195?].



Foto 948 - [7.9] Ugo Sissa, *Rovine con torrette*, [eserc. 195?].



Foto 951 - [7.12] Ugo Sissa, *Edificio seminterrato*, [eserc. 195?].

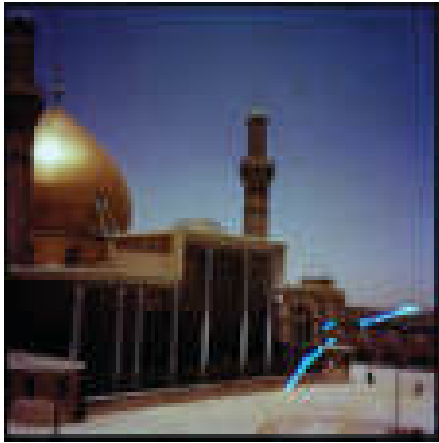


Foto 952 - [7.13] Ugo Sissa, *Moschea di Omar*,
[eserc. 195?].



Foto 955 - [7.16] Ugo Sissa, *Edificio seminterrato*,
[eserc. 195?].



Foto 953 - [7.14] Ugo Sissa, *Moschea di Omar da lontano*, [eserc. 195?].



Foto 956 - [7.17] Ugo Sissa, *Rovine con ziggurat*,
[eserc. 195?].



Foto 954 - [7.15] Ugo Sissa, *Samarra con ziggurat*,
[eserc. 195?].



Foto 957 - [7.18] Ugo Sissa, *Baghdad da lontano*,
[eserc. 195?].

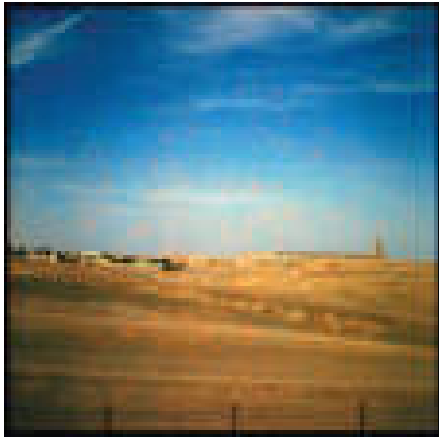


Foto 958 - [7.19] Ugo Sissa, *Ziggurat da lontano*,
[eserc. 195?].



Foto 961 - [7.22] Ugo Sissa, *Rovine con torrette*,
[eserc. 195?].



Foto 959 - [7.20] Ugo Sissa, *Baghdad da lontano*,
[eserc. 195?].



Foto 962 - [7.23] Ugo Sissa, *Torrette*, [eserc. 195?].

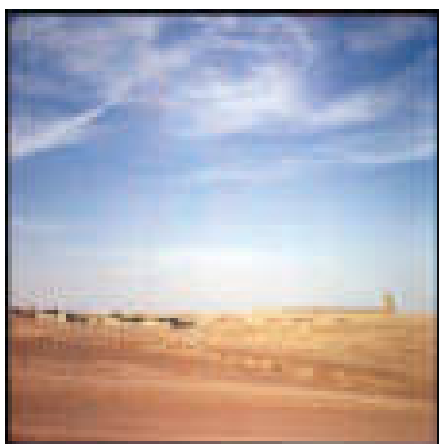


Foto 960 - [7.21] Ugo Sissa, *Ziggurat da lontano*,
[eserc. 195?].

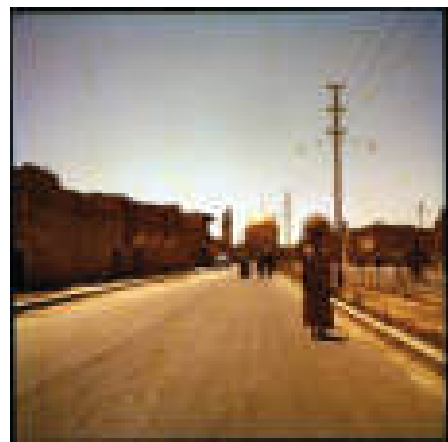


Foto 963 - [7.24] Ugo Sissa, *Moschea di Omar*,
[eserc. 195?].

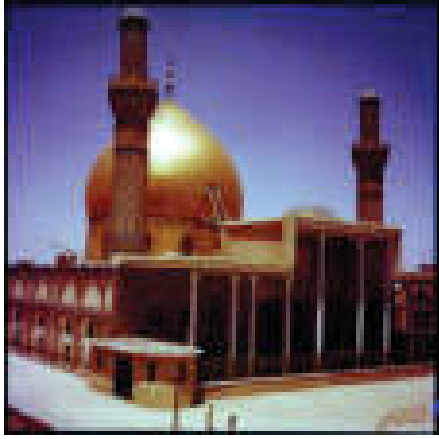


Foto 964 - [7.25] Ugo Sissa, *Moschea di Omar*,
[esec. 195?].

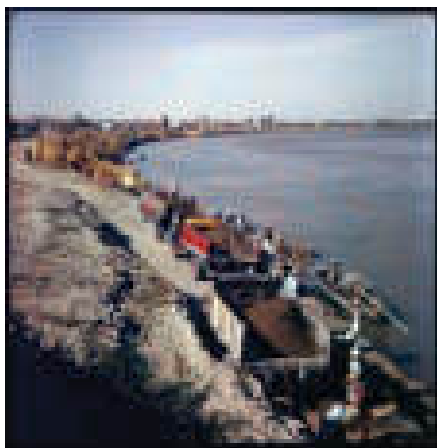


Foto 965 - [8.1] Ugo Sissa, *Sponde del fiume di Baghdad*, [esec. 195?].



Foto 968 - [8.4] Ugo Sissa, *Baghdad : rive del fiume*, [esec. 195?].

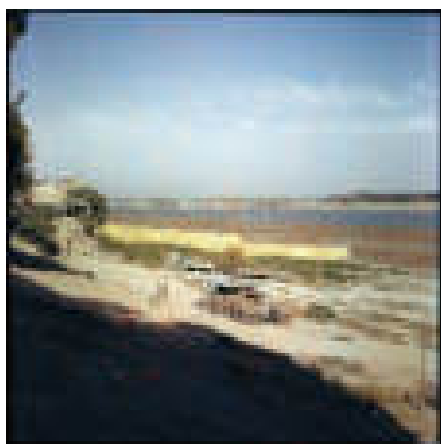


Foto 966 - [8.2] Ugo Sissa, *Ponte di Baghdad*, [esec. 195?].

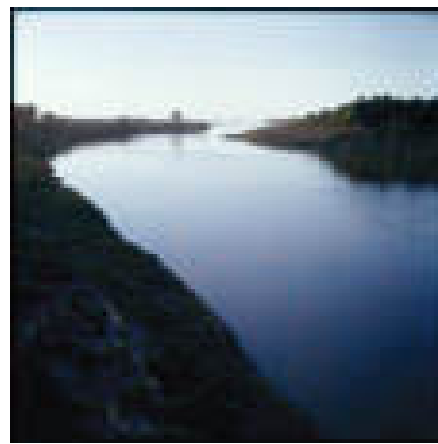


Foto 969 - [8.5] Ugo Sissa, *Fiume*, [esec. 195?].

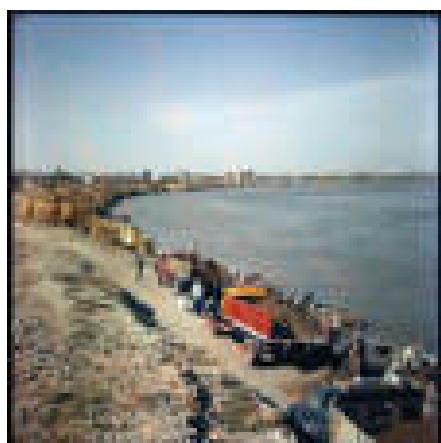


Foto 967 - [8.3] Ugo Sissa, *Sponde del fiume di Baghdad*, [esec. 195?].

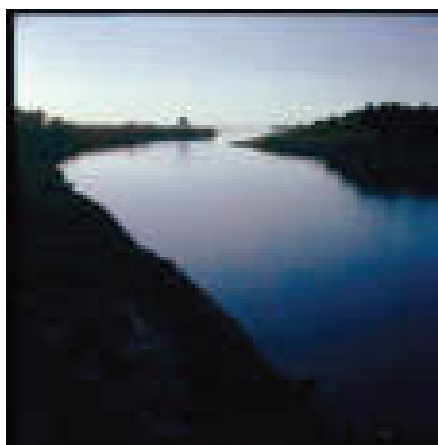


Foto 970 - [8.6] Ugo Sissa, *Fiume*, [esec. 195?].



Foto 971 - [8.7] Ugo Sissa, *Due persone nella scarpata*, [esec. 195?].



Foto 974 - [8.10] Ugo Sissa, *Partita di calcio con fiume nel deserto*, [esec. 195?].

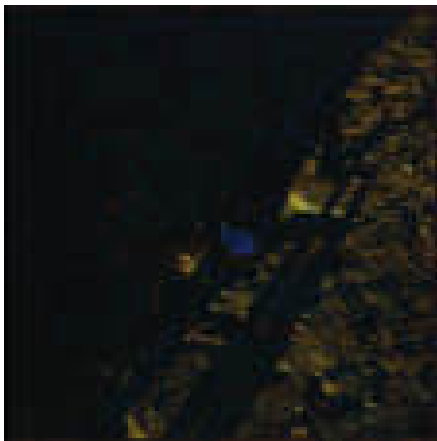


Foto 972 - [8.8] Ugo Sissa, *Roccia*, [esec. 195?].



Foto 975 - [8.11] Ugo Sissa, *Aqar Quf da lontano*, [esec. 195?].



Foto 973 - [8.9] Ugo Sissa, *Panorama con deposito acqua*, [esec. 195?].



Foto 976 - [8.12] Ugo Sissa, *Aqar Quf da lontano*, [esec. 195?].



Foto 977 - [8.13] Ugo Sissa, *Arabo con faccia da siciliano*, [esec. 195?].



Foto 980 - [8.16] Ugo Sissa, *Aqar Quf*, [esec. 195?].



Foto 978 - [8.14] Ugo Sissa, *Bambina con Aqar Quf*, [esec. 195?].

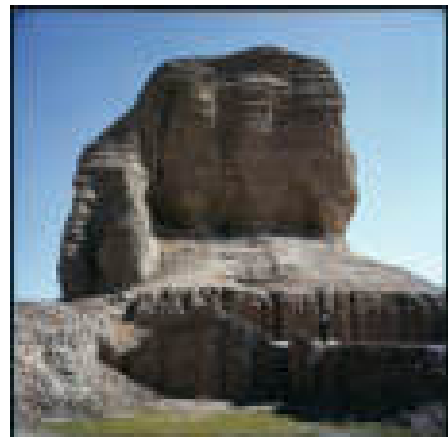


Foto 981 - [8.17] Ugo Sissa, *Aqar Quf da vicino*, [esec. 195?].



Foto 979 - [8.15] Ugo Sissa, *Bambina con Aqar Quf*, [esec. 195?].



Foto 982 - [8.18] Ugo Sissa, *Aqar Quf da vicino*, [esec. 195?].



Foto 983 - [8.19] Ugo Sissa, *I mattoni di Aqar Quf con stuoie*, [esec. 195?].



Foto 986 - [8.22] Ugo Sissa, *Mattoni di Aqar Quf con stuoie*, [esec. 195?].



Foto 984 - [8.20] Ugo Sissa, *Capanne nel deserto con stuoie*, [esec. 195?].



Foto 985 - [8.21] Ugo Sissa, *Deserto con Aqar Quf in fondo*, [esec. 195?].



Foto 987 - [9.1] Ugo Sissa, *Panorama montuoso con carovana*, [esec. 195?].



Foto 990 - [9.5] Ugo Sissa, *Carovana di asini con cavalli*, [esec. 195?].



Foto 988 - [9.3] Ugo Sissa, *Carovana con gallina sull'asino*, [esec. 195?].

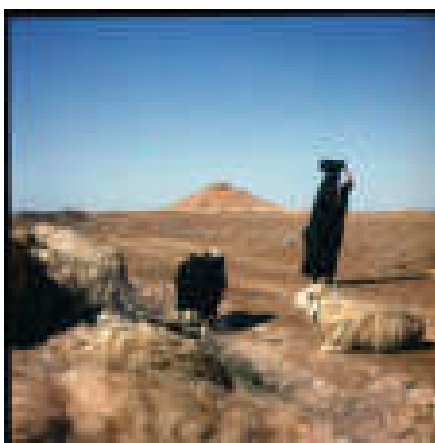


Foto 991 - [9.6] Ugo Sissa, *Donna in nero a piedi*, [esec. 195?].



Foto 989 - [9.4] Ugo Sissa, *Carovana con bambina e montagna*, [esec. 195?].



Foto 992 - [9.7] Ugo Sissa, *Carovana*, [esec. 195?].



Foto 993 - [9.8] Ugo Sissa, *Donna su cavallo*, [esec. 195?].



Foto 996 - [9.11] Ugo Sissa, *Costruzione su roccia*, [esec. 195?].



Foto 994 - [9.9] Ugo Sissa, *Asino con galline*, [esec. 195?].



Foto 997 - [9.12] Ugo Sissa, *Fuoco su roccia*, [esec. 195?].

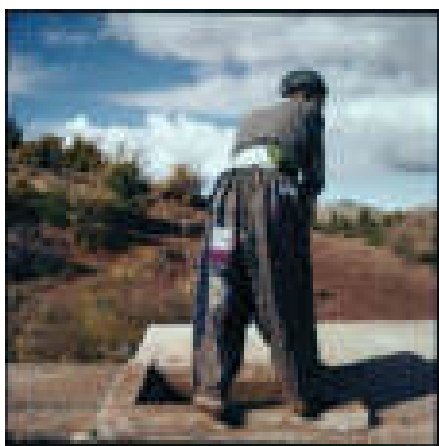


Foto 995 - [9.10] Ugo Sissa, *Uomo curdo che raccoglie acqua*, [esec. 195?].



Foto 998 - [9.13] Ugo Sissa, *Rilievo di uomo con arco e spada*, [esec. 195?].



Foto 999 - [9.14] Ugo Sissa, *Panorama*, [esec. 195?].



Foto 1002 - [9.17] Ugo Sissa, *Rilievo di uomo con arco e spada*, [esec. 195?].



Foto 1000 - [9.15] Ugo Sissa, *Panorama con tende e acqua*, [esec. 195?].



Foto 1003 - [9.18] Ugo Sissa, *Rilievo di uomo con arco e spada*, [esec. 195?].

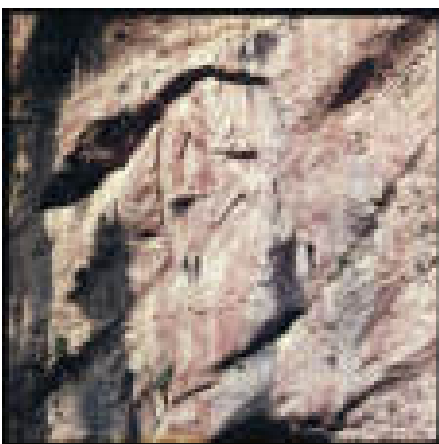


Foto 1001 - [9.16] Ugo Sissa, *Rilievo di uomo con arco e spada*, [esec. 195?].

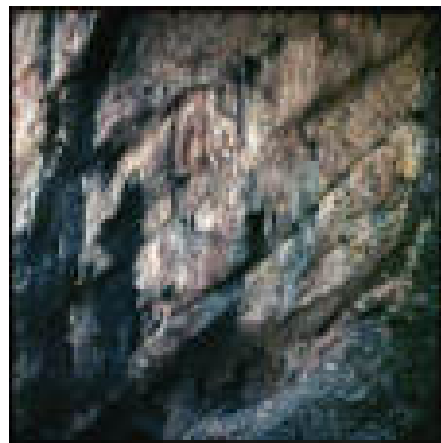


Foto 1004 - [9.19] Ugo Sissa, *Rilievo di uomo con arco e spada*, [esec. 195?].



Foto 1005 - [9.20] Ugo Sissa, *Villaggio con montagna*, [esec. 195?].



Foto 1008 - [9.23] Ugo Sissa, *Chiesa nestoriana*, [esec. 195?].



Foto 1006 - [9.21] Ugo Sissa, *Montagna con panorama*, [esec. 195?].



Foto 1009 - [9.24] Ugo Sissa, *Chiesa nestoriana*, [esec. 195?].



Foto 1007 - [9.22] Ugo Sissa, *La piana vista dalla montagna*, [esec. 195?].



Foto 1010 - [10.1] Ugo Sissa, *Chiodi : decorazione Ur*, [esec. 195?].



Foto 1013 - [10.4] Ugo Sissa, *Grande moschea con macchina*, [esec. 195?].



Foto 1011 - [10.2] Ugo Sissa, *Treno asino palme : Ur*, [esec. 195?].



Foto 1014 - [10.5] Ugo Sissa, *Rovine*, [esec. 195?].



Foto 1012 - [10.3] Ugo Sissa, *Villaggio nella palude*, [esec. 195?].



Foto 1015 - [10.6] Ugo Sissa, *Rovine cimitero : Ur*, [esec. 195?].



Foto 1016 - [10.7] Ugo Sissa, *Rovine cimitero : Ur*, [esec. 195?].



Foto 1019 - [10.10] Ugo Sissa, *Arabo con turbante e sigaretta*, [esec. 195?].



Foto 1017 - [10.8] Ugo Sissa, *Rovine con Tell : Ur*, [esec. 195?].



Foto 1020 - [10.11] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 195?].



Foto 1018 - [10.9] Ugo Sissa, *Arabo con mattoni*, [esec. 195?].



Foto 1021 - [10.12] Ugo Sissa, *Capanna con acqua*, [esec. 195?].



Foto 1022 - [10.13] Ugo Sissa, *Capanna con stuoie*, [esec. 195?].



Foto 1025 - [10.16] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 195?].



Foto 1023 - [10.14] Ugo Sissa, *Capanna con costruzione museo*, [esec. 195?].



Foto 1026 - [10.17] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 195?].



Foto 1024 - [10.15] Ugo Sissa, *Villaggio*, [esec. 195?].



Foto 1027 - [10.18] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 195?].



Foto 1028 - [10.19] Ugo Sissa, *Palude del villaggio*, [esec. 195?].



Foto 1031 - [10.22] Ugo Sissa, *Treno con palme : Ur*, [esec. 195?].

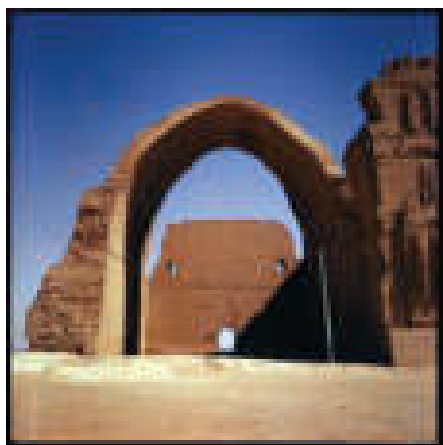


Foto 1029 - [10.20] Ugo Sissa, *Ctesifonte*, [esec. 195?].



Foto 1032 - [10.23] Ugo Sissa, *Villaggio*, [esec. 195?].



Foto 1030 - [10.21] Ugo Sissa, *Villaggio con forno*, [esec. 195?].



Foto 1033 - [10.24] Ugo Sissa, *Villaggio*, [esec. 195?].



Foto 1034 - [11.1] Ugo Sissa, *Muro*, [esec. 195?].



Foto 1037 - [11.5] Ugo Sissa, *Arabo con paglia*, [esec. 195?].



Foto 1035 - [11.2] Ugo Sissa, *Solito arabo simpatico*, [esec. 195?].



Foto 1038 - [11.6] Ugo Sissa, *Rovine di muri con strada*, [esec. 195?].

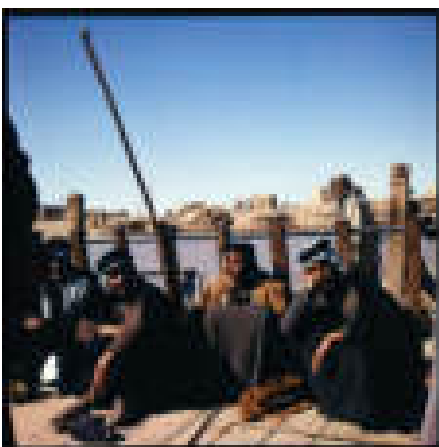


Foto 1036 - [11.4] Ugo Sissa, *Arabi seduti con villaggio e fiume sullo sfondo*, [esec. 195?].



Foto 1039 - [11.7] Ugo Sissa, *Rovine di muri con strada*, [esec. 195?].



Foto 1040 - [11.8] Ugo Sissa, *Uruk : Tell*, [esec. 195?].

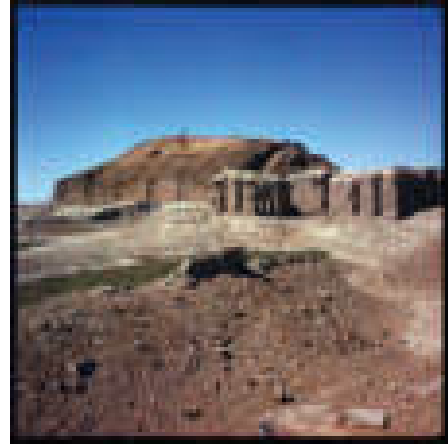


Foto 1043 - [11.11] Ugo Sissa, *Uruk con muro*, [esec. 195?].



Foto 1041 - [11.9] Ugo Sissa, *Uruk : tempio*, [esec. 195?].



Foto 1044 - [11.12] Ugo Sissa, *Muro interno*, [esec. 195?].



Foto 1042 - [11.10] Ugo Sissa, *Arabi con paglia*, [esec. 195?].



Foto 1045 - [11.13] Ugo Sissa, *Altro posto con piana e muri*, [esec. 195?].

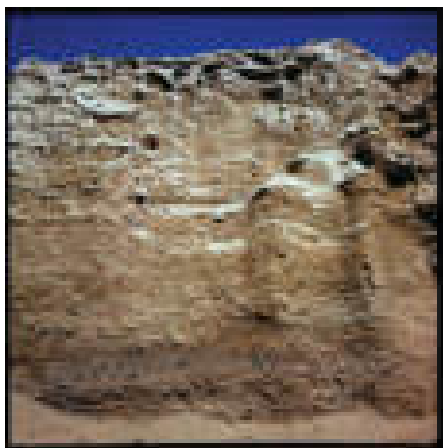


Foto 1046 - [11.14] Ugo Sissa, *Base di tell*, [esec. 195?].



Foto 1049 - [11.17] Ugo Sissa, *Uruk*, [esec. 195?].



Foto 1047 - [11.15] Ugo Sissa, *Rovine*, [esec. 195?].

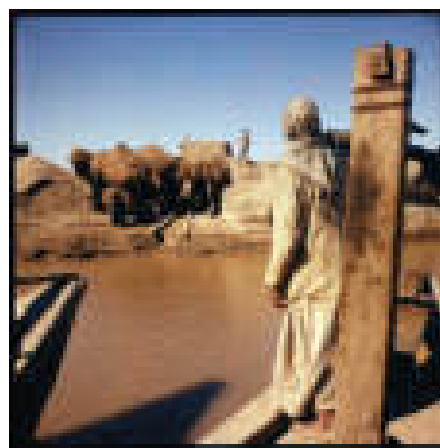


Foto 1050 - [11.18] Ugo Sissa, *Asini carichi di paglia*, [esec. 195?].



Foto 1048 - [11.16] Ugo Sissa, *Rovine di mura con arabo*, [esec. 195?].



Foto 1051 - [11.19] Ugo Sissa, *Tell*, [esec. 195?].

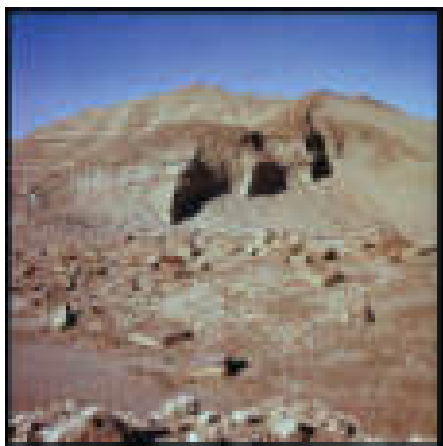


Foto 1052 - [11.20] Ugo Sissa, *Tell*, [eserc. 195?].

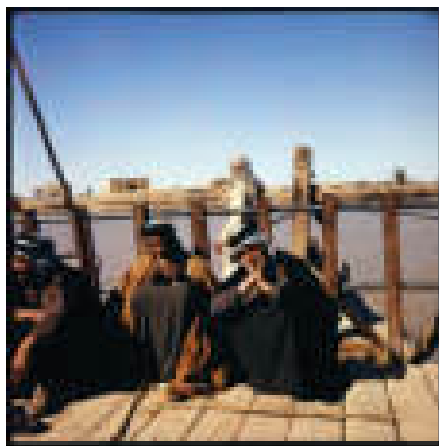


Foto 1055 - [11.24] Ugo Sissa, *Tre arabi seduti*, [eserc. 195?].

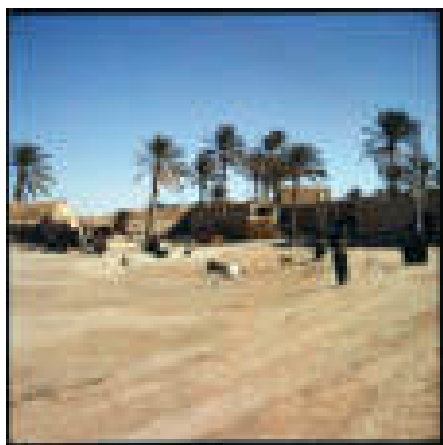


Foto 1053 - [11.21] Ugo Sissa, *Villaggio con palme*, [eserc. 195?].



Foto 1056 - [11.25] Ugo Sissa, *Barca e arabi*, [eserc. 195?].

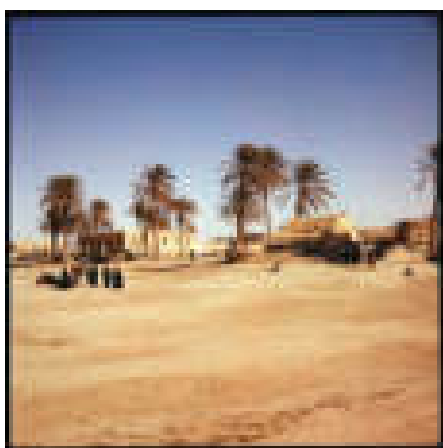


Foto 1054 - [11.22] Ugo Sissa, *Villaggio con palme*, [eserc. 195?].

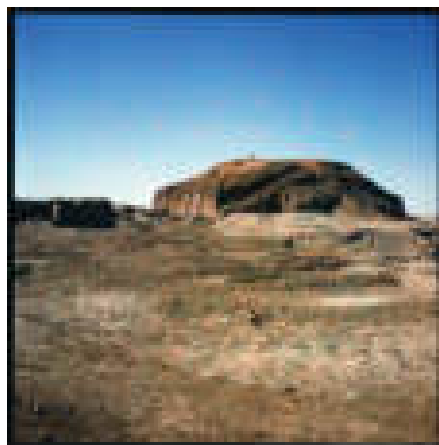


Foto 1057 - [11.26] Ugo Sissa, *Uruk : ziggurat*, [eserc. 195?].



Foto 1058 - [12.1] Ugo Sissa, *Kurdistan : panorama*, [eserc. 195?].



Foto 1061 - [12.5] Ugo Sissa, *Orso con arabo*, [eserc. 195?].



Foto 1059 - [12.2] Ugo Sissa, *Saladin*, [eserc. 195?].

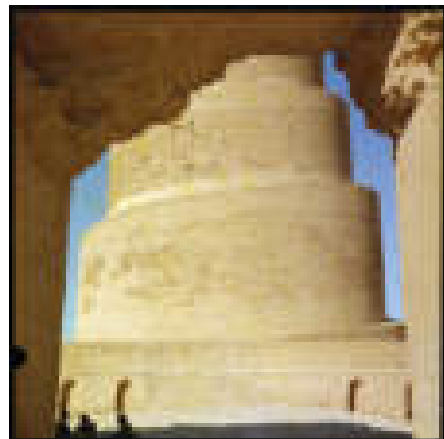


Foto 1062 - [12.8] Ugo Sissa, *Ziggurat*, [eserc. 195?].



Foto 1060 - [12.3] Ugo Sissa, *Piana con cavallette valletta e montagna*, [eserc. 195?].



Foto 1063 - [12.11] Ugo Sissa, *Orso con arabo*, [eserc. 195?].



Foto 1064 - [12.12] Ugo Sissa, *Foto venuta male*, [esec. 195?].



Foto 1067 - [12.16] Ugo Sissa, *Saladin*, [esec. 195?].



Foto 1065 - [12.14] Ugo Sissa, *Rilievo di guerriero con sfondo*, [esec. 195?].



Foto 1068 - [12.17] Ugo Sissa, *Piana con cavallette*, [esec. 195?].

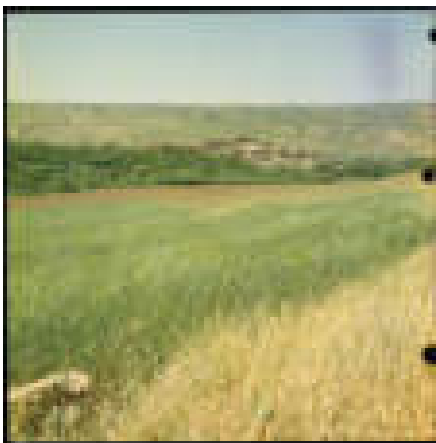


Foto 1066 - [12.15] Ugo Sissa, *Villaggio con fieno*, [esec. 195?].



Foto 1069 - [12.18] Ugo Sissa, *Cavallette con montagna*, [esec. 195?].



Foto 1070 - [12.19] Ugo Sissa, *Cavallette*, [esec. 195?].

Elenco dei luoghi fotografati

1. Abu Ghraib
2. Al-Ubaid
3. Al-Ukhaidir
4. Amadiya
5. Aqar Quf
6. Araden
7. Assur
8. Babilonia
9. Baghdad
10. Bamarni
11. Baquba
12. Batas
13. Borsippa
14. Ctesifonte
15. Dahuk
16. Erbil
17. Eridu
18. Gali Ali Bag
19. Gemdet Nasr
20. Hatra
21. Kerbela
22. Khorsabad
23. Kish
24. Malta
25. Mosul
26. Nimrud
27. Ninive
28. Nippur
29. Qara Dag
30. Rutba
31. Saladin
32. Samarra
33. Sersink
34. Shaqlawa
35. Sulav
36. Tawela
37. Tell Harmal
38. Tepe Gawra
39. Ur
40. Uruk

Bibliografia

A. N.

1936, “Il GUF dell'Urbe ai Prelittorali”, in *Il Lavoro Fascista*, Anno XIV, 23 gennaio, p. 3.

ABDULLAH, Thabit

2012, *Breve storia dell'Iraq*, (trad. it.), Bologna, il Mulino.

AIME, Marco

2015, *L'incontro macato: turisti, nativi, immagini*, Torino, Bollati Boringhieri.

AIME, Marco, Papotti, Davide

2012, *L'altro e l'altrove: antropologia, geografia e turismo*, Torino, Einaudi.

AIME, Marco

2007, “Un' antropologia dell'incontro”, in *La Ricerca Folklorica*, No. 56, pp. 3-5.

AL-ANSARI Nadhir, KNUTSSON Sven, A. ALI Ammar

2012, “Restoring the Garden of Eden, Iraq”, in *Journal of Earth Sciences and Geotechnical Engineering*, vol. 2, no. 1, pp. 53-88.

AL-HABIB, Mahmud

1955, “The Iraqi Development Board”, in *The Southwestern Social Science Quarterly*, Vol. 36, N. 2, pp. 185-190.

APOLLINAIRE, Guillaume

2015, *I pittori cubisti : meditazioni estetiche*, (trad. it.), Milano, SE.

“Architettura del Negus?”

1938, in *Perseo*, 15 marzo, p. 8.

“Architettura per l'Impero”,

1937, in *Roma Fascista*, Anno XV, 15 aprile, p. 3.

“Architects build a modern Baghdad”

1958, in (Christian Science Monitor) *Ekistics*, Vol. 5, N. 32, pp. 244-246.

BAALI, Fuad

1969, “Agrarian Reform in Iraq: Some Socioeconomic Aspects”, in *The American Journal of Economics and Sociology*, Vol. 28, N. 1, pp. 61-76.

BANKS, Marcus, RUBY, Jay

2011, *Made to Be Seen. Perspectives on the History of Visual Anthropology*, Chicago, The University of Chicago Press.

BANKS, Marcus

2001, *Visual Methods in Social Research*, London, SAGE.

BARZAGHI Ilaria M. P.

2006, “Raffaello Giolli: dalla critica d'arte a Mauthausen”, in *Storia in Lombardia*, anno XXVI, nr. 2, pp. 23-62.

BERENGO GARDIN, Piero (a cura di)

1982, *Alberto Lattuada fotografo 1938-1948. Dieci anni di occhio quadrato*, Firenze, Alinari.

BERGAMINI, Giovanni

2003, *I datteri di Babilonia*, Milano, Libri Scheiwiller.

BERGER, John

2014, *Capire una fotografia*, Roma, Contrasto.

BERSELLI, Silvia, GASPARINI, Laura

2000, *L'archivio fotografico. Manuale per la conservazione e la gestione della fotografia antica e moderna*, Bologna, Zanichelli.

BOSWELL, James

1979, *Boswell's Life of Johnson, Vol. 3: The Life (1776-1780)*, Oxford, Clarendon press.

BOUCOIRAN, Jean

1959, "Constitution and functioning of the Official Travel Organisations", in *World Travel-Tourisme Mondial*, n. 36, pp. 3-18.

BRICCO, Paolo

2005, *Olivetti, prima e dopo Adriano : industria, cultura, estetica*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo.

BRUNER, Edward M.

2005, "Introduction. Travel stories told and retold", in *Culture on tour. Ethnographies of Travel*, Chicago and London, The University of Chicago Press, pp. 1-29.

CANALI, Mauro

2007, *Mussolini e il petrolio iracheno : l'Italia, gli interessi petroliferi e le grandi potenze*, Torino, Einaudi.

CANEVACCI, Massimo

2000, *Antropologia della comunicazione visuale. Per un feticismo metodologico*, Milano, Costa & Nolan.

CHALABI, Tamara

2017, *Latif Al Ani*, Berlin, Hatje Cantz.

CHIOZZI, Paolo

1989, "Storia, antropologia, fotografia. Alcune considerazioni metodologiche sulla utilità degli archivi e dei fondi fotografici", in *AFT Rivista di storia e fotografia*, N. 10, pp. 46-51.

CHIOZZI, Paolo

1993, *Manuale di antropologia visuale*, Milano, Unicopli.

“Chiusura e apertura di gare ai Littoriali del Lavoro”

1942, in *Il Resto del Carlino*, 23 aprile, p. 2.

CLIFFORD, James

2010, *I frutti puri impazziscono: etnografia, letteratura e arte nel secolo XX*, (trad. it.), Torino, Bollati Boringhieri.

DE LEONARDIS, Manuela

2015, “C’era una volta Baghdad, la città dell’accoglienza”, in *il Manifesto*, 7 luglio, p. 11.

DE SETA, Cesare

1981, *L'architettura del Novecento*, Torino, UTET.

EDWARDS, Elizabeth

2012, *The Camera as Historian. Amateur photographers and historical imagination: 1885-1918*, Durham & London, Duke University Press.

ESPOSITO, Vincenzo

2012, *Il fotografo, il santo, due registi e tre film. Temi e riflessioni di etnologia audiovisiva*, Milano, Franco Angeli.

FABIAN, Johannes

1983, *Time and the other. How anthropology makes its object*, New York, Columbia University Press.

FALES, Frederick Mario

2017, “Prima dell’alfabeto”, in *Archeo: attualità del passato*, N. 384 (8 febbraio), pp. 70-101.

FASOLO, Ugo

1980, "Ricordo di Ugo Sissa: i ritmi della forma", in *Il Gazzettino*, 3 ottobre, p.19.

G. A.

1936, "Il Segretario del Partito inaugura i Prelittorali della Cultura e dell'Arte", in *Il Tevere*, 17 gennaio, p. 3.

G. P.

1937, "La mostra dei Prelittorali dell'Arte ai Mercati di Traiano", in *Il Piccolo*, 2 marzo, p. 3.

GERKE, Gerwin

1991, "The Iraq Development Board and British Policy", in *Middle Eastern Studies*, Vol. 27, No. 2, pp. 231-255.

GILLESPIE, Alex

2006, "Photography and the reverse gaze", in *Ethos*, Vol. 34, No. 3, pp. 343-366.

GIOLLI, Raffaello

1937. "Littorali 1937. Progetto di chiesa per l'A. O.", in *Casabella*, 117, settembre, pp. 20-25.

GIOVETTI, Paola, SISSA, Paolo, COLLON, Dominique

2000, *Collezione mesopotamica Ugo Sissa*, Mantova, Publi Paolini.

GRASSEN, Cristina (a cura di)

2008, *Imparare a guardare: sapienza ed esperienza della visione*, Milano, Franco Angeli.

GUIDONI, Enrico

1980, *L'architettura popolare italiana*, Roma-Bari, Laterza

HABERMANN, Stanley John

1955, "The Iraq Development Board: Administration and Program",
in *Middle East Journal*, Vol. 9, N. 2, pp. 179-186.

HASHIMI, Rasool M. H., EDWARDS, Alfred L.

1961, "Land Reform in Iraq: Economic and Social Implications", in *Land Economics*, Vol.
37, N. 1, pp. 68-81.

HENDRY, Maurice D.

1968, "The Cadillac Versus the Camel", in *Veteran and Vintage Magazine*, Febbraio, pp.
182-188 e p. 196.

INGOLD, Tim

2001, *Ecologia della cultura*, Roma, Meltemi.

IRAQ. Development board

1957, *Development of Iraq. Second Development Week, Sha'aban 1376, March 1957*,
Baghdad.

IRAQ. Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service

1957, *Visit Iraq*, Baghdad.

"Iraq. Resthouse at Ur 16"

1961, in *The architectural design*, n.8, agosto, p. 337.

KINGSTON, Paul

1996, *Britain and the Politics of Modernization in the Middle East: 1945 to 1958*,
Cambridge University Press.

KLEE, P., FOELKEL, A.

2004, *Paul Klee: diari 1898-1918*, (trad. it.), Milano, Net.

KLEE, P., KERSTEN, W.

1988, *Tagebücher 1898-1918*, Stuttgart, G. Hatje.

LANFRANCHI, Giovanni-Battista

1984, "Ugo Sissa in Iraq. L'impatto con il Vicino Oriente", in *Ugo Sissa: (1913-1980): Mantova, dal 28 aprile al 27 maggio 1984*, S.l., S.n., pp. 31-39.

LANNUTTI, Giancarlo

2003, *Iran e Iraq : guida storico-politica*, Roma, Datanews.

LAZZARI Giovanni

1979, *I Littoriali della cultura e dell'arte*, Napoli, Liguori.

LEED Eric J.

1992, *La mente del viaggiatore: dall'Odissea al turismo globale*, (trad. it.), Bologna, il Mulino.

LÉVI-STRAUSS, Claude

2011, *Tristi tropici*, (trad. it.), Milano, il Saggiatore.

MACCANNELL, Dean

2005, *Il turista: una nuova teoria della classe agiata*, (trad. it.), Torino, Utet libreria.

MAGAGNATO, Licisco

1984, "Introduzione a Ugo Sissa", in *Ugo Sissa: (1913-1980): Mantova, dal 28 aprile al 27 maggio 1984*, S.l., S.n., pp. 5-8.

MARFÈ, Luigi

2012 (a cura di), *Sulle strade del viaggio: nuovi orizzonti tra letteratura e antropologia*, Milano-Udine, Mimesis.

MARFÈ, Luigi

2009, *Oltre la fine dei viaggi. I resoconti dell'altrove nella letteratura contemporanea*, Firenze, Olschki.

MARGONARI, Renzo

1981, "Ugo Sissa: architetto, pittore e archeologo", in *Gazzetta di Mantova*, 17 settembre, p.20.

MAZZARIOL, Giuseppe

2003, "Un testimone: Ugo Sissa", in *Ugo Sissa: catalogo generale dei dipinti*, Ponzano, Vianello, pp. 21-25.

MCC. ADAMS, Robert, LAMBERG-KARLOVSKY, C. C., MORAN, L. William

1974, "The Mesopotamian Social Landscape: A View from the Frontier", in *Bulletin of the American Schools of Oriental Research. Supplementary Studies*, N. 20, *Reconstructing Complex Societies: An Archaeological Colloquium*, pp. 1-20.

METRAUX, Rhoda

1980, "The Study of Culture at a Distance: A Prototype", in *American Anthropologist*, New Series, Vol. 82, No. 2, *In Memoriam Margaret Mead (1901-1978)*, pp. 362-373.

MICHEL, Franck

2001, *Altrove, il settimo senso: antropologia del viaggio*, Milano, MC.

MIRIZZI, Ferdinando (a cura di)

2010, *Da vicino e da lontano: fotografi e fotografie in Lucania*, Milano, Franco Angeli.

MUNIER, Gilles

2003, *Iraq: diecimila anni in Mesopotamia*, (trad. it.), Torino, Il leone verde.

NICOLINI, Paolo

1984, "Ugo Sissa architetto", in *Ugo Sissa: (1913-1980): Mantova, dal 28 aprile al 27 maggio 1984*, S.l., S.n., pp. 11-29.

NOORADDIN, Hoshiar

2004, “Globalization and the Search for Modern Local Architecture: Learning from Baghdad”, in *Planning Middle Eastern cities : an urban kaleidoscope in a globalizing world*, London, Routledge.

OLIVETTI & C.

1963, *Servizi ed assistenza sociale di fabbrica*, Ivrea, Olivetti.

“Omaggio a Ugo Sissa architetto, fotografo, pittore”

1984, in *Gazzetta di Mantova*, 25 aprile, p. 9.

PAGANO, Giuseppe, GUARNIERO, Daniel

1936, *Architettura rurale italiana*, Milano, U. Hoepli.

PENNACINI, Cecilia

2005, *Filmare le culture. Un'introduzione all'antropologia visiva*, Roma, Carocci.

PIACENTINI, Marcello

1937, “Esito dei Littoriali per l'architettura 1937”, in *Architettura: rivista del Sindacato nazionale fascista architetti*, IV, giugno, pp. 354-363.

PINK, Sarah

2006, *The Future of Visual Anthropology. Engaging the senses*, London, Routledge.

PORTOGHESI, Paolo

1984, “Ugo Sissa”, in *Epoca*, nr. 1759, 22 giugno, p. 86.

ROAF, Michael

1992, *Atlante della Mesopotamia e dell'antico Vicino Oriente*, (trad. it.), Novara, Istituto geografico De Agostini.

RUBY, Jay

2005, "The last 20 years of visual anthropology - a critical review", in *Visual Studies*, 20:2, pp. 159-170.

SALANI, Mario P.

2005 (a cura di), *Viaggio nel viaggio: appunti per una sociologia del viaggio*, Roma, Meltemi.

SAPORETTI, Claudio, VIDALE, Massimo

2003, *Iraq: la civiltà fatta a pezzi*, Milano, De Agostini-Rizzoli periodici.

SAVOIA, M. G.

1984 a, "Ugo Sissa: antologica di un architetto pittore", in *Gazzetta di Mantova*, 27 aprile, p. 10.

SAVOIA, M. G.

1984 b, "La complessa personalità di Ugo Sissa rivelata dalle diverse sezioni della mostra mantovana", in *Gazzetta di Mantova*, 29 aprile, p. 10.

SCHERER, Joanna Cohan

1990, "Picturing Cultures. Historical Photographs in Anthropological Inquiry", in *Visual Anthropology*, V. 3, N. 2/3.

SERENA Tiziana

2012, "La profondità della superficie: una prospettiva epistemologica per cose come fotografie e archivi fotografici", in *Ricerche di storia dell'arte*, Vol. 106, pp. 51-74.

SIMONICCA, Alessandro

2007, "Turismo fra discorso, narrativa e potere", in *La Ricerca Folklorica*, No. 56, pp. 7-29.

SIMONICCA, Alessandro

1997, *Antropologia del turismo: strategie di ricerca e contesti etnografici*, Roma, La Nuova Italia Scientifica

SISSA, Giulia

1980, “In morte dello zio Ugo”, in *Gazzetta di Mantova*, 29 dicembre, p. 3.

SISSA, Ugo

1938, “Architettura per l'Impero”, in *La Voce di Mantova*, Anno XVI, 14 gennaio, p. 2.

SORBY, Karol

2004, “Iraq under the reign of Faysal II: 1953-1958”, in *Asian and African Studies*, Vol. 13, N. 1, pp. 1-27.

SQUARCINI, Federico

2012, *Ex Oriente lux, luxus, luxuria*, Firenze, Società editrice fiorentina.

STROMMINGER, Eva

1963, *L'arte della Mesopotamia*, (trad. it.), Firenze, Sansoni.

TAMISARI, Franca

2015, “Il secondo sguardo: oltre le aspettative di ospiti e visitatori nell'incontro turistico”, in *La Ricerca Folklorica*, No. 70, pp. 219-234.

TIOZZI, Maria Angela

2003 a, “Tracce di un universo formale”, in *Ugo Sissa: catalogo generale dei dipinti*, Ponzano, Vianello, pp. 29-79.

TIOZZI, Maria Angela

2003 b, “Biografia”, in *Ugo Sissa: catalogo generale dei dipinti*, Ponzano, Vianello, pp. 239-255.

TOULI, Rizlaine, AL HAMDANI Abd ulamir

2011, *Survey of Bibliography: Cultural Heritage of Iraqi Marshlands*, Baghdad, Unesco Iraq Office

TRIPP, Charles

2003, *Storia dell'Iraq*, (trad. it.), Milano, Bompiani.

TRISTANI, Philippe

2010, "L'Iraq Petroleum Company, les États-Unis et la lutte pour le leadership pétrolier au Moyen-Orient de 1945 à 1973", in *Histoire, Économie et Société*, Vol. 29, N. 2, pp. 81-107.

“Un anziano architetto muore nello scontro fra due auto”

1980, in *Gazzetta di Mantova*, 18 settembre, p. 5.

URRY, John

1995, *Lo sguardo del turista*, (trad. it.), Roma, Seam.

VIGNA, Guido

2016, *Storia di Mantova: da Manto a capitale della cultura*, Venezia, Marsilio.

WORTH, Sol

1980, "Margaret Mead and the Shift from "Visual Anthropology" to the "Anthropology of Visual Communication", in *Studies in Visual Communication*, N. 6/I, pp. 15-22.

YUDELMAN, Montague

1958, "Some Issues in Agricultural Development in Iraq", in *Journal of Farm Economics* Vol. 40, N. 1, pp. 78-88.

ZANNIER, Italo

1984, "L'occhio quadrato di Ugo Sissa", in *Ugo Sissa: (1913-1980): Mantova, dal 28 aprile al 27 maggio 1984*, S.l., S.n., pp. 41-45.

Sitografia

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalogfici/Standard/62> - Normativa “Scheda F” v. 4.00. (Consultato il 06.10.2018)

<http://j.mp/2mbBhI4> - Mappa dei luoghi fotografati da Ugo Sissa, realizzata con Zeemaps. (Consultato il 06.10.2018)

<http://www.nino-leiden.nl/event/the-first-italian-archaeological-mission-to-mesopotamia-qasr-shamamuk-1930-1933> - “The first Italian archaeological mission to Mesopotamia: Qasr Shamamuk, 1930-1933” di Stefano Anastasio. (Consultato il 06.10.2018)

<https://phaidra.cab.unipd.it/> - Phaidra - Collezioni digitali - Università di Padova. (Consultato il 06.10.2018)

<http://sissa.archimista.com/> - Fondo Fratelli Sissa. L’archivio dei fratelli Giuseppe, Ugo e Giulio Sissa di Pegognaga. (Consultato il 06.10.2018)

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=53173> - Scheda famiglia Revel. (Consultato il 06.10.2018)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/iraq/> - Treccani, enciclopedia on line. Iraq. (Consultato il 06.10.2018)

<http://whc.unesco.org/en/list/1481> - The Ahwar of Southern Iraq: Refuge of Biodiversity and the Relict Landscape of the Mesopotamian Cities. (Consultato il 06.10.2018)

Illustrazioni

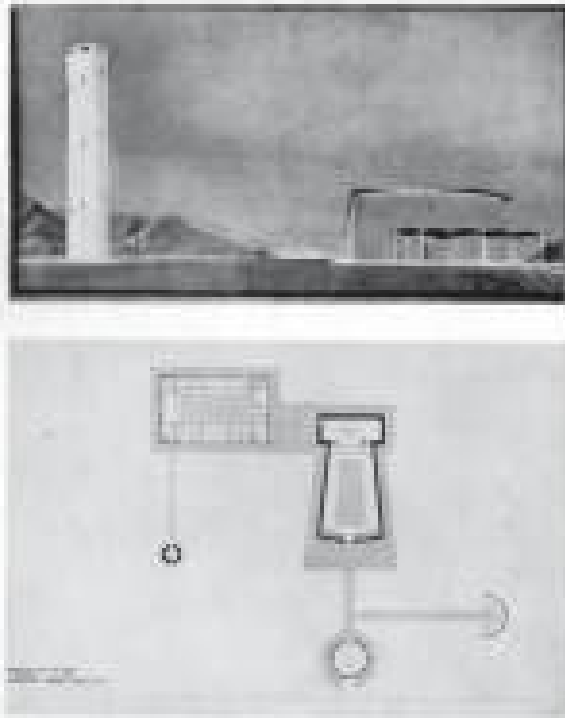


Fig. 1 - *Pianta e prospettiva.* Fonte: Piacentini 1937, p. 354.

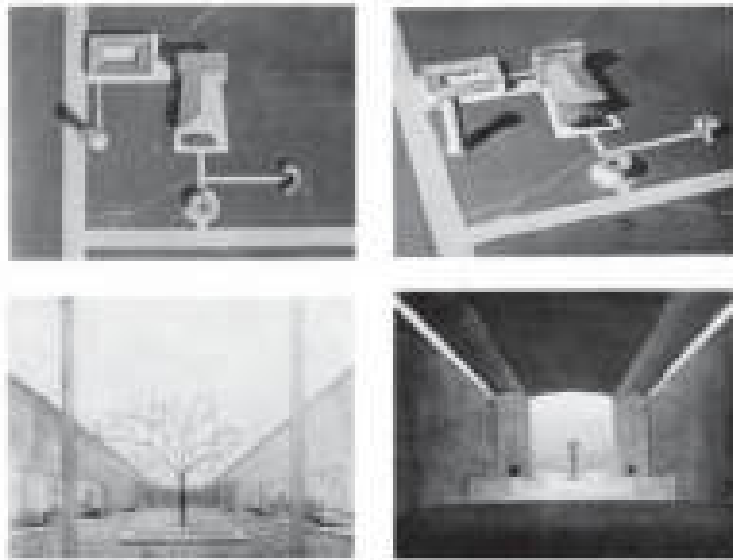


Fig. 2 - *Due vedute del plastico, un interno ed il cortile della canonica.*
Fonte: Piacentini 1937, p. 354.

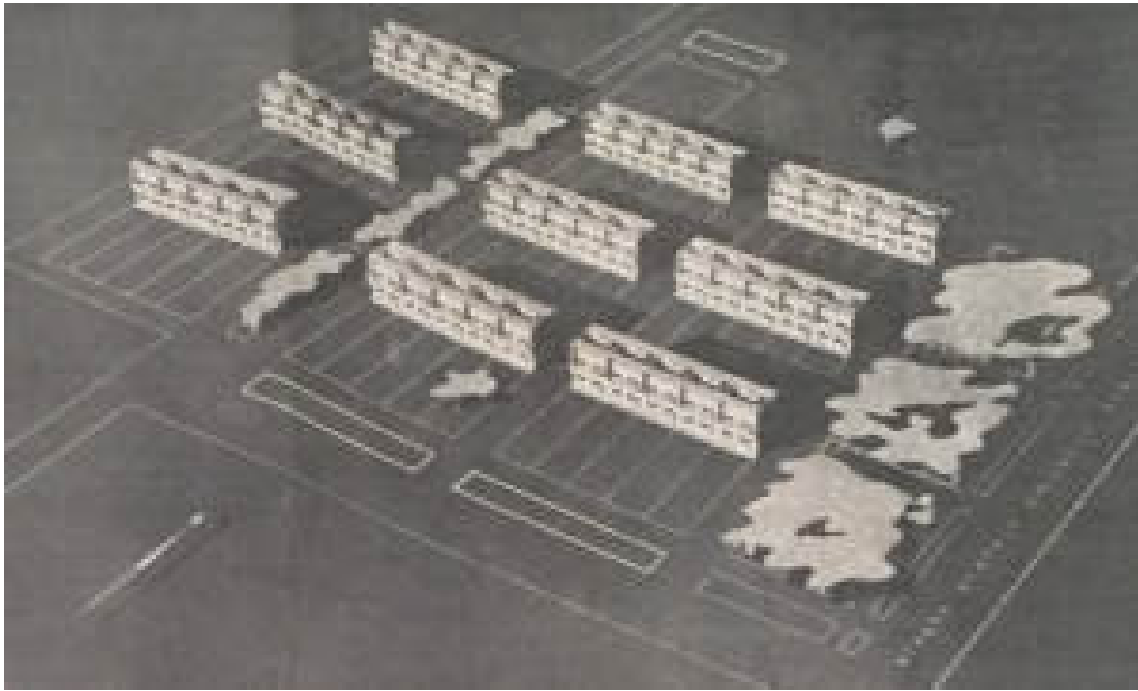


Fig. 3 - Case per operai alla Olivetti di Ivrea. Fonte: Margonari 1981, p. 20. (b. 25, fasc. 5 - Raccolta di materiale di Giuseppe Sissa, Centro culturale 'Livia Bottardi Milani', Comune di Pegognaga).

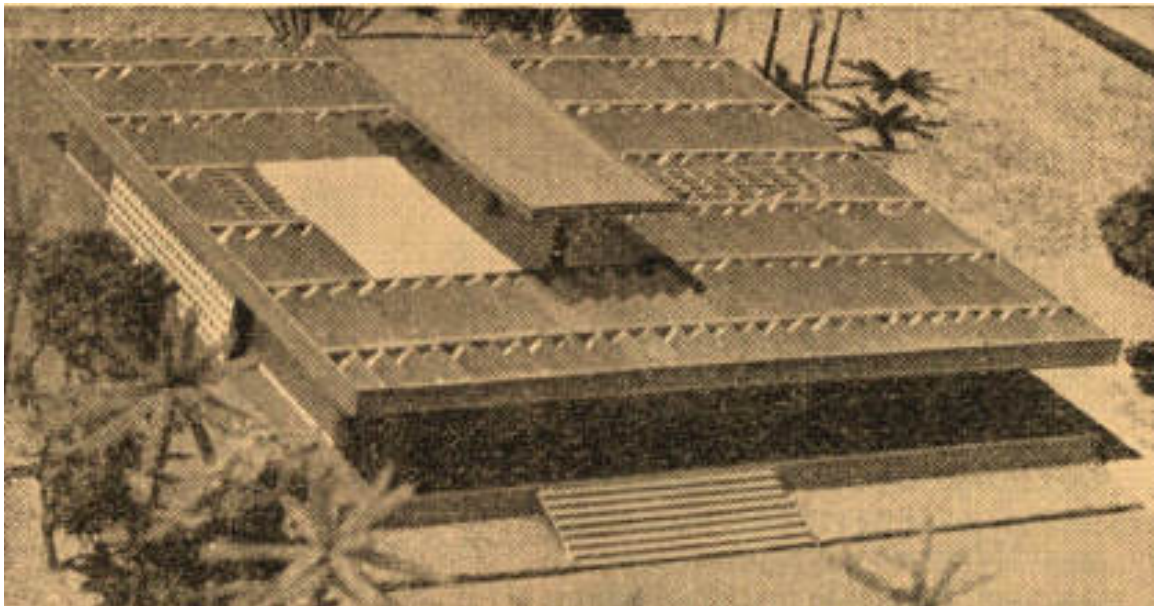


Fig. 4 - Resthouse at Ur 16. Fonte: The architectural design, n.8, agosto 1961, p. 337

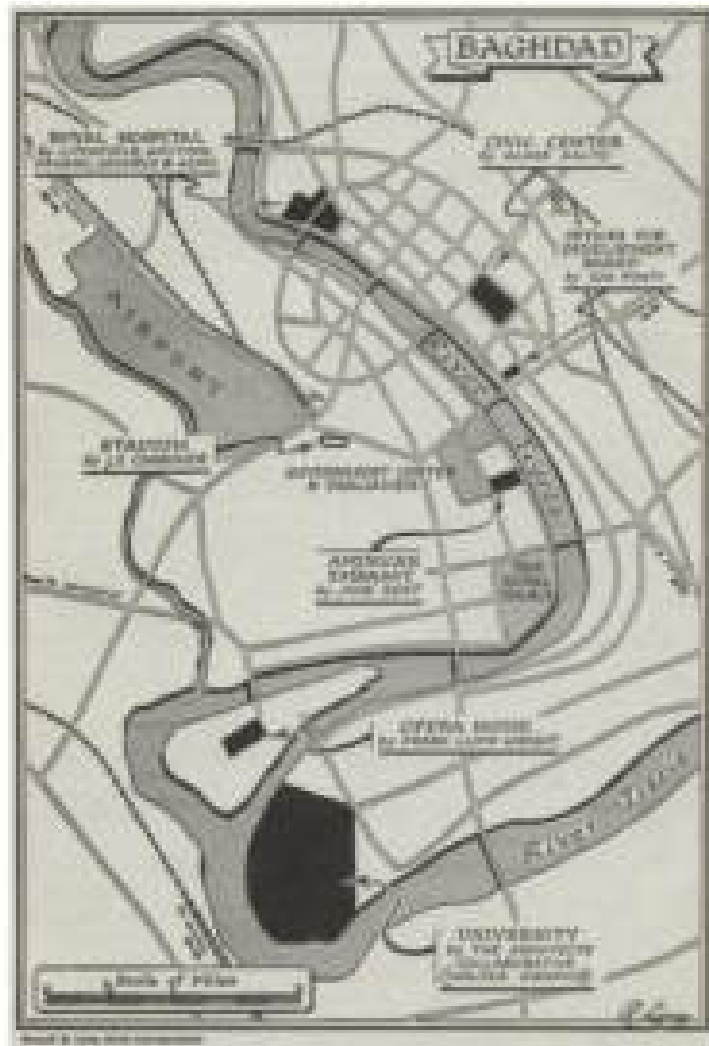


Fig. 5 - *Mapa dell'Iraq.* Fonte: <http://www.treccani.it/enciclopedia/iraq/>



Fig. 6 - *Mappa della regione mesopotamica con, in evidenza, la localizzazione dei principali insediamenti e la distribuzione delle diverse popolazioni sul territorio.* Fonte: Fales 2017, p. 74

The Christian Science Monitor, Wednesday, April 2, 1958.



New Projects in Black; Completed Areas, Gray

Fig. 7 - *Progetti per la nuova Baghdad*. Fonte: *Architects build a modern Baghdad 1958*, p. 245



Fig. 8 - Progetti del settore “irrigazione e drenaggio” del Development Board.
 Fonte: Habermann 1955, p. 180



Fig. 9 - *Mappa dei luoghi fotografati da Ugo Sissa.* Fonte: Zeemaps (link in sitografia)

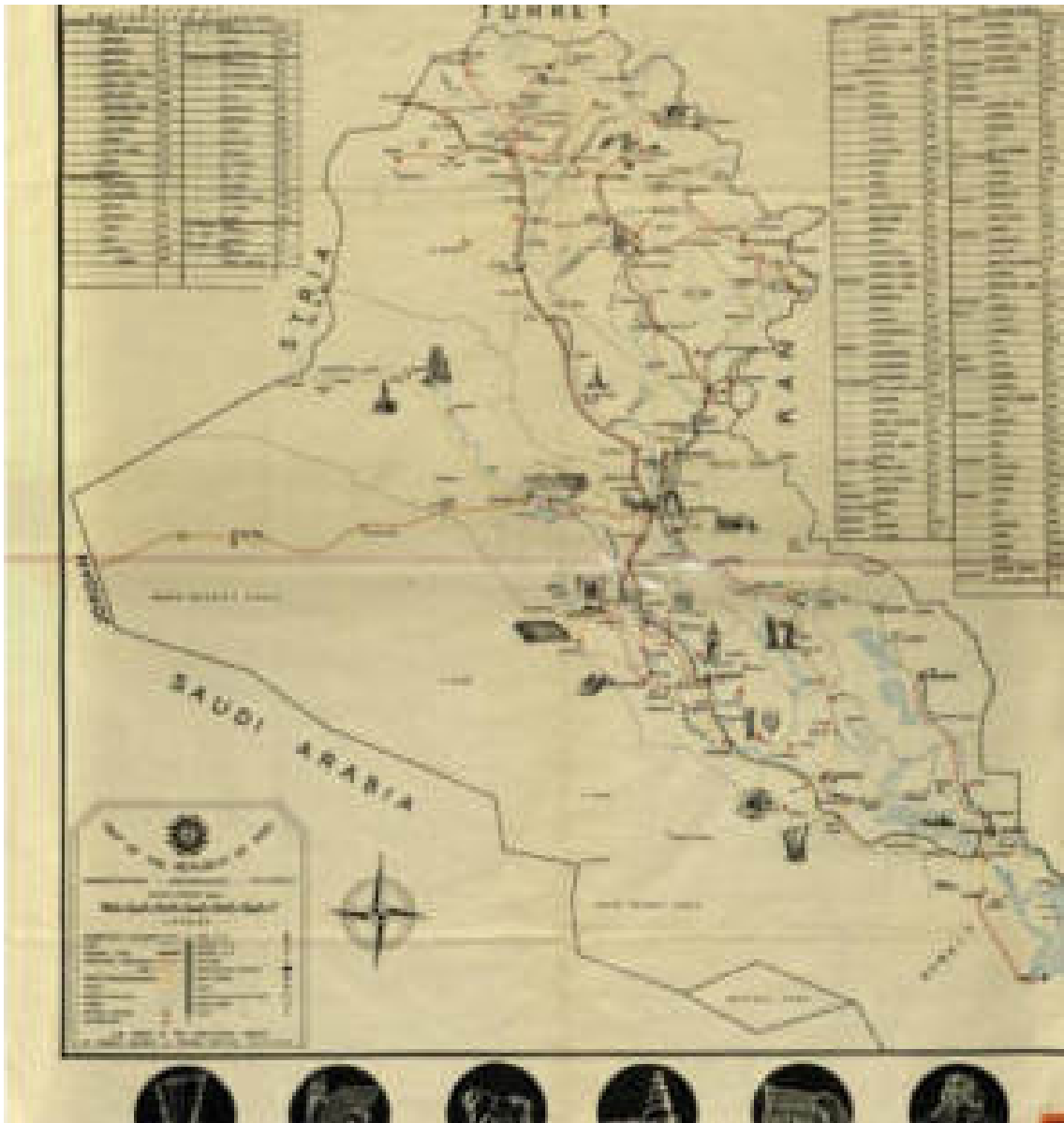


Fig. 10 - *Mappa con indicazione dei siti archeologici*
Fonte: Iraq, Directorate General of Summer Resorts & Tourism Service

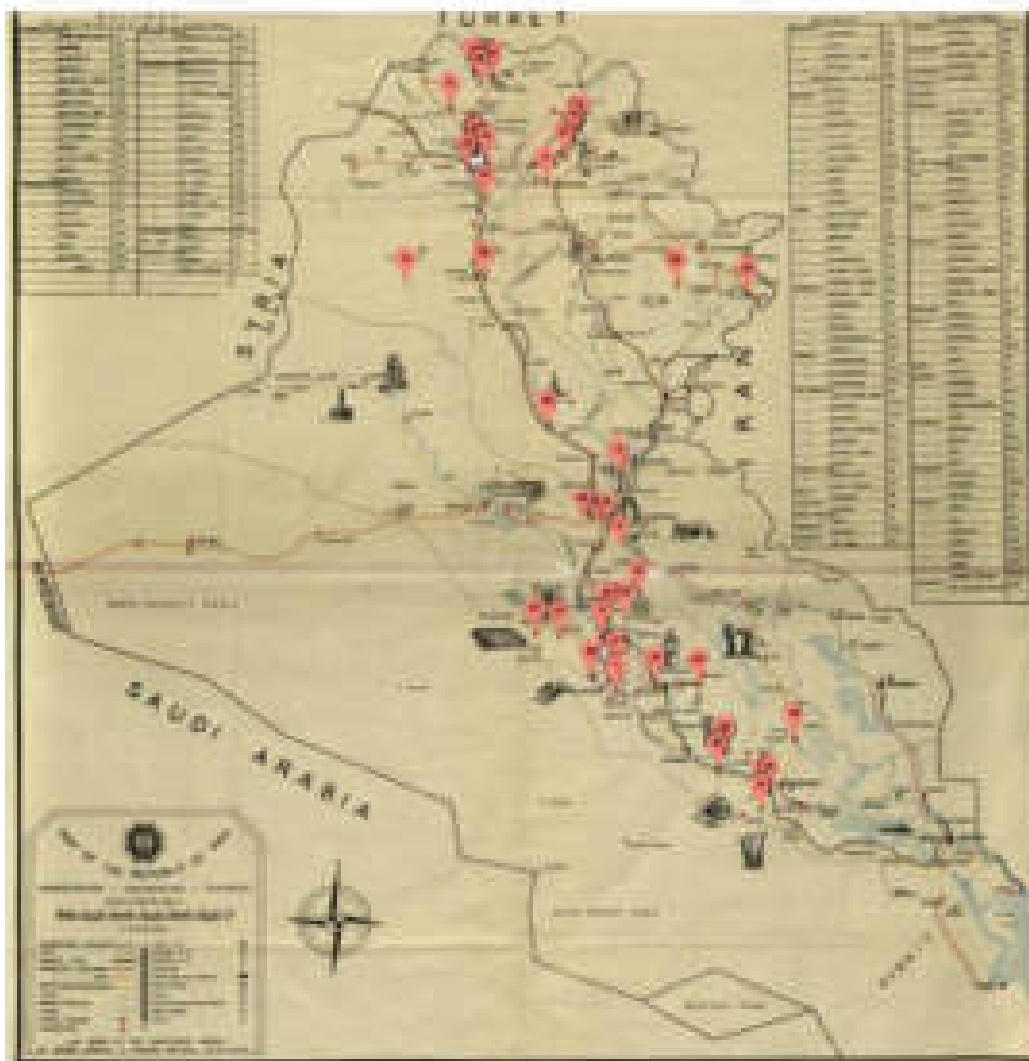


Fig. 11 - *Mapa con indicazione dei siti archeologici e punti fotografati da Sissa. Sovrapposizione delle figure nr. 16 e 17*

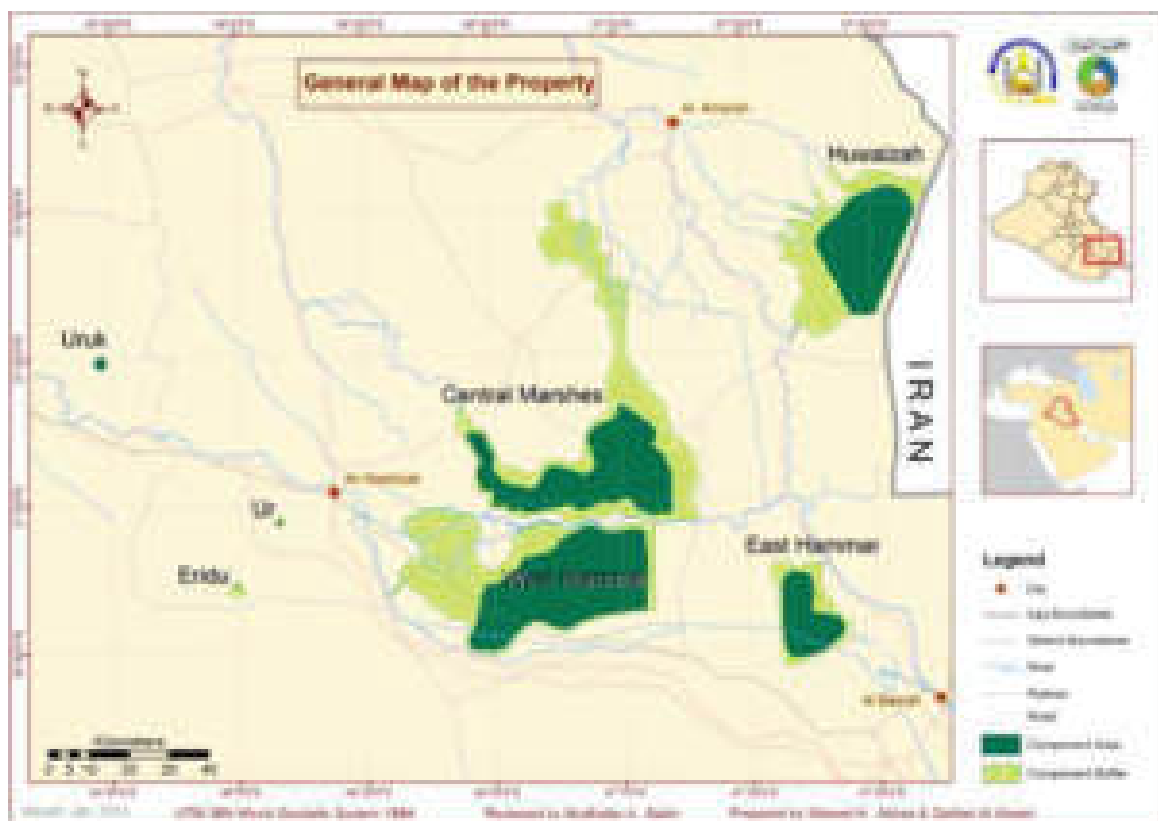


Fig. 12 - *Mappa con indicazione dei siti UNESCO.*
 Fonte: Pagina ufficiale dedicata al progetto (link in sitografia)